Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Sabato, 22 Agosto 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Con soli numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Con gli altri del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-946 40-947 Centralini	Direzione	Redazione	Cronaca
	Per —	Segnenza la Cronaca	—

40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Pagamento anticipato. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. *Via Santa Teresa, N. 7 - Proprietà dell'Editore*
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-030 - 53-981

2

Frangar, non flectar

Un popolo alla deriva

SOFIA, agosto

« La politica del Gabinetto Ljapceff — hanno sentenziato giudici severi — manca di fini e di metodo, è fu fiacca e servile verso l'estero ». E' un giudizio più che severo: aspro. Ljapceff ed i suoi collaboratori — primo, tra questi, il ministro degli Esteri Burroff — si hanno veramente meritato? Quando si dice che gli uomini della « Sgovor », dell'intesa democratica, si erano contaminati, non s'è detto tutto, perchè, in fondo, consumare ci si può facendo troppe cose o magari sbagliandone una sola: degli uomini della Sgovor spazzati dal potere dalle ultime elezioni bisogna spiegare che, nell'insieme, si sono consumati non avendo fatto nulla.

Negativa è stata la loro politica interna, negativa l'internazionale. Il negativismo si afferma a partire dal giorno in cui Zancoff è costretto a cedere il potere, del quale s'era impadronito tre anni prima, rovesciando violentemente il regime agrario. Gli autori di sanguinose rivoluzioni ben corrono il rischio di consumarsi — il verbo qui ci sta — e ai 4 di gennaio del '26 apparve quindi opportuno che Zancoff cedesse il posto a parlamentari meno odiati di lui. Sostiene Zancoff che in quel momento il suo compito non fosse ancora finito: c'era, dice, da organizzare i partiti borghesi, con nuovi uomini e nuove idee, essendo i vecchi partiti discreditati dalla guerra perduta, ma, prescindendo dal suo piccolo gruppo, nessuno lo appoggiò. « I capi dei vecchi partiti, prosegue, avevano paura di sparire: e s'è mai visto l'albero vecchio ridiventare giovane? La sinistra e la destra furono contro di me: il mio Governo era considerato forte, brutale, e aveva sostenuto due guerre civili. Dunque mi dimisi e feci largo ai vecchi capi. L'anno scorso, rientrato nel Gabinetto Ljapceff, tornai ad invocare il rinnovo del paese mediante il rinnovo dei partiti e l'eliminazione dei vecchi uomini, ma i vecchi si difesero ». Il risultato s'è visto.

La critica di Zancoff alla capacità con la quale si sono voluti sostenere individui che non avrebbero più avuto ragione di figurare sulla scena politica, la si sde sulla bocca di molti. Anche un altro rivoluzionario del '23, il Kossevoff, dichiara che lo spirito riformatore di cui deve essere dotato il nuovo energico potere che ha da risolvere le cose, mai può scaturire dagli odierni partiti, da lui definiti organizzazioni per lo sfruttamento del potere stesso.

Ancora convocando, nello scorso giugno, i comizi elettorali, Ljapceff ha commesso l'errore di imporre nei collegi candidati che gli elettori non avevano mai visto, e non volevano, e fra questi candidati parecchi rappresentanti d'una schiera la cui opera è già passata alla storia, e non può più sperare di ritornare. Fra l'altro egli ha tenuto fino all'ultimo le sue sorti a quel partito « Narodniak » (non esprimente nessun significato politico) che in trentasette anni d'esistenza non ha saputo guadagnarsi le simpatie del paese, il quale lo trova ostile, distruttivo e gli rimprovera le guerre balcaniche. Andarvi uniti sarebbero forse comprensibili da parte di un capo che vantasse eccezionali doti di propagandista e organizzatore di partiti, mentre Ljapceff non è nè l'uno nè l'altro e negli otto anni di Governo non ha indetto un solo congresso del partito. Gli elettori gli erano sfuggiti di mano, senza che lui se ne fosse accorto: gli agenti degli agrari e dei democratici di Malinoff se li trascinarono dietro come vollero.

Per farla breve, il Gabinetto Ljapceff-Burroff tirò a campare finchè non l'ammazzarono all'insaputa. Gli avversari incominciano a mentire quando dicono che i predecessori, venuti al potere con la forza, vi si mantennero tuttavia impiegando truppa politizia: Ljapceff, nell'ultimo periodo, non ha governato neppure coi prefetti e con gli agenti di pubblica sicurezza. Certo egli perciò di ubbia di debolezza, e la sua debolezza è scusabile — se di fronte ai destini dei popoli sensati sinati hanno valore — solo col male che di recente l'ha costretto a sottoporsi ad un atto chirurgico. Ma, dato appunto lo stato di salute, s'egli avesse voluto volentieri volentieri le redini, nessuno gli avrebbe rimproverato diserzione.

La rinsavatezza, l'umiltà che caratterizza la politica interna fatta per tanti anni dallo Sgovor, caratterizza ahimè, anche la politica internazionale, sfiducia, diceva, il ministro Burroff, per sua fortuna in ottime condizioni di salute.

A che si riduce, questa politica, « cosa ne resta di duraturo, o magari di transitoriamente vantaggioso per il paese? Quali principii furono affermati e difesi — e principii onesti e nobili da affermare e difendere non ne mancano anche se tre volte al giorno si giura nel nome della Società delle Nazioni —, quali amicizie furono consolidate, quali preziosi risorti, quasi alleanze concluse, quali accordi commerciali stretti, quali offese e provocazioni rintuzzate? Nulla: sono su tutta la linea. Otto anni della vita nazionale bulgara otto anni che il mondo intorno si sforzava trattando di strutture come potesse, meglio che potesse, sono andati completamente persi. In verità tutto il dopoguerra, dunque dodici anni e non otto, è stato dalla Bulgaria perduto, perchè non meno dannosa e sterile fu la politica dell'agrario Stamboliisky, che precedette lo Sgovor. Dei dodici anni sei pari rimane forse una sola traccia palese e cioè la remissività, la rassegnazione, quasi vorrei dire l'umiltà alla quale i bulgari, sembra, abbiano uniformato il loro atteggiamento e la loro vita.

La politica estera di Burroff è stata sterile — vi dibattiamo — perchè Burroff non aveva il coraggio delle responsabilità; non gli riuscì neppure costruire potendone derivare complicazioni di sorta, e per fino andava mal volentieri, e di lo trascinato sulla questione, buono conoscere troppi lungimiranti. Aveva timore di offendere oggi la Serbia, mica alla quale i giornali di destra domani la Francia, dopodomani l'Italia e, giura e ricira, offendeva tutti ed a tutti chiedeva scusa. Malgrado il premuroso intervento di Henderson, non ha ottenuto nessuna delle 44 questioni — dice e scrive 44 — e parecchie per nulla irrilevanti, che ancora intralciano i rapporti fra i due paesi. Mai ha pronunziato un discorso energico, mai ha protestato contro il trattato di Neuilly, mai s'è detto magari antirevisionista sempre, fra il sì e il no, taceva. Ai convegni ginevrini il Gabinetto Ljapceff-Burroff soleva andare quasi alla chetichella, come evitando di passare per la porta principale, perchè troppa gente l'avrebbe veduto. La Bulgaria che non è in grado di torcere un capello a chicchessia, e meno che mai ai suoi irriducibili vicini, poco per volta, grazie al suo ostinato silenzio, s'è lasciata rallegrare agli occhi del mondo come un covo di terroristi, di cospiratori, di briganti, con l'avvertenza che i briganti veri, pronti da altri in casa sua, quando riparano oltre frontiera non gliela consegnano e non gliela fanno processare, perchè li dicono « vittime politiche ».

Ma i macedoni? Già: quelli sono terroristi sul serio, non c'è da ridire. E che sono fin dalle prime ore del Governo Burroff per smussare, se non altro, le asperità della gravissima questione? Nulla. E in che giorno fu bollato con parole ardenti la camorra, sorda e velenosa, condotta all'estero, per far credere che l'unione della Bulgaria con la Jugoslavia sia oramai una pura e semplice questione di tempo, giacchè la Grande Jugoslavia, inevitabile fatto storico, è la miseria? Mai. Un popolo non vive di silenzio, di rinunzie, di rassegnazione, di apatia. Un popolo è un organismo umano e degli organismi umani è la sensibilità a darne la prova ch'essi vivono.

Burroff ha deposto il portafogli degli Esteri senza averci messo dentro un solo trattato di commercio: questo avrà giovato, al massimo, a industrie che senza il protezionismo diretto e indiretto (il non concludere trattati di commercio è una forma indiretta di protezionismo) sarebbero andate diritto alla malora. Allorchè la Germania fece pressioni per ottenere un trattato, Burroff si tirò indietro ragionando che accordi in ribassi bastò sulla clausola della nazione più favorita bastassero benissimo. Seppe, quando parlate con i ministri d'oggi e sentite biasimare un Governo che non ha fatto nulla, che non ha concretato un accordo commerciale qualsiasi, che non ha capito l'importanza e l'urgenza di assicurare sbocchi ai prodotti agricoli del proprio paese, nè quella di avviare, con i paesi stranieri, le relazioni amichevoli che sono la premessa d'ogni intesa economica, allora non è possibile dar torto. « La Bulgaria — mi ha detto Ghenoff, non ha neppure concluso accordi veterinari internazionali. Ed io sono convinto che se potessimo, ad esempio, mandare bestiame in Italia, il prezzo sul mercato salirebbe del trecento per cento... ».

Non avrei forse dovuto riportare l'accenno all'Italia, perchè nei Balcani chi legge e chi ascolta va sempre alla scoperta del secondo fine nascosto dietro le parole di chi ha scritto o parla. Ma nei confronti dell'Italia almeno, il terrore che i balcani hanno delle ingerenze straniere è infondato. La loro recente storia li tiene, si capisce, in allarme, essendo stato le ingerenze straniere a rovinare la Bulgaria (notate che i popoli parlano d'ingerenze quando si sentono, e si vogliono far credere, deboli, e d'intese quando si sentono, o si vogliono far credere, forti). La nostra amicizia per i bulgari sapore d'ingerenza non può averne. Circa i fatti da me riferiti, mi pare che un osservatore straniero imparziale e leale ben abbia il diritto di associarsi alle critiche mosse ad un periodo di politica estera, durato otto anni dal quale non son venuti fuori oggi meno accordi buoni a migliorare i prezzi del bestiame.

ITALO ZINGARELLI.

Disorientamento e preoccupazioni in Francia
per i negoziati politici di Laval

Parigi, 21 notte.

I rumori più o meno tendenziosi suscitati dalle dimissioni di Bathien vanno estinguendosi. Un qualche parlo si prospetta anzi, sulla scorta di nuove informazioni consolatorie, che il cambiamento di Ministro potrebbe lasciare a Budapest le cose come sono. Secondo l'*Echo de Paris*, per altro, non sarebbe nemmeno impossibile che l'avvicinamento dell'Ungheria alla Francia, data che avvicinamento ci sia, anzichè a neutralizzare l'influenza dell'Italia a Budapest serva a migliorare i rapporti franco-italiani, facendo lo Stato magiaro — contrario all'*Anschluss* — una specie di anello di congiunzione tra i due Paesi latini che non vi sono meno contrari di esso.

Sia come si voglia, l'attenzione del pubblico francese si volge oggi, di preferenza, ad altri argomenti. La stampa di destra continua, a dire il vero, senza grande eco, la sua campagna contro il Patto con la Russia; e il *Figaro*, per combatterlo, si serve fra l'altro anche di un recente articolo di un giornale romano per confutarne che il Governo italiano sente sempre più viva la necessità della prudenza verso i Soviet.

Il *Journal des Débats* insiste nel lasciare che anche sul terreno delle parole di non aggressione tenuto conto una collaborazione fra Berlino e Mosca è evidente, allo scopo di preparare a poco a poco un nuovo smembramento della Polonia, nel quale la Francia nella sua sensibilità di oggi...

In omaggio a tale conclusione l'organo moderato chiede di nuovo al Governo soleciti immediate e complete su quegli avvenimenti memorabili, fulminipendenti di dire francamente se in Polonia c'è stato o no, tenuto a norma delle trattative in corso, è consultata in proposito.

I « negoziati lavorieschi »

In questa campagna il *Journal des Débats* e il *Figaro*, sono spalleggiati dall'*Action Française*, la quale crudelmente accerbamente Laval, osservando come non gli basti il rinvio del viaggio franco-tedesco, le cui prospettive sono già per la Francia tutt'altro che rosee, ma gli occorre anche il rinvio dell'incontro con la Russia per preparare lo schiacciamento degli alleati della Francia e quindi l'isolamento di quest'ultima davanti agli aggressori. Di fronte a gli attacchi il Governo tace il morto. Ma la ragione di questo silenzio è che, probabilmente, esso si sente sollecitato dalle sinistre e dagli ambienti industriali, desiderosi di trovare in Russia la possibilità di fare degli affari per risollevare un mercato languente che nel solo mese di luglio accusa un *deficit* di un miliardo e 200 milioni nella bilancia commerciale, cifr che porta il *deficit* totale a più di 8 miliardi in 7 mesi.

Solo una breve nota di sapore ufficioso è stata diramata ai giornali per essere pubblicata domattina. Secondo essa nessun progetto di patto franco-russo sarebbe stato fino ad ora parafato a Parigi e spedito a Mosca, e tutto si limiterebbe a uno scambio di idee circa una possibile stabilizzazione dei rapporti politici fra i due Paesi, idee che sono state di massima, comunicate ai Governi di Varsavia e di Bucarest, la Francia non avendo mai perduto d'occhio gli obblighi risultanti per essa dai vincoli che la uniscono alla Polonia e alla Romania, e quelli siti recenti dichiarati dalla sua appartenenza alla Lega delle Nazioni. L'ultimatum, aggiunge la nota, un tratto politico del genere di quello che abbia ad aver luogo molto presto.

Portando che dei negoziati commerciali e politici con la Russia, le sfere parigine ripetevano accanitamente del disarmo europeo nel modo come lo vede in merito contrasto con il Ministro della Guerra Maginot. Le relative dichiarazioni di quest'ultimo hanno provocato in Italia e altrove un'ondata di commenti. Più importante è il punto dato la situazione attuale, si dice che Karolyi voglia ubbidire all'ex-Ministro degli Esteri Walko. E' comprensibile però che anche Walko non desideri occupare un simile posto, in un momento in cui il compito del Ministro delle Finanze dovrà per necessità essere assai ingrapolare. Il Ministro delle Finanze dovrà infatti imporre a tutte le classi del dipendenti dello Stato grave rinunce.

Le dichiarazioni fatte da Bethlen sulle origini e l'andamento della crisi — dichiarazioni segnalatevi ieri — sono generalmente interpretate nel senso che il Governo Karolyi sarà soltanto un Governo di transizione, e che al momento opportuno Bethlen tornerà alla direzione degli affari politici ungheresi.

In merito alle voci secondo le quali pareva che il mutamento di Governo fosse dovuto, tra l'altro, a pressioni diplomatiche, e fosse il sintomo di un prossimo cambiamento nelle direttive estere, l'ufficioso *Petit Lloyd* scrive oggi:

« La stabilità della politica estera ungherese è pienamente garantita. Anche sinora il conte Karolyi ha guidato la politica estera secondo i principii di conte Bethlen, ed è certo che ogni altro non intende compiere alcun voltafaccia. L'essenza della politica estera ungherese sarà, come è stata, la volontà di mantenere intatta l'intima amicizia verso l'Italia; di curare le relazioni cordiali con la Germania, che si basano su reciproche simpatie; di collaborare sino al possibile con l'Inghilterra, e infine di essere amici di tutti i Governi che in Francia. Questi direttive della politica estera ungherese rimarranno immutate anche se il Governo Karolyi...

Aeroplani jugoslavi
nel cielo di Budapest

Vienna, 21 notte.

Un apparecchio da ricognizione [illegible] Ungheria. Quando i due aviatori si accorsero [illegible] si misero in fuga [illegible] Sopra Baja [illegible] un altro apparecchio

moderna possano mettere a disposizione dei combattenti.

2° Imperniare lo sforzo militare della nazione più sulla qualità che sulla quantità.

3° Considerare la guerra sotto il suo aspetto positivo integrale e cioè come uno sforzo rapido e decisivo, da esercitarsi col concorso armonico di tutte le forze armate, senza lasciarsi inebbriare se in sede di preparazione, se in sede di esecuzione da vincoli misoneistici, o da venerande tradizioni a favore di una piuttosto che di un'altra forza armata.

4° Prepararsi un complesso di quadri che diano veramente affidamento di essere pronti alla loro altissima missione di guerra; e cioè di guerrieri perfetti, fisicamente, moralmente e intellettualmente.

5° Aver fede nei mirabili progressi realizzati ai nostri tempi nella tecnica bellica, che rendono possibile ormai di creare complessi tattici, nei quali la grande potenza può finalmente andare di pari passo con la grande mobilità (unità celeri).

Il Generale Graziolli, alla fine, così conclude: «A la stregua di siffatti criteri fondamentali conviene dunque riprendere coraggiosamente in esame gli apparecchi militari attuali, pronti anche a mutarne radicalmente l'orientamento».

Ciò, dunque, che il Generale Graziolli vorrebbe è tanto chiaro che ogni commento ne offuscherebbe la evidenza.

L'importanza di questo articolo non è sfuggita ad un appassionato Soldato e Fascista quale è il Ministro De Bono e, prima che la risonanza delle parole del Generale Graziolli potesse incominciare ad affievolirsi, egli ne ha ribadito, con la sua caratteristica pugnacità di stile, le idee, aggiungendovi del proprio.

La Stampa del giorno 13 ultimo scorso ha già offerto ai suoi lettori un ampio e preciso riassunto dell'articolo che il Generale De Bono ha pubblicato in *Nuova Antologia*; non ripetiamo quindi cose già note. Rileviamo soltanto che il Generale De Bono si associa, nella sostanza, alle dinamiche proposizioni del Generale Graziolli, accentuando anche maggiormente l'importanza decisiva in guerra della manovra e del fattore uomo (qualitativamente), sia come gregario, sia come comandante, insistendo egli pure sulla necessità della preparazione fisica anche e più che mai per gli ufficiali superiori e generali; ed entra, con rapide e taglienti argomentazioni, in alcune questioni organiche dell'oste come quella della disparità delle forze e quella dell'esercito di professionali.

Ma vogliamo richiamare l'attenzione su alcune parole del Generale De Bono; egli afferma che «L'Italia fascista in tutto in sè, dal lato «uomo», per prepararsi ad avere un esercito modello: Balilla, Avanguardisti, Istruzione premilitare e, in parte, anche la Milizia», e finalmente osserva: «Ma quello che più necessita è che si abbia fede, fede piena in queste istituzioni per parte di coloro ai quali è affidata la preparazione della guerra e che su di esse ci si fondi per dedurne ad altro quei mezzi e quelle energie che altrimenti occorrerebbero per formare la massa dei combattenti».

Il punto qui toccato dallo scrittore è sallente, poichè sarebbe sempre, veramente, ormai di constatare l'esistenza di una giunzione perfetta, sincera, organica, indissolubile, tra le istituzioni militari e le istituzioni premilitari fasciste (e noi aggiungeremo anche quelle dopolavoristiche) se non si vuole perdere tempo, dissipare energie e gettare denaro al vento.

Concludendo è facile constatare che i due studi di S. E. Graziolli e di S. E. De Bono concordano autorevolmente nel patrocinare riforme radicali di ordine tecnico e psicologico, in luogo dei consueti ritocchi e restauri, alle vecchie impalcature militari prebelliche.

Lo stesso numero di *Nuova Antologia* che porta lo studio del Generale De Bono contiene un articolo, non firmato, che difende lo *statu quo*.

L'anonimo scrittore, dopo aver esposto il suo punto di vista, allo fine, allo scopo, secondo quanto egli dichiara, di rassicurare il pubblico su ciò che è stato fatto sinora presso di noi, rimanda alla lettura dei discorsi ministeriali nelle ultime tornate parlamentari.

La preoccupazione di rassicurare il pubblico è sacrosanta, poichè la questione di ordinamenti militari il pubblico ha un indubbio diritto di essere rassicurato, ma appare evidente che a tale scopo appunto tendono gli scritti di S. E. Graziolli e di S. E. De Bono, mediante il procedimento migliore, più onesto e più efficace: quello cioè di fare assistere il pubblico ad una leale, chiara ed elevata discussione tecnica, contenuta in quegli ovvii limiti di riservatezza che ogni buon militare ben conosce.

E' probabile che l'Italia, prima di dovere affrontare le conseguenze del disarmo universale, si trovi ad affrontare alcune volte ancora, e sia pure contro volontà propria, il problema della guerra in atto; perciò, se l'Italia vuole evitare pericolose inversioni cronologiche, è bene che essa si occupi prima della preparazione della guerra futura e poi della preparazione al disarmo.

Per questo abbiamo ritenuto doveroso soffermarci su questi sintomatici studi dei due eminenti Generali ed accennare alla discussione che essi hanno aperto perchè l'argomento merita l'attenzione di tutti coloro — militari, o no — che si interessano ai problemi vitali della esistenza nazionale.

GIACOMO CARBONI.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 21, notte.

Il nuovo Segretario federale di Caltanissetta, Antonio D'Oro, presentato da S. E. Giuriati, Segretario del Partito, ha oggi fatto visita di dovere a S. E. il Capo del Governo il quale gli ha dato le direttive dell'opera da svolgersi nella provincia.

L'on. Lando Ferretti

chiuderà il corso segreto per stranieri

Siena, 21, notte.

La direzione dei corsi estivi di cultura per stranieri dell'Istituto Universitario Italiano, retta dall'on. Alfredo Rocco, comunica che il discorso di chiusura degli attuali corsi di Siena sarà tenuto nella «sala dei Mappamondi» nel palazzo comunale, la mattina di domenica 23 corrente, dall'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, sul tema: «I primi nove anni del Regime Fascista».

Il conto del Tesoro al 31 luglio

Roma, 21, notte.

La pubblicazione del fascicolo del Conto del Tesoro, che avviene normalmente il 20 di ogni mese, si effettuerà, in agosto, con alcuni giorni di ritardo perchè, in applicazione della legge 2 dicembre 1928, n. 2958, che proroga la gestione di cassa al 31 luglio di ogni anno, si debbono compilare in questo mese due Conti del Tesoro: uno suppletivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1931 e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate e spese di competenza dell'esercizio corrente.

Dalle contabilità già approntate si rileva intanto, al 31 luglio scorso, l'esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.763 milioni, di cui 1.475 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 288 milioni presso la Tesoreria Centrale, presso la R. Zecca e, all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio, al 31 luglio decorso, presenta, nella parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.545 ed impegni di spese per milioni 1.734, donde il disavanzo di milioni 189. Il movimento di capitale segna, nel mese, l'eccedenza passiva di 13 milioni. Il *deficit* totale delle due categorie risulta, pertanto, a fine luglio, accertato in 202 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 91.219 milioni. La situazione segna, rispetto a quella del mese precedente, una diminuzione di 83 milioni, dovuta al debito fluttuante e dipendente da restituzione di fondi in conto corrente fruttifero col Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 14.678 milioni, con una diminuzione, rispetto al 30 giugno, di 5 milioni.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per il 12 settembre

Roma, 21 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 12 settembre alle ore 10, a palazzo Viminale.

Oggi uscirà il «Foglio d'Ordini»

Roma, 21 notte.

Domani, a mezzogiorno, uscirà il Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista col calendario del Regime per l'anno X.

I problemi della tecnica agraria

L'aumento del dazio sul grano e un telegramma degli agricoltori al Duce — L'inquadramento sindacale dei tecnici — Scienza e sperimentazione in una lettera di S. E. Serpieri

Roma, 21 notte.

I problemi dell'agricoltura vanno prendendo sempre maggiore sviluppo così nella elaborazione dottrinale che in quella legislativa. L'aumento del dazio sul grano e, del resto, un'altra prova della tempestività con la quale il potere esecutivo, per iniziativa e sotto la spinta del Duce, interviene a vantaggio dell'agricoltura nazionale.

Non appena conosciuti i provvedimenti col quale il dazio sul grano viene portato a L. 75 l'on. Tassinari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Esprimo a V. E. devoti riconoscenti ringraziamenti degli agricoltori per il nuovo provvedimento preso a tutela del mercato granario e a sostegno della loro fatica. Devoti ossequi. — Presidente Confederazione Agricoltori: *Tassinari*».

L'inquadramento dei tecnici agricoli

Notevole è inoltre l'attività che mira a inquadrare sindacalmente e a potenziare tutte le forze vive dell'agricoltura. Con decreto in corso di pubblicazione sono infatti stati approvati gli statuti del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli e quelli dei Sindacati provinciali dipendenti, previa conferma del Comitato centrale corporativo.

Gli Statuti in parola sono di particolare importanza in quanto vengono finalmente a dare migliore determinazione e tutela professionale alla categoria dei tecnici agricoli che nel campo dell'agricoltura ha una notevolissima funzione. Le importanti mansioni affidate ai tecnici agricoli vengono a significare come attraverso il movimento sindacale fascista si stia anche potenziando il fattore elemento della produzione, la tecnica, particolarmente in agricoltura.

L'organizzazione sindacale dei tecnici agricoli si divide in tre sezioni: 1) sezione dei dottori in scienze agrarie; 2) sezione periti agrari; 3) sezione diplomati e patentati.

Un più dettagliato esame di quanto è stabilito e contenuto nel nuovo Statuto fa meglio conoscere alcuni punti fondamentali che occorre mettere in opportuno rilievo. Prima di tutto è stato pienamente integralmente accettato e confermato il criterio unitario sindacale della categoria dei tecnici agricoli. I vecchi agricoli nella loro varia gerarchia e graduazione, di studi, di titoli, di funzioni e attività costituiscono una sola salda armonica famiglia per il progresso della nostra agricoltura e la prosperità del nostro Paese.

Assistenza e tutela

In seguito al decreto ministeriale è stata eliminata e composta ogni discussione relativa all'appartenenza e all'inquadramento dei dirigenti e impiegati di aziende agrarie. Anche per essi vengono confermati i principi che prima della loro funzione va considerato il titolo di studio e la identità di azione e di interesse. Il titolo di studio, la loro attività, il nome decisamente e inconfondibilmente appartenere al loro naturale Sindacato, cioè quello dei tecnici agricoli nel quale trovano non solo il proprio ambiente ed i necessari sviluppi di correlazione, ma anche quella assistenza e tutela che solo il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli può per competenza assicurare più completa e più efficace. Infine lo statuto riconosce alla organizzazione dei tecnici agricoli il diritto di stipulare contratti collettivi di lavoro per i propri associati. Tale fatto costituisce veramente ragione di speciale soddisfazione e di maggiore tranquillità per tutti i tecnici che oggi danno la loro varia e intensa opera senza un contratto collettivo di categoria cui fare preciso riferimento e senza quella tranquillità che deriva dall'osservanza di patti che il mettano al sicuro da avverse condizioni e da disinganni indipendentemente dal proprio lavoro e dalla propria appassionata intelligente attività.

La stipulazione del contratto collettivo di lavoro contemplato dallo stesso regolamento delle professioni di dottore agronomo e di perito agrario entrerà veramente nel profondo dell'assistenza e tutela professionale e assicurerà al valore economico un più ampio valore morale e psicologico dell'attività prestata dal tecnico nel campo della direzione tecnica delle aziende agricole.

La scienza e la vita

In seguito ad una riunione di sperimentatori della Stazione si invoca una più intima e più intensa collaborazione fra i tecnici e i bonificatori, il prof. Ferraguti ha diretto all'on. Serpieri una lettera aperta che verrà pubblicata nel prossimo numero di *Bonifica Integrale*, in cui l'autore, dopo aver detto che una delle ragioni del lento progredire dell'agricoltura è il disorientamento tecnico tanto più dannoso in quanto l'agricoltore e il bonificatore hanno bisogno, prima ancora di essere guidati, di credere nel tecnico e nella tecnica, osserva come la conquista di nuove verità sono spesso il frutto di atti di fede che la scienza ufficiale, custode delle sacre verità, spesso combatte perchè gli apostoli non possono essere anche medici.

L'on. Serpieri ha risposto con una lettera che sarà pure pubblicata in *Bonifica Integrale*, e che costituisce una chiara sintesi dell'azione da svolgere da parte degli sperimentatori delle aziende di orientamento nel campo della bonifica.

«Non mi par dubbio che nel campo agrario — egli scrive — un qualsiasi risultato di osservazione e di esperienza sia pure la più rigorosa non è sempre pratico, non può ancora entrare nella vita, fino a quando esso, insediandosi nell'organismo dell'azienda agraria, non diminuirà di incertezza il risultato economico. Nell'azienda agraria e solo in essa è detta l'ultima parola. Donde la necessità di agricoltori che coraggiosamente tentino i nuovi metodi e ordinamenti. Perchè ciò è accaduto sì il tentativo può fallire, bene è che lo Stato li aiuti anche finanziariamente. Senonchè si vorrebbe che l'agricoltore, fra gli innumi tentativi possibili volti a migliorare il risultato economico della propria azienda, fosse posto in condizioni di scegliere quelli che hanno, non dico la certezza, che è impossibile, ma la maggior probabilità di buon successo, senza essere costretto a battere via tempo e quattrini. Ecco il compito della scienza. Compito di ogni scienza e appunto questo di riconoscere i rapporti costanti fra i fenomeni — possibilmente nella loro misura quantitativa — talchè da quei rapporti sia possibile dedurre previsioni circa le conseguenze di determinati atti e fatti.

«E' appunto la possibilità di questi perfezionamenti, siano pure non certi ma in maggiore o minore grado probabili, che dà alla scienza il suo valore pratico pensandola al servizio della vita. Scrive bene con la «s» minuscola. Non lasciamo a noi avviso far della scienza una specie di nume con relativi sacerdoti potenti e arcigni, impensierendosi di sopra della scienza da la vita. Chirurgie fuori e dentro i laboratori — bene osservando i fatti bene sperimentando — pieca a riconoscere fra essi determinati rapporti, la della scienza. E alla radice di ogni scoperta scientifica sta proprio sempre un atto di immaginazione, un'ipotesi: l'ipotesi che fra un fenomeno e l'altro o più altri esiste un determinato rapporto; ipotesi che poi — saggiata alla luce della osservazione e della esperienza — è convalidata e assunta come legge o invece eliminata».

Esperienze ed errori

Dopo aver ricordato che la scienza è un modo di pensare la realtà in cui ci ordini, e migliore e quell'ordine che consente di agire con minore dispendio di forze, S. E. Serpieri si chiede se l'agricoltore può e in quale misura essere orientato e guidato dalla scienza nei suoi tentativi per migliorare i risultati economici della sua azienda e risponde dicendo di credere che nessuno nel secolo XX osa sul serio rispondere negativamente. Si possono solo discutere i limiti ed i modi.

«Perchè nel campo fisico e chimico — continua l'on. Serpieri — il metodo sperimentale è stato fecondo di risultati meravigliosi così evidenti a tutti. Perchè si può verificare con grande approssimazione il presupposto fondamentale del metodo stesso, che cioè dei vari fattori influenti sulla misura di un determinato fenomeno si possa isolare quell'uno che forma oggetto di indagini mantenendo immutati gli altri. Nel campo biologico, e quindi anche agronomico, quel presupposto non si verifica mai se non con lontana approssimazione, anche per esperienze condotte con metodo più accurato. Quindi il risultato di questa esperienza è sempre effetto di un grande errore. Vero è che attraverso la stessa sperimentazione possiamo avere conoscenza della misura dell'errore probabile e che la ripetizione delle prove ci consente di ridurre ai più stretti confini e che la stessa conoscenza dell'errore probabile consente di ben interpretare e talora rendere sufficienti anche esperienze grossolane.

Ozaro, è necessario

«E allora? Allora lo vengo a conclusioni che non sono forse molto lontane dalle sue, benchè per vie alquanto diverse.

«Allora, lo dico, lasciamo al che gli scienziati lavorino con tutto il rigore del loro metodi e forniamo loro per quanto è possibile i mezzi necessari: i risultati acquisiti per questa via potranno certamente, in determinati limiti e metodi, essere guida preziosa all'agricoltore. Fornendo agli sperimentatori i mezzi necessari, doblamo solo chiedere ad essi di orientare le loro ricerche verso la soluzione di quei problemi che tempo per tempo, luogo per luogo più interessano l'agricoltura pratica. Ma nello stesso tempo lo riconosco che non dobbiamo attendere per avviare la trasformazione quei risultati sperimentali che consentirebbero di scegliere con il minimo di rischio, le nuove vie che, sia pure con maggior rischio di insuccesso, dobbiamo sapere tentare, vorrei dire, osare; che quindi sono da incoraggiare e da sorreggere quegli agricoltori pionieri che realmente tentano ed osano. Vorrei aggiungere che all'interno della rigorosa esperienza scientifica c'è un'altra grande forza, c'è lo spirito di osservazione di chi vive fra le piante e fra i campi che combinando e integrando mille fatti quotidianamente osservati può cogliere efficacemente nuovi rapporti prima ignorati e trasurti in nuovi più convenienti metodi agrari.

«Dovremo forse chiudere la porta delle aziende ai risultati di quella forza, solo perchè essi non vengono dai laboratori scientifici? Per molte diverse vie si può contribuire al progresso dell'agricoltura. Ben vengano gli sforzi di tutti se accompagnati da una certa dose di prudenza e modestia nel sentenziare. Da chiunque vengano i consigli di nuovi metodi ed ordinamenti, dal laboratorio o dalla grande osservazione dei campi, nessuno può consigliarne con certezza di successo. Troppo complessi e misteriosi sono i fenomeni della vita che l'agricoltura cerca di piegare ai propri bisogni. L'aiuto è insurrogabile dall'azione dell'agricoltore. Ma appunto per ciò bisogna lodare e sorreggere chi osa».

CON GLI UOMINI DELL'«ARTIGLIO»

Il tesoro dell'Egypt raggiunto

(Dal nostro inviato)

BAIA DI SAMARET, 21 notte.

Sul ponte dell'Artiglio, sospesi al grosso cavo d'acciaio, lo scafandro e la torretta oscillano lentamente, seguendo la lunga ondulazione dell'Atlantico. Fra poco, la grossa crosta d'acciaio conterrà il molluscо umano e scenderà a picco, giù, nell'acqua verde.

Vicino allo scafandro, Mario Raffaelli, capo palombaro della Sarima, sta infilandosi la grossa maglia di lana, che la difenderà laggiù dai brividi freddi del fondo. Come i suoi compagni di fatica e di rischio, come Raffaello Mancini, Giovanni Lenci, Fortunato Sodini, Raffaelli ha cominciato la sua carriera di esploratore subacqueo colle scafandro comune: quello in cui la vita affluisce attraverso la regolarità della pompa d'aria e l'integrità di un tubo che si snoda. Conosce tutte le incognite e tutte le asprezze di questo duro mestiere, ed ha visto parecchie volte passargli accanto, fantasma silenzioso, la morte.

Una tragedia a lieto fine

Una volta «lavorava» a Porto Said, a trenta metri. S'era infilato nella stiva di una nave affondata e stava districando dei rottami. Ad un tratto egli sente una violenta, fulminea strappata: ha la sensazione spaventosa che il cavo ed il tubo d'aria si tendano all'indietro violentemente. L'ossigeno non affluisce più; egli non riesce a fare il consueto movimento regolare col quale il palombaro comune, chinando la «testiera» contro la spalla, apre la valvoletta di scappamento dell'aria viziata...

Che cosa è avvenuto? La nave, di sopra, ha per un colpo di vento strappato gli ormeggi, e deriva portandosi dietro il palombaro. Per un miracolo, il vestito gonfio d'aria in parte in alto come un pallone, e i compagni riescono a sollare il casco prima dell'asfissia mortale.

Raffaelli sorride, raccontando queste cose, con la sua aria di buon ragazzo che non si stupisce di nulla, e che ha una cieca confidenza nel proprio sangue freddo. Ma confessa che lo scafandro comune — per tanti lati più pericoloso di questo perfettissimo apparecchio — presenta dei vantaggi: quello fra altro di lasciar libere le mani. In caso d'incidente, avere la sensazione di potersi muovere e di poter tentare qualche cosa, dà una certa sicurezza. Qui, invece, l'uomo è prigioniero: la sua vita è totalmente affidata a Dio e alla resistenza del cavo.

Ecco: Raffaelli scompare nella torretta d'acciaio e ci fa un allegro saluto colla mano. Gli uomini salgono sulla testa il coperchio pesante, e stringono con infinita cura i dadi d'acciaio. L'uomo è dentro, isolato dal mondo. Attraverso i sei vetri spessi che permettono di vedere in ogni direzione, di stinguiamo ancora la sua testa, poi più nulla. Il verricello a vapore stride: la torretta scende, s'immerge, scompare. La discesa verso l'abisso comincia.

I palombari dell'Artiglio hanno fin dal primo momento rifiutato l'ausilio delle potenti lampade elettriche appositamente studiate e preparate. Sono stati concordi nel dichiarare che la luce rendeva l'acqua lattiginosa, si rifrangeva in tutte le direzioni, ed impediva di vedere. Così invece — nel buio — essi vedono... Avviene in loro il fenomeno che si verifica nei gatti: l'adattamento della pupilla alle condizioni d'ambiente.

Luce nelle tenebre

Quando la torretta e lo scafandro articolato sono giunti a sessanta metri, i palombari non vedono più nulla per qualche minuto; la tenebra fitta li avvolge e li soffoca. Poi, a poco a poco, cominciano a distinguere un colore giallo sporco. Dieci minuti dopo, i loro occhi scorgono nettamente, nel raggio di due, tre e talvolta persino cinque metri, gli oggetti sommersi.

In Mediterraneo, lavorando di fronte a Camogli e Portofino, essi abbracciavano colla sguardo l'intero profilo della nave affondata. Ma qui, sotto questo cielo del Nord implacabilmente grigio, è gran ventura distinguere un esiguo seltare dello scafo. Ogni volta che il mare permette di ritornare sul luogo dei ricuperi, essi hanno bisogno, per riprendere il lavoro interrotto la volta precedente, di orientarsi con speciali punti di riferimento.

Giungendo sulla carcassa dell'Egypt, il palombaro sa, per esempio, di avere, il giorno prima, notato una enorme lamiera piegata a V offrire una grata conforto, e sporgente fuori del bordo. Per riprendere il lavoro interrotto, deve ritrovare e riconoscere quel punto. E ciò è di somma importanza in una operazione che deve condurre diritti, senza sciupio di tempo e di energie, sul cielo della camera del tesoro.

Ho già detto come si svolge il lavoro degli esploratori e quello della «benna». Per svolgerlo nel modo più efficace, avviene attraverso il telefono un continuo scambio di ordini e di domande.

— Alziamo! Discendetemi! Arriviamo! A sinistra del vapore a fondo! Ancora! Arriviamo a destra! Più sul lisciai.

Nell'interno dello scafandro e della torretta, il palombaro sembra un essere mostruoso, una specie di abitante del pianeta Marte nelle figurazioni di Wells. Porta sul viso un «muso» di stoffa e di metallo; la maschera respiratoria attraverso la quale gli affluisce l'ossigeno, dalle due bombole fissate in basso, ed ecco, raccogliendosi nei pani di soda e di potassa, l'azoto espirato.

Nessuna differenza di pressione coll'esterno. Ma respirare laggiù, è comunque, meno piacevole che sul lido di Viareggio e sul molo di Camogli...

Le correnti sottomarine

La corrente sottomarina è continua e violenta in questi mari. Il palombaro scorge contro i vetri una danza confusa di alghe, di filamenti, piccoli esseri che si infrangono contro la corazza. E vede forme bizzarre di pesci che s'involano nella luce grigia: per lo più sono modesti pollni, spesso sono pericolanti dell'orrida bocca fagiiente.

Pericoli? Incognite? Sorprese? Tutto è evidentemente studiato e calcolato, in questi scafandri, colla cura maggiore e più attenta. Ma il caso è sempre in agguato. L'uomo rischia la vita, il dentro: cherche ne dice la presuntuosa imbecillità di un letterato esotico, il quale, in un articolo, ha affermato che «gli italiani dell'Artiglio non fanno che del la meccanica».

Una volta, mentre la nave lavora nella Manica, gli uomini che sono in coperta hanno, improvvisamente, la sensazione che il cavo sia in fondo e cioè non sostenga più nessun peso. Il momento è terribile: gli uomini si guardano in faccia, pallidi di emozione. Il cavo si è rotto: il palombaro è solo, sul fondo, legato al bastimento dal filo telefonico.

Anche questa rottura è prevista: è cero. Lo scafandro e la torretta recano in basso, oltre alla zavorra di due pesi rotondi che affondano la discesa, una vera e propria ancora, che può essere sfilata e «mollata» dall'interno dell'apparecchio, manovrando un volantino piazzato davanti alle mani del palombaro. Sfilando quel peso, l'apparecchio deve risalire «a pallone».

Ma non è semplice comunicare per telefono all'uomo che è legato la necessità di compiere questa manovra. Non è semplice e non è allegro informarlo che la sua vita è affidata al funzionamento regolare del congegno che egli solo può armai manovrare...

Bisogna non impressionarlo e lasciar gli tutta la sua tranquillità. Così, il telefonista accosta la bocca al microfono e cerca di dare alle sue parole il tono più disinvolto e più sereno.

— Oh senti! Abbiamo l'impressione che il cavo faccia poca forza... Niente di male e niente di grave. Ma sai... sarebbe meglio... per sicurezza la salita, che tu mollassi l'ancora... Ti pare?

Un momento di silenzio. Poi la voce dell'altro viene dal fondo.

— Non riesco a liberare l'ancora... Il catenino si è incantato. Funziona male.

Gli uomini, in coperta, sentono drizzarsi i capelli in testa.

— Prova, prova ancora... Vedrai che viene...

Minuti che valgono una vita

Un minuto... due minuti... Un secolo? Poi, una voce giuliva nel telefono:

— L'ho mollata! L'ho mollata!

...e il cetacea d'acciaio viene su dal fondo, come un pallone frenato al quale si taglia il cavo. Minuti che non si dimenticano e che valgono tutta una vita.

Bisogna che il palombaro dell'Artiglio faccia una continua attenzione a non cozzare contro ostacoli solidi. Teoricamente la resistenza del suo guscio d'acciaio è enorme. Ma chi può dire quali «schegi» possano avvenire, quando si è sottoposti a così spaventevoli pressioni? Tutto diventa fragile, laggiù.

E, per una bizzarria, ciò che sembrerebbe fragile resiste. Una volta è stata fissata a cento metri una semplice e comunissima lampadina elettrica, accesa: e rimasta intatta. Non dirò il nome della fabbrica: sarebbe pubblicità a pagamento...

Non si può mai prevedere come si comportino i vetri degli scafandri, che pure hanno grossi spessori. Se uno di essi cedesse, l'uomo sarebbe fulmineamente schiacciato, «appiattito» dalla tremenda pressione.

Ben guadagnato, dunque, l'oro dell'Egypt. Tesori di energia italiana — individuale e collettiva — la hanno già pagato, prima che affiori...

Approfittando delle discrete condizioni del mare gli uomini dell'Artiglio lo vorano febbrilmente per strappare il tesoro dalla sua tomba marina. I palombari sono riusciti ad aprire una squarcia di 8 metri per 12 sul soffitto della stanza corazzata dove è contenuto il tesoro. Si spera di poter rimuovere le cassaforti dove è contenuto l'oro; ma se ciò non sarà possibile ne saranno aperte e l'oro sarà trasportato in piccole quantità a bordo.

Siamo alla vigilia del successo? Glielo sperano.

ITALO SULLIOTTI.

Abbonamento straordinario

DA OGGI AL 31 DICEMBRE

Lire 17,50

con diritto a un cambiamento gratuito d'indirizzo

Questa facilitazione è dedicata particolarmente a coloro che, abbonandosi per la villeggiatura, continueranno poi a ricevere il giornale in città, previo un semplice avviso all'Amministrazione.

L'importo dell'abbonamento straordinario può essere versato presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente postale n. 2/1300 oppure inviato a mezzo cartolina vaglia alla Amministrazione della «Stampa», via Davide Bertolotti 1.

Notizie Militari

Le case per gli ufficiali

Lavori ultimati e in corso di esecuzione

Roma, 21, notte.

E' nota la portata del provvedimento legislativo del 27 giugno 1929 anno VII col quale il Governo nazionale ha voluto venire incontro ai bisogni degli ufficiali del R. Esercito in servizio permanente effettivo residenti nelle località ove meno facile sarebbe stato per essi trovare alloggio, incendone costruire nei vari presidi del Regno a mezzo di un apposito ramo della I.N.C.I.S. all'uopo finanziato dal Ministero della Guerra.

Il programma di costruzione da effettuarsi con il primo finanziamento di 24 milioni, concessi al termine di detta legge dalla Cassa Depositi e Prestiti, ossi, a distanza di due anni, è in via di attuazione.

Per la primavera prossima saranno ultimati altri 12 alloggi per ufficiali e 7 per sottufficiali nel presidio di Gaeta, ed altri 96 alloggi per ufficiali e 29 per sottufficiali saranno ultimati, durante la buona stagione del prossimo anno, nei presidi di Cesana Torinese, Circhina, Idria, Porta Ferrata, Pigna, Villa del Nevoso, S. Pietro del Carso, e Tenda. Nella primavera del 1933 saranno ultimati 72 alloggi per ufficiali, e 38 per sottufficiali nei presidi di Messina, Mattaglie, Imperia e Ventimiglia.

Questo il resoconto dell'attività svolta per la più celere attuazione del programma di costruzione tracciato col primo finanziamento di 24 milioni. Intanto, già il secondo finanziamento di 8 milioni è stato fatto dall'Istituto Nazionale Assicurazioni. E' stato quindi possibile al Ministero della Guerra un secondo programma di costruzioni per l'allestimento di altri 80 alloggi per ufficiali e 30 per sottufficiali nei seguenti presidi specialmente di frontiera: Aldeno, Aosta, Ivrea, Calabria, Caurana, Piezzo, Tempio Pausania, Tolmino, Vipiteno. Sono già in corso le ricerche delle aree di modo che quanto prima saranno eseguiti i progetti di fabbricati e quindi, anche per questo secondo programma, saranno iniziati i lavori.

Chiarimenti sulla chiamata di controllo di ufficiali di tutte le armi

A proposito della chiamata di controllo per Tenenti Colonnelli e Maggiori in congedo di tutte le Armi e di tutte le classi, Ufficiali inferiori di tutte le Armi anti nel [illegible] e classi seguenti, disposto fra il 20 settembre ed il 30 novembre, il Ministero della Guerra avverte che gli Ufficiali stessi non hanno obbligo di presentarsi in uniforme.

Dalla chiamata sono esclusi i Mutilati, Invalidi di guerra feriti della mutilazione delle prime otto categorie. Gli Ufficiali saranno inoltre in libertà il giorno stesso stabilito dal decreto per il loro richiamo, poichè tutto si limiterà a fornire chiarimenti ufficiali destinati dal Comando alle operazioni di richiamo.

Il corso sottufficiali di Artiglieria da trasferire in Cavalleria

Presso la Scuola di cavalleria di Pinerolo, il 15 settembre prossimo venturo, avrà inizio il corso di sottufficiali di Artiglieria da campagna da trasferire in Cavalleria; il corso avrà durata di mesi sei.

I sottufficiali che al termine del corso saranno dichiarati idonei a ottenere il passaggio in cavalleria dovranno essere segnalati al Ministero per la designazione dei reggimenti di cavalleria cui saranno trasferiti effettivi. La Scuola di Pinerolo, nel segnalare gli idonei per la destinazione a reggimenti di cavalleria, indicherà altresì la sede gradita da ciascun sottufficiale in ordine di preferenza, e destinazioni saranno fatte in relazione alle vacanze di organico dei vari reggimenti e la graduatoria degli allievi.

Il Bollettino

Roma, 21, notte.

Il «Bollettino Ufficiale» reca:

UFFICIALI GENERALI

Pisani, gen. di brigata fanteria, collocato a riposo per limiti di età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Polverini, maggiore, dal comando Divisione militare Livorno, trasferito al R. Corpo truppe coloniali Somalia.

REALI CARABINIERI

Rabino, ten. col. Direzione Arezzo, trasferito Divisione Genova. I seguenti tenenti colonnelli trasferiti: Alessandria, legione Alessandria; Moscati, legione Palermo; Pittaluga, legione Messina; Tirabassi, legione Trieste; Bugna, legione Arezzo; Miceli, legione Roma. I seguenti sottotenenti sono trasferiti: Adriemma, legione Cagliari; Vegliani, legione Bari.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti primi capitani sono trasferiti: Ricci, al 55° Reggimento di semplice milizia stazione Trieste; Massa al 10°. I seguenti tenenti effettivi sono trasferiti a domanda: Paravicini, 59° fanteria; Mastai, 79° fanteria; De Sanctis, 80° fanteria; Gaudio, 7° fanteria; Sanlano, fanteria R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Sperano, ten. col. collocato a riposo, Cagliari, 4° Cavalleggeri Aosta, trasferito Scuola Applicazione Cavalleria, Pinerolo, Scuola Applicazione Cavalleria, trasferito Cavalleggeri Vittorio Emanuele II; Altobello, id. a Cavalleggeri Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Izzo, ten. col. da campagna, trasferito R. Accademia Artiglieria e Genio, Giglio, ten. col. scuola centrale Artiglieria, trasferito 7° gruppo campagna Maggiolari; Cavano, direzione artiglieria F. A. Alessandria, trasferito 7° gruppo Camogli, 9° gruppo campale, trasferito Scuola centrale Artiglieria Aosta; Pomella, ten. 3° montagna, trasferito R. Corpo truppe coloniali Somalia; De Giuliel, ten. R. Corpo truppe coloniali Cirenaica, trasferito 3° gruppo campale.

ARMA DEL GENIO

Bozzi, ten. R. Corpo truppe coloniali Eritrea, trasferito pontieri lagunari.

Le revisioni al censimento

Napoli ha 837.963 abitanti

Roma, 21 notte.

Stanno terminandosi, in questi giorni, le revisioni delle operazioni del settimo censimento generale della popolazione del Regno che l'Istituto Centrale di Statistica, per mezzo dei suoi appositi ispettori, ha eseguito in taluni centri importanti nei quali si aveva motivo di ritenere che la prima rilevazione non avesse potuto raggiungere la precisione desiderata anche in conseguenza del censimento del 1921 che non dovunque si svolse con la necessaria regolarità.

Per quanto riguarda la città di Napoli, risulta che la popolazione presente ammonta a 837.841.104 e la popolazione residente a 857.963 abitanti. Napoli risulta, con Roma e Milano, una delle tre città più popolose del Regno. I risultati di tali revisioni, come quelli ottenuti per le altre città e già pubblicati, sono da considerarsi come suscettibili di lievi variazioni a seguito delle ulteriori verifiche che saranno compiute dall'Istituto Nazionale di Statistiche, variazioni che non potranno però, in ogni modo, alterare sostanzialmente i risultati. Prossimamente saranno pubblicati i dati statistici concernenti la popolazione delle provincie e dei comuni capoluogo di provincia.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — Gagno Giovanni, officina meccanica, via Gressoney 10, sent. 20-8, istanza propria giud. delegato Rivera cav. Angelo, cur. avv. Lupo Pietro, ver. cred. 6-10, ore 8.30, giorni 30 pres. uff.; attivo L. 75.677.60; passivo L. 80.805,75. — **Santagostino Buoni, Giovanni**, industriale, via G. Colleno 54, sent. 20-8, ist. cred. giud. delegato Rivera A. cur. avv. Pinchetti Casimiro, ver. cred. 9-10, ore 8.30, giorni 30 pres. uffi. — **S. A. Grandi Alberghi** esercente Ristorante Alfieri, piazza Solferino 2, sent. 20-8, ist. cred. giud. [illegible] Rivera Angelo, cur. avv. Cantiano Francesco, ver. cred. 9-10, ore 8.30, giorni 30 pres. uffi. — **Boffinello Giovanni** di Ernesto, negoziante bestiame, Moncalieri, istanza sentenza sent. 20-8, giud. delegato Rivera A., cur. avv. Pinchetti Camillo, ver. cred. 9-10, ore 8.30, giorni 30 pres. uffi. — **Sanina Pasquale**, negoz. vini, corso Regina Margherita, 134, ist. propria, sent. 20-8, giud. deleg. Rivera A., cur. rag. Chiesa Enrica, ver. cred. 9-10, giorni 30 pres. uffi.

Piccoli fallimenti

Martino Emilio, lattoniere idraulico, corso Francia 137, decesso 20-8, comm. giud. dott. Cola Antonio; attivo 8567, passivo L.

Un umorista

Cè qui un Cesare Zavattini, presochè ignoto, di cui l'editore Bompiani offre per lire cinque un libretto di cento o venti pagine. Titolo: *Parliamo tanto di me*. Con cinque lire, nell'ora che volge, la gioventù balocare o la sul lido tre giri di giostra. Facciano uno sforzo, questi giovani animosi, e spendano altrettanto per la gioia di poter riconoscere che c'è in Italia, finalmente, un umorista.

Non si mascherà di domandarmi se una sì onorevole eccezione, fra tanti volumi di lepidezza messi in giro nel Regno, io faccia pel volumetto di cui dico in virtù delle modiche cinque lire, oppure d'una personale simpatia verso l'autore oscurissimo.

Credo che il libro l'ho avuto in regalo, mentre l'autore lo conosco appena. E' un emiliano, trentenne; credo, credo di tavernieri; tozzetto e un po' gobbo, al primo vederlo, con un faccione florido che a poco a poco scopre dagli occhi un'altra, incantata melanconia. Rispondendovi, sembra riscuotersi da uno stupore; poi vi accorgete che quell'impaccio è più di lontananza che di timidezza; che quella parola balbettante, ma psicologicamente nello sguardo, è giusta ed espressiva, e che se tentenna così, è solo per lo sforzo di liberarsi da tutte le parole superflue. Lo stesso sforzo verso la forma limite, verso l'agilità e chiarità del minimo mezzo, verso l'essenza rivelatrice sia del termine che dell'idea, va compiendo lo Zavattini nelle sue pagine: le quali non potrebbero parere più liscie e terse, essendo invece tutte meditate e ancose. Il libro mi fa ripensare all'uomo, e mi rassicura circa una qualità che l'uomo mi aveva fatto già presagire. Lo Zavattini è un forte, e ha la ritrosia di tutti i forti. Si direbbe che il suo spirito tenda, come la rosa di spino, a nascondere la propria fragranza. L'imbecille che s'inoltri nell'opera sua, non crederà, lì per lì, che di trovare un fiore scolorito e qualunque; parendogli impossibile che lo rosa vadano, con tanta semplicità, a rincantucciarsi, mentre stan così bene, isolate e pompose, nelle serre degli editori eminenti, con attaccato il cartellino del loro gran pregio. Ma noi, se procediamo attenti, quasi a nostra insaputa, ci sentiam presi da un odore fresco, schietto, acroso di sottobosco. Ora confrontate quest'aura al clima infetto dei soliti libri comici; quest'umorismo, in perfetta pulizia di spirito e di stile, all'umorismo sfatto e perverso, accattone o sudicione, che purtroppo infetta le nostre strade, e al quale dov'essere consentillo, non si sa neanco perchè, di campare di plagi, quando non sia di sconcezze, oppure degli uni e dell'altre: in quanto il costume del pornografo non è poi tanto distante da quello del ladro, e attentare alla proprietà, o attentare alla decenza, è sempre un tradimento. Cesare Zavattini non commenta Hollywood con le freddure di Crapotti, non trascrive per me frenzie, o tragedi commedie, di Tristan Bernard; non ripete nei libri gli aforismi che i ragazzi boccolati, in odio al maestro, vanno a sgorbiare nei gabinetti di decenza. Cuore e cervello, è un galantuomo. E se uno c'è, finalmente, perchè non ci fermeremmo ad ascoltarlo?

Più che nelle invenzioni e nello arguzie, pare a me che il prestigio di questo racconto — nel quale Zavattini, come già Cami, va esplorando l'al di là — stia in quell'aura, appunto, in cui arguzie e immaginazioni si affondano. A differenza degli altri umoristi, piace allo Zavattini di sfumare, anzichè di contornare i suoi motti. Ha l'orrore dell'effetto immediato, del risalto appariscente: ed evita, a ciò, tutte le affatturazioni d'obbligo — contrasti, parallelismi, accenti, colori, rilievi, appoggiature, rinforzature — con uno studio, una fatica di cui solo chi è dell'arte può misurare la valentia. Si direbbe che il *pince-sans-rire*, questa volta, non intenda neppure far ridere. Tanto il divertimento suo proprio come quello ch'egli dà, scrivendo, sono indefinibili. L'estrema naturalezza del suo raccontare fa pensare a un animo estremamente candido, che conservi tutta la credulità nella satira, tutto il rispetto nello scherno, tutta la fede nell'eresia. Curioso animo di bambino, che scrive da uomo. Singolarissimo animo, che, dov'è in tutto spontaneo, non si riuscirebbe a confonderlo con nessun altro di specie umoristica, sia italiano che forestiero; che non vuol mostrare alcun tratto saliente, e che ell malgrado si ricorda e si ripensa. Lo Zavattini più interessante non è ancora quello che, trasvolando fantasma nell'al di là, vedo, in paradiso, i beati che si divertono pescando, e i pesci che saltano da sè, fuori dall'acque chiare, a riempire le reti; all'inferno, i diavoli che prendono a morbate i reietti nel girone dei bugiardi, e questi bugiardi che mormorano. — Quale piacere! — Il tedesco è pur sempre la fatalità del loro mentire. Fantasie gentili: ma potrebbero adorare anche l'oltremba dell'amulo Cami. Il migliore Zavattini non è neppure quello che scopre, sia pure con tanta finezza, il proprio pessimismo («per discrezione non chiesi come mai tre poveri si trovano all'inferno...») o la propria consolazione: dove altri ancora potrebbe somigliargli, e forse precederlo. Originalissimo egli è invece nell'infantilità di certi suoi atteggiamenti e «giuochi», alcuni dei quali riescono appena a rammentarmi le antiche bambocciate pittoriche. Quando dice che vorrebbe esser ricco, affinchè un cameriere lo svegliasse dellestamente, ogni venti minuti, susurrandogli: — Lei ha venti milioni — l'enormità è bella appunto e soltanto del suo accento puerile. Gli spiriti spaventano la gente! Sì, la gente che ha dei rimorsi. Lo scrittore vuole invece essere lui, come il fanciullo ingenuo di Andersen, a spaventare gli spiriti, sorprendendoli negli angoli bui. Perchè, infine, poveri spettri, che vogliono? «Bastarci un poco accanto, accostarsi al fiato caldo dei vivi». In tanta innocenza, non si potrebbe passare alla stessa morte come a una semplice avventura divagatrice? «Alcuni giorni fa il signor Better mi sorprese che guardavo incantato il soffitto, e gridò: — Sia l'ultima volta che la trovo a pensare alla morte in ufficio!».

Frequente, negli umoristi, è il mezzo di porsi con animo schernoso o impassibile di fronte alle tragedie e ai misteri. La distinzione dello Zavattini è di serbare, invece, una sua sensibilità, che fa restare trepidamente, deliziosamente, la sua pagina al limite tra la burla e l'idillio, tra l'indifferenza e l'inquietudine, tra la ilarità e la compassione. La brezza che al mattino gli porta l'odore di tutti i morti della notte, è di una dolcezza pietosa che esclude ogni grossezza di *gulgenhumour*. La tristezza del buon Cadabra che, in paradiso, s'affligge di non poter compiere alcuna buona azione, «perchè tutti lassù hanno lo stesso secreto proposito», reca un puro sorriso nella sua bestemmia. Egli sa far sentire, nello stesso tempo, la lontananza in cui si tiene dagli uomini, e l'umanità che ad essi lo avvince. Gli giunge, nella notte, l'eco di un gran diverbio. Sono, dice, due coniugi. Non fatti di cronaca già gli passano davanti la mente. Va giù, e tira il campanello. — Chi è? — Telegramma. — «Mentre qualcuno scendeva a precipizio le scale, io respiravo felice. I coniugi, pensavo, parleranno a lungo dello strano caso; poi verso l'alba, forse sfibrecciati, dolcemente si addormenteranno». E i sotterfugi per evitare il mendicante cui non può fare la carità! Non resta che andare ad abitare dove stanno i mendicanti, ciechi... Guarda infine, il proprio ritratto. «Cosa mai diventerà questo bel giovine? Ministro, Re? E mi rimetto a lavorare con lena, per essere degno di lui». Quanto sconforto; e quanta grazia, tuttavia, in questo piegarsi a servire una afflige, che nello stesso tempo è un mito e un pezzo di cartone! Come si sente che un lungo e grave pensiero ha messo capo a sì poche e svelte parole! E, che l'esperienza è profonda, malgrado l'apparente balordaggine! E che l'artista è attentissimo, quanto più il discorso sembra inconsapevole o sbadato! Talvolta, non so, si sente passare nel libro come un vento di cime lontane: lo appaiono essere così limpide, le parole, di quest'aria che le ha tutte ripulite e rinvigorite, passando.

In conclusione, l'atmosfera del libro è triste. Nella scavità del suo ordine nitido e casto, fa pensare a certi cimiteri di paese, dove tra l'erbe alte, nella luce amica, si sta come in giardino. La preoccupazione trascendentale supera, lo si sente, il proposito umoristico. Nella ridente coscienza data alla morte c'è più senso di poesia che gusto di satira. Non tanto di dire che lo Zavattini, anzitutto, vive nello stile. Nella definitiva semplicità del suo scrivere, ben pochi raffronti egli teme, anche fuori dall'avvilita zona umoristica. Il criterio di scelta — rigoroso, ho detto, sino all'estremo — lo ha condotto a una sintesi che non si potrebbe però, immaginare più morbida e più cerziva. Parrebbe, per tanta agevolezza, schizzo di matita; ed è invece incisione di punta secca: fine, mordente, precisa. E' dai toni e dalle movenze dello stile che l'idea comica s'illumina, rivelandosi così mite nel suo conforto, così piana nel suo tormento, e infine così ferma nel suo abbandono. Ha spesso lo Zavattini, nella sua umanità rattristata, degli atteggiamenti alla Charlot: ma sentite come la sterzata ebraica si distende, si nobilita nella prosa dello scrittore emiliano: «Anche al mio paese ci sono i ricchi. Io non so come vendicarmi dei ricchi. Un pochino mi vendico fermando vicino a taluno di loro uno straccione. E dico forte allo straccione, mentre mi levo il cappello: — Come sta la sua signora, i bambini? — Poi ci allontaniamo insieme, parlando con un'aria importante». Sentite ancora: «Un mattino esco di casa senza il mezzodì. Ho mangiato un panino così piccolo che quasi non lo ricordo. Ero allora solo e povero scrittore». Non è gran cosa, certo, la spiritosaggine di quel panino così piccolo da non essere ricordato; ma pensate un momento alla finezza, e all'audacia stilistica di quei tre tempi verbali che rifanno a ritroso un'autobiografia. Oppure considerate queste altre: «pioggerella fredda, che aveva fatto venire lustri i marmi delle tombe e sonò il cielo in un minuto». In un linguaggio comune, così comune da parer grosso, ecco espresso, scoperto un ben difficile momento atmosferico: e la sottigliezza sta tutta nell'attirsi, che pure è sì bene disinvolta, di quello «scuro» e di quel «lustro». Di che insomma, qualunque sia la scrittura, l'artista solo è capace.

«Parliamo tanto di me»: ora dico, con ironia, Cesare Zavattini. Lui che, ritroso com'è, a scopo pubblicitario non ambirebbe neppure a un sequestro per oltraggio al pudore, non penserà certo che parlare d'un vero umorista sia facile, e sia frequente, mentre la piazza è tenuta dai Mascinelli e dai Trimottini di cui sopra. Ma che fa! Quando si parlerà di lui, Zavattini, sarà forse un po' meno, ma sarà certo assai meglio che non di costoro. L'importante, opere e giudizi, sta esclusivamente nelle qualità: e per l'appunto lo dimostra questo libro, ch'è di cento pagine soltanto.

MARCO RAMPERTI.

L'abito

Un anno addietro un giovine imbozzolone un stile condannato per troppo perchè, vestitosi un frate, s'era fatto scolpire in un convitto di suore di un pensino del Canavese, dove aveva accompagnato una signorina che egli diceva sua parente. Alla signorina aveva promesso un impiego nel cervello stesso ed esterno con questa scusa qualche migliaio di lire. Scontata la penitenza, ritornato in abito religioso, col sigillo di cartatavoli sudore in una casa di riposo a Como, luogo che forse aveva scelto anche per curare la sua malferma salute. Se un ex compagno di carcere non lo avesse riconosciuto per via e denunziato, chi ca per quanto tempo egli sarebbe stato il benedettino nostro. Tal dei Tali, dato che il truffatello commesse qua e là con l'acquisto di assegni a scrdito e con piccoli prestiti ottenuti a furia di umilissime suppliche, sarebbero passate inosservate. Povera da povero, che pensano pensava di scrivere a calco dell'umile frate, questo conto San Francesco con Sozzella l'usuraia.

Ora lo questo fatterello di cronaca, di cui i giornali hanno dato descrizioni ampie e ai fanti, la curiosa figura del l'impostore che corre come può di città in città alle spalle del prossimo e di carrozze alla gente di buona fede mettendo sempre con più meschine invenzioni mi pare che meriti un coloretto particolare agli occhi di chi la osservi attentamente. Che una penna volta colpisca il loro vostro da poste per svolgere il suo mestiere preferendo indosso una cosa comprensibile: gli era saltata quella idea in mente l'aveva messa in situazione nella speranza ci cavarne un discreto utile. Ma poi, arrestato e condannato, avrebbe dovuto convincersi che il clero era troppo risoluto. E invece, niente. Appena uscito dal carcere, ritenta e ci riesce. Ricorre alla stessa travestimento ipocrita uno scopo preciso, semplice: fruire tangibile che la pietosa comunità in una casa di salute a qualche milano e lavoro bottino da realizzare chi sa come e quando.

A credere alla narrazione dei giornali, questo falso religioso è stato esempio di attività, di compunzione, di fervore ai relazioni vere. Del benedettino non solamente l'abito aveva usurpato — un abito troppo corto e sdrucitoio, sciorito e lacero, vera spoglia di sacra che non intende la vanità terrena — ma anche lo spirito. E doveva messo, e si sentiva le confessioni dei penitenti, e parlava del purgato. Forse non si è spinto fino all'assistenza dei moribondi: se pure l'avesse fatto, egli si sarebbe meritato di un altro sacrilegio, ma il celebrato da lui celebrante avrebbe almeno still sente cosciente la grazia di Dio. Dev'esser vero che adolescente, ell'è in seminario, e mostrò che, giovanissimo, riuscì a prendere gli ordini: se no, certo non conoscerebbe liturgie non si spiccherebbero. Ma adesso l'abito da lui indossato era soltanto un cencio. Ed è avvenuto un caso straordinario che il truffo ha ritenuto la occasione per il suicidio, per la parte rappresentata: che l'apparenza ha suscitato propositi di realtà: che un giovinastro travestito da prete per truffar la gente è stato sedotto non più dallo scopo, ma dall'essenza stessa del proprio travestimento.

Perchè, insomma, un truffatore qualunque al suo posto avrebbe capito subito che a darsi tanta pena non tornava il conto. Avrebbe giudicato che la fatica superava il benefizio. E in ogni caso, avrebbe studiato un buon colpo prima di assumere la maschera sotto la quale sarebbe quasiasi bene dal restar non scoperto, dopo che il colpo bene o male fosse stato eseguito. No, in questo caso deve trattarsi di pur'altro. Il falso prete arrestato a Como ha certamente l'anima del ladro, ma in pare la vocazione del prete. Gli è bastato sentirsi addosso la tonaca, per essere preso inconsciamente dalla suggestione del ministero ed in bocca il miele, e sè, e messo ai confessionali, dietro quelle grate forse senza effettuare che le sue azioni erano peccaminose e superflue.

Molti anni addietro, a Firenze, si trovava un altro falso frate di Dante. Non ricordo più chi fosse l'autore che descrisse la parte del personaggio, ma ricordo perfettamente che aveva un tono personalissimo, quell'autore si sbagliò nel personaggio e nel tempo, che fini per credere d'essere realmente Dante Alighieri, e in visto infatti passeggiare in lungo per le vie della città ricalcando perfino del Divino Poema. Da questo episodio il Bonelli deve aver preso lo spunto della sua bella commedia *L'impostore*, nella quale un comico disoccupato, diventato per caso a sostituire un attore in una parte di Napoleone, si mette a fare sulla scena il Napoleone sul serio. E un teatro della stessa bolgia, e il Bonaparte immaginario dell'attore rivoluzionario dovrebbe (e sentirsi sotto la peggior luce. Ma l'umoristo improvvisato riconquistare il personaggio nella sua unità e realtà, scovolge la rappresentazione, recita a soggetto, e tutto si accende della propria illusione che riesce a comunicarsi agli altri attori, al pubblico e nell'impressari del teatro, e tutta una folla boterevisa, che alla fine, facendo alla sua passazione, si inchina e grida: viva l'imperatore!

Chi ha inventato il proverbio «l'abito non fa il monaco» forse non immaginava che un giorno il falso benedettino di Como e il citato Dante di Firenze ne avrebbero dimostrata l'insostenibilità. L'abito è una distinzione attraverso la quale in parte corrisponde un che di sostanziale. E quando sembra la una uniforme che è il segno di autorità coll pubbliche funzioni, non solamente esenta nel possessore un senso di rispetto, ma ricarda pure a chi la indossa l'importanza e il prestigio del suo grado. Un vecchio cappotto o un berretto da capitano bastarono al calzolaio di Köpenik a rastrellare per via un plotone di soldati e a fare a qui quindicina la tandem Bella. Ma anche commedia che ne è stata tratta e continua a rappresentarsi con immenso successo, quando il protagonista gli arrecato indarno di fronte al ridicolo quegli stessi indumenti e si guarda allo specchio, confessa stupito: «Se nel momento di decenza della stazione d'oro quel giorno mi sono travestito ci fosse stato uno specchio, non avrei avuto il coraggio di tentare l'impresa». Si sarebbe visto tanto impervesole e scalmanato da perdere la fiducia nel suo travestimento.

Il benedettino di Como, al contrario, uno specchio doveva averlo a sua disposizione. E osservandosi con quella cauta sprezzata e scolorita dovette capire di sembrare un santo. E si mise a fare il santo negli ozi fra un farmacello e l'altro, e se non lo ripetevano in carne ed ossa quando avevano simesso, vuoto qui si tratta di un caso di coscienza: che certo possa un giorno pentirsi e redimersi, e diventare un santo sul serio?...

Giritto.

POSTA DI PADOVA

La seconda fase delle feste antoniane — I vagiti — Il miracolo della mul.

PADOVA, agosto.

(c. s.) — In questa gioia, coll'avvento di mille cittadini Carabelli, ai vecchi si aggiunge, ma avuto riguardo alla classica del Santo la seconda fase di una solenne religiosa riunione per i ultimo centenario antoniano. E un giocare settimane si va notando di città in città ripresa di pellegrinaggi, veloci, numerosissimi, come più comode ferrovie e Europa e da oltre gli oceani. Caratteristici sono coloro vanno come voti per i loro neonati o per altri ai quali sono legati da antichi affetti e tradizionali modi che non sono, naturalmente, di un attimo solo ma vogliono essere quasi una continuità di voti e di preghiere. Questi pellegrini, appena arrivati in città, si recano, dopo una fervida visita alla Basilica Antoniana, dove accendono i loro voti, consistenti in preghiere, in offerte per la celebrazione di messe, oppure di acquisti di immagini, coroncine ed altri ricordi pii.

Poi, con appositi strumenti, loro procurati dal volonteroso Comitato turistico locale, si recano in processione a visitare altri santuari dedicati al culto e alle memorie di Antonio da Lisbona, detto il Santo di Padova.

Due luoghi in particolare padovano sono particolarmente cari al ricordo della persona viva del Santo: l'Arcella, dove nel 13 giugno 1231 moriva e dove sorge ora il grandioso santuario detto «Paraniccella antoniana» e Camposampiero, un ridente paese sul la linea ferroviaria di Bassano del Grappa, quasi al confine della provincia di Treviso, e dalla cui stazione una ventina di chilometri.

Narrano i primi agiografi del francescano amatissimo che nel maggio 1231, poche settimane prima della morte, S. Antonio si recò in solitudine a Campo sampiero, nome allora dato a un castello del quale era signore un tal Tiso, soldatesco, proprietario anche del luogo dei frati. I Camposampiero, secondo la più antiche tradizioni, erano di origine tedesca, provenienti dalla Westfalia, e a quel che pare nel 1013 furono investiti del feudo sotto il regno del Monaco da Enrico II di Sassonia. Tiso morì nel 1164, ma ben poco sappiamo de la sua vita.

Ebbe in sposa una della potente famiglia dei Da Camin, il nome Giovanna; e da questa più numerosa Giacomo, Rinaldo, Ottavo, spesso ricordata da Dante, anch'essa di nobile casato, dalla quale ebbe Tiso detto il Grande, vorlaldeggiare nella crociata contro Ezzelino e che nel 1256 liberava Padova dalla tirannide.

A Padova egli acquistò la casa del Podestà, distrutta poi da Ezzelino, per vendetta contro i Camposampiero, nel 1256. Fece anche un grosso acquisto di terre a Villa a Codiverno, a Rustighino e a Villanova, da quel Jacopo di S. Andrea, che dipinto una sfolgorante speranza, e che Dante collocò in inferno tra i prodighi, rudi e grafiatti, ne.

Ma per tali acquisti Tiso ebbe molto noie. Infatti, Jacopo, ritorto al verde, per di riavere i suoi beni, venuti di sopperimento, e poi, sotto il pretesto che erano di natura feudale, li pretendeva la restituzione con causa decisa però a favore del Camposampiero.

Pare che Tiso, quanto alla sessantina, fosse stanco della turbolenta vita pubblica, che si ritirasse in tranquillità nella sua casa, o che anzi si desse a pratiche di religione. L'ultima volta che egli partecipò alla pubblica cosa, che si sappia, fu nell'aprile 1233, al consiglio del Comune, nell'occasione in cui fu accordata la cittadinanza padovana alla nobile di Conegliano.

Tiso da Camposampiero e una figura simpatica, appare sullo sfondo della vita di S. Antonio. Per quanto appena abbozzata anche più antiche leggende, tuttavia vi si scorge la gentilezza che accoglie il Santo nella sua terra con tutte le finezze d'una rispettosa amicizia. Accogliendo lieto all'uomo di Dio, e degli profferta di tutto ciò che poteva occorrere a frate ammalato, con alle cortesi di quel nobile, vuole a ripetere l'ospitalità, e poi ancora la quiete per meglio elevare l'anima alle cose celesti.

Aveva sapiuto quasi alla fine che Antonio predicatore di Arcella era ridotto in fin di vita, e con un grosso seguito. Tiso non perse tempo in parole, e con le sue gloriose armi s'avviava a preparare una lettiga in modo più acconcio, guanciali ben ripieni e pellicciotti nel fondo e coperte e pellicce, sicchè, e Dio ne conservi quella cristiana carità!

Si vuole che Antonio stesso conoscesse la sua vicina partenza, alla conferma della parola fra i presenti e gli lasciasse, a testimonio di Camposampiero, un pezzo di pane. E se fu così, possiamo anche in ciò scorgere le ragioni per cui esso a scegliere un luogo consono a una morte amorosa così Santa.

Una tradizione, riferita dal «Liber miraculorum», come lo chiama, dell'egregio D. Tiso, Sant'Antonio fece l'apparizione ai suoi familiari. Contro questa tradizione han però consistenza e ai storici ufficiali che i predicò sia avvenuto in Provenza o in Costantino, sia appunto tale accompagnato. Da altri storici si vuole invece straniere che la visione a Santo si sia avuta nel monastero presso quell'omonimo, ma di Camposampiero, a Padova, in un Bartolomeo Cristofori.

Sono stato in questi giorni a Camposampiero e mi sono recato a visitare il punto dove Tiso, nobile guerriero, si arrese alla morte del Santo sul nuovo giaciglio. Se non mi lusingo giusto i ruderi di una modesta chiesetta che sorgono presso e poca distanza dal luogo sacro a tutti i pellegrini antoniani. Ricordi sopravvissuti a tempi in cui gli umili non avevano l'accorgimento di una grossa via ferrata per accorrere a frotte al luogo santo.

Ma pure mi rincrebbe non trovare sul posto una lapide, un'iscrizione che ricordasse quel «transito» che sappiamo glorioso per la cristianità intera. Forse — pensai — quella lapide non fu mai posta, o andò perduta nelle successive ricostruzioni della chiesetta, o fu rimossa, chissà quando, dalla primitiva sede. Ma, ripensando alla tradizione storica di Antonio, pensando in un tale avvenimento dai lineamenti fieri di un pio cavaliere, quale fu, a simbolo di giovinezza eternale e pura.

VIAGGIO IN LAPPONIA

Favole di Sameh

(DAL NOSTRO INVIATO)

ABISKO, agosto.

Chi non lo sapesse, altre tutte le letterature s'è anche la letteratura lappone. Le due saghe che trascrivo, com'è probabile per tutte le letterature primitive, sono due racconti, due pezzi epici appartenenti a cicli e serie chiuse di favole popolari: i temi mitici, lirici, lo spirito d'avventura, della prima e della seconda, si ritrovano altrove e questo le apparenta agli esempi più tipici, che sono nella mente di tutti. In più, un certo ritmo intimo di fantasia prettamente barbarica, che le conferisce un proprio. Il loro metro originale è andato perduto, col venir meno, da secoli, della trasmissione orale che se ne faceva; anche a da ragionevole che non sono in tutto attendibili nè è da giurare sulla loro autenticità per il fatto stesso del loro prezzo: dell'essere cioè divenute in conseguenza argomento da letterati. Che que e lo, in qualche punto, siano state manomesse, alterate in parte da quello che dovevano essere in origine, non sembra da mettere in dubbio.

Notizie sulla letteratura lappone, e sui Lapponi in genere, se ne ricavano quanto basta dagli studi del Wiklund. Ad uso dei pochi che portano curiosità a tutto, e specialmente alle cose inutili, ne citerò qui alcune, il meno possibile.

Un cenno all'esistenza del popolo lappone si trova già nel settimo secolo dopo Cristo: sulla fine dell'ottavo si sa che essi abitavano il Lappland, la terra del Lupp, nome rimasto più tardi, per sempre, e che pare sia stato dato loro per dispregio dagli Svedesi piena inciviti. Significa, infatti, lo «stupido». In lingua lappone essi si chiamano Sameh, che vuol dire «troiato»: con un particolare senso riposto, allusivo, che evidentemente è per noi alquanto difficile interpretare.

La letteratura lappone consiste per buona parte di scritti religiosi, traduzioni della Bibbia, storie bibliche, salmi e catechismi, e libri di esegesi e di varia edificazione.

Come Jubmel creava il mondo

Così dice una saga dei Figli del Sole, di questo paese pieno di montagne e di boschi e di grandi laghi, il paese che si chiama il Paese del Sole — la bella residenza d'estate del Dio del Sole, dove pascono le sue mandre risplendenti sulle cime dei monti, nelle notti d'estate — il paese che per l'indegno è freddo e oscuro, ma dove chi è degno trova la splendore della luna, le luci balenanti dell'aurora boreale, che le notti cambiano in giorno — il paese dei bianchi deserti — il paese del silenzio, dove il Destino grande e silenzioso grida senza parole nel petto degli uomini — il paese della solitudine — il paese dei soli che aspettano.

Così dice la saga dei grigi tempi antichi, al suono dei tamburi battuti dall'Indovini: così dice di bocca in bocca, di generazione in generazione, quando i Figli del Sole erano ancora un grande popolo ricco — quando l'alta stirpe dei Figli del Sole custodiva il tesoro del Sole, nelle montagne. Ora essa ha cambiato forma e colore, eppure è sempre la stessa — come il Sole cambia le cime dei monti, dà loro forma e colore diversi, benchè esse non cambi, e rimane sempre la stessa, occhio di Dio, sorgente della vita del tutto.

Il Gran Dio, che è Jubmel, un giorno camminava in riva alle grandi acque. Vedeva le onde battersi e urlarsi grandi e potenti, spumeggiare come spumeggia il fiume di primavera. Le onde erano nere, ogni onda portava un Jumikaiser, un'anima sotterranea; con grida, urli, muovevano le acque nere. Il suo cuore, allora, ebbe pauta. Le chiamava sopra le acque, diceva loro: tacete! Non disturbate il riposo di Jubmel!

Poco i cattivi curavano la parola di Jubmel. Jubmel si adirava nell'animo e diceva a se stesso: voglio ora consultarmi col Savio. Questi era il più grande dei figli del Cielo. «Beive, il più grande dei figli del Cielo, tu, savio, sei chiamato a consiglio».

Al comandamento del padre, Beive apparve, e senza indugio corse da lui. I suoi ski risplendevano d'argento, dove passava nel cielo rimaneva una lunga traccia di luce, luminosa raggiante nella notte, pari a un grande sentiero di stelle, attraverso le volte del cielo — una via di stelle, la Via di Beive, come la chiamano i Figli del Sole.

«Qui sono, alto padre del Cielo», parlava Beive, e la sua voce era naelante, molto anelante per l'affanno della rapida corsa. «Buoni consigli ha nella mente, savio è il padre del Cielo, e il più savio di tutti i suoi figli è Beive, ora accorso a sentirlo».

«Hai fatto vacanda. I canti dei demoni mi offendono. Ecco, un nuovo paese voglio creare, e tu stesso mi quel paese nuova regnerai».

«Un paese buono devi creare, alto Signore del cielo», parlò Beive. «Sopra un paese buono voglio regnare, sicchè urli e gridi di diavoli non disturbino il sonno, nè il riposo del padre del Cielo».

«Un buon paese voglio creare, — parlò Jubmel, il padre del Cielo. — Vieni, piccola renna, che basti sul l'assevaare» (il monte sacro sede degli dei) — Così il signore degli dei chiamava tuzzagando la sua piccola renna. Essa venne correndo.

Bella era a vedere la piccola renna del padre del Cielo; bella a guardare, bellissima, e di bella statura. Il padre del Cielo le pose sopra la mano, le disse: «Piccola renna, tu che corresti sul Passevaare, tu che hai piedi veloci, che sei la gioia del tuo signore, benchè porti il dolore negli occhi, di te voglio creare la nuova terra, un altro mondo più bello».

E il padre del Cielo, di sua mano macellò la piccola renna, una bellissima, piccola renna. Gittò un osso nelle grandi acque, dove si agitavano gli Jumikaiser. Il chiamò che ancora giù dormo.

«Prendete questa piccola osso, fabbricatemi un ponte sull'acqua, affinchè vi un mondo di là, un nuovo mondo».

Gli Jumikaiser si scagliarono tutti sull'osso, gridarono al Padre del Cielo, da' grandi acque: «Quale sarà il nostro compenso?».

Jubmel, il signore del Cielo, disse loro, superbo: «Ubbidite quando gli dei comandano. Il padre del Cielo è se stesso — con nessun altro, non ha relazione, non è come un altro: lo solo governo il regno del cielo, lo solo governo il regno sotterraneo, lo solo creo un mondo nuovo. Ma ci darò, lo stesso, un bel dono, un compenso alla vostra fatica. Giorno verrà che degli uomini si farà sacrificio agli dei: nel mondo nuovo io esso dei sacrificio saranno per voi il vostro giusto compenso».

Gli Jumikaiser ubbidirono all'ordine di Jubmel, fecero un ponte tra la regione di sotterra e quella alta del cielo, dove ha principio la luce. Di là Jubmel passava, dava mano a creare il nuovo mondo. La faceva della piccola renna. La sua carne era il suolo, le vene fiumi rapidi, e dai lunghi capelli sorsero boschi imponenti. Ma il suo cuore, il cuore della piccola renna, nascondeva Jubmel giù in fondo alla terra: l'uomo della montagna, che è tutto solo taciturno, bene ode i suoi colpi nel silenzio della notte d'estate, quando siede a guardare le renne. Per guidare il viandante, Jubmel prese i due occhi della piccola renna, che portavano dentro un dolore profondo, le mise sulla volta del cielo, furono le stelle del mattino, la stella della sera che guardano con dolcezza il viandante, con dolcezza e malinconia quale è solo in un occhio di renna, e nell'occhio di una donna, di una donna che ama e che brama.

Così Jubmel creava il mondo nuovo, al disotto del cielo, al disopra dei mondi sotterranei, più sicuro del mondo dei celesti, e con luce celeste.

Avventura dell'uomo che non era mago

I grandi Koider di Same erano della famiglia di Kallo. Questi avevano avuto il dono della magia trasmesso dai padri. Ora nella famiglia di Kallo v'era un giovane splendido di bellezza, un giovane di bellezza divina. Il suo nome era Kärgo, che significa: colui che eseguo tutto ciò ch'è deciso. Kargo era l'ultimo Kallo, e solo il primogenito poteva essere noid, essere il dono della magia. Ma sapeva i canti degli dei, conosceva ogni arte dei nascosti tempi. Aveva sentito parlare del tesoro di Beive, nascosto in fondo alla terra, nella sua terra di Same, aveva udito la saga di Vaari, cenuta dal paese dove stanno i giganti. Era in lui volontà grande, sinanco grande di tentare l'ignoto. Non voleva andar solo, con uomini molti voleva andare lontano, così lontano come diceva la saga di Vaari, e tornarsene col tesoro di Beive, quello ch'era allora in mano ai giganti.

Così Kärgo prendeva una uomini molti, una gran compagnia Lappi remano traverso boschi profondi, sopra rapidi fiumi, su grandi acque, e giungevano al mare. Traccia però non avevano visto nè di giganti nè d'uomini, nè segno che il tesoro di Beive fosse lì nascosto pieno.

Con tronchi d'albero si fecero una nave potente — un'antenna una vela s'alzarà. Il figlio del Sole era pronto a passare le acque. Ma finalmente ecco l'alta terra dal mare: e finalmente nei raggi del sole, s'apre a loro il paese dei giganti.

Non una vela videro dove fossero venuti, indovinavano ben ch'era quello il paese che gli antenati chiamavano Jähtanaan Aiua: il paese dei giganti. Così era. Pulito splendido e ricco, paese grande, tenuto da un gigante vecchissimo e cieco: abitava una casa anch'essa gigante, con una giovane figlia bellissima, e insieme tre figli.

Per sfare il paese Kärgo era sceso solo dalla sua nave, giuava solo lungo la riva. Ma ti arrivava: incontro a lui splendida veniva la figlia del vecchio gigante, splendida e coi capelli d'oro, e Kärgo che mai aveva alzato il suo sguardo sopra tanta bellezza fu colpito d'amore.

Con maniere cortesi gli venne incontro la figlia del vecchio gigante. La fanciulla già la aveva veduta, la salutava. Kärgo parlava molte parole prudenti, apprese dai saggi canti degli antenati. E la giovane Tjalmi, che mai nella sita aveva udito parole tanto cortesi nè viste così giovane nella di tanta bellezza, sentiva il cuore batterle forte, con molta più forza di prima.

Disse Kärgo:

«Chi servo?
Cerco una donna che guarisce i dolori del cuore.
Che conforta la miseria e l'angoscia.
Che dà consiglio nella sventura.
E dona il buon marinare, un discendente».

Tjalmi rispose:

«Bambinamente il sangue ferve.
Si scioglie il cuore di una vergine.
I pensieri si accendono.
Mostrano il vero: l'figlio del Sole,
Desiderano dolore e gioia.
Diciamo tutto.
Siamo l'una all'altro la sua sorte».

Kärgo molto si rallegrava a quelle parole, prese la bella vergine nelle braccia. «Tjalmi dov'è tua padre, che io conquisti il suo ambito favore, il permesso di prenderti».

Ora la giovane raccontava che suo padre era un gigante potente, ch'era vecchio, che possedeva però ancora tutte le forze.

«Non puoi vedere mio padre se non sei forte ed astuto. Proverà la tue forze, se non valgo tu a vincerlo ne sarai. In tal caso, sterminato, i miei fratelli sono ora partiti, ritornano subito, allora morto se non ti salvi».

Kärgo aveva deciso di andare dal padre, di domandare la figlia in sposa. Perciò disse: «Egli è forte, ma io sono astuto. Non per nulla mi chiamano Karao. Manda a termine tutto ciò che ha detto. Ora voglio prendere olio, da bere insieme a tuo padre».

Kärgo fece rullolare sette botti d'olio, sette botti d'olio di merluzzo, nella capanna buia del gigante; e portare anche l'ancora. L'attacco prima alle rupi.

Insieme con la bellissima Tjalmi si avvicinava il gigante seduto nella capanna, dentro la sala, come in mezzo ad una sala. Cieco era, e solo, e senza un aiuto. Kärgo fece con parole cortesi la sua domanda. E il gigante rispose: «Chi sei tu che mi venire da me, e fare tale domanda? Nimmi chi sei, il tuo nome, la tua stirpe, la tua famiglia».

«Kärgo mi chiama il mio popolo, della stirpe dei figli del Sole, della famiglia di Kallo, di cui non c'è altra più nobile, nè altra migliore».

«Bene parli, Vieni, Figlio del Sole, a vediamo chi tra noi è il più forte», disse il gigante, ed aggiunse: «Tirtama» è un dito gli porse. Non diede un dito Kärgo, al gigante, gli diede l'ancora appesa alle rupi. Il grand'uomo tirava, tirava forte, ma non poteva dalle rupi estrarre l'uncino. Stanco disse: «Forti in verità sono le dita dei figli del Sole». Ora Kärgo invitava il gigante a fare l'alta insieme con lui, che gliela aveva portata: ed egli lieto guidava le botti, e tutto molto lodava il vino del Same.

Quasi ebbro, volle ancora una volta provare la sua forza, e ancora una volta gli porse l'ancora, Kärgo, a provare.

Il gigante stette, strusse e le rupi tremavano, ma invano.

Disse infine: «Sono vecchio, le mie dita han perduto ogni forza. Sei più forte, figlio del Sole. Prendi teco mia figlia, unica razza più forte sia per crescere dopo di me».

Kärgo allora sette botti, sette botti d'olio ripose nuovamente gli offerse da bere. Con Kärgo bevve quindi il gigante in lenta alla sera, in fondo, dove stava un forziere d'argento. Prese argento di dentro al forziere, ne portò con quanta forza il suo braccio valeva e parlarne.

Disse: «Quel che è in tocca tutto a mia figlia, quel che vedi è la sua dote di sposa. Ma vedesti altra dote più grande?».

«Molto ho visto, ma anche di più — disse Kärgo.

*Il gigante and

IL CADAVERE NELLA PINETA

La piena confessione dell'assassino

La Ricciardi aveva provocato il licenziamento dell'amante dalla Gendarmeria Pontificia - I particolari del truce delitto

Roma, 21 notte.

Sono completi gli elementi che servono a chiarire ampiamente tutti i particolari del delitto di Acilia, e specialmente la drammatica scena del tentativo di assassinio, e hanno dato luce completa.

Questa sera, infatti, è stato interrogato per quasi quattro ore dal Questore Bernardi il Tomassetti, il quale ha finito per confessare la sua colpa. Ricciardi si è trovato di fronte a una prova schiacciante, e ha dovuto cedere. Ha ammesso di aver ucciso la sua ex-amante, ma ha cercato di attenuare la sua responsabilità, dicendo che la donna lo aveva provocato con le sue continue minacce di denunciarlo per la sua condotta immorale. Ha detto che la donna lo aveva fatto licenziare dalla Gendarmeria Pontificia, e che per questo egli aveva giurato di vendicarsi.

Ha aggiunto che la donna lo aveva anche minacciato di morte, e che per questo egli aveva deciso di ucciderla.

Ha detto che la sera del delitto egli si era recato a Roma per incontrarsi con la donna, e che, dopo averla convinta a seguirlo, l'aveva condotta in aperta campagna, dove l'aveva colpita con un martello.

Ha detto che la donna, dopo essere caduta a terra, aveva cercato di rialzarsi, e che egli, per finirla, le aveva dato altri colpi.

Ha detto che, dopo averla uccisa, l'aveva trascinata per un tratto di strada, e che poi l'aveva gettata in un fosso.

Ha detto che, dopo aver commesso il delitto, era ritornato a Roma, e che aveva passato la notte in un albergo.

Ha detto che il giorno dopo era andato a Ostia, e che poi era ritornato a Roma.

Ha detto che, dopo aver commesso il delitto, aveva cercato di allontanare da sè ogni sospetto

Tutti gli sport in tutto il mondo

I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

Il primo allenamento degli italiani

(Dal nostro inviato)

Copenaghen, 21 notte.

Il programma precisato dal Danske Ryttele Club per i campionati del mondo non comincierà a svolgersi che domani, col congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale e le eliminatorie dei campionati di velocità dei dilettanti. Ma questa prima giornata dannese degli italiani non è stata di riposo, bensì è stata impiegata come prova di contatto degli atleti coi campi di disputa delle gare.

I routiers stamattina erano già in piedi alle sei per l'annunziato allenamento sul percorso, e i pistards hanno lavorato nella mattina e nel pomeriggio al velodromo di Ordrup. Giornata attiva dunque nonostante il cattivo tempo quasi continuo. Merce la cortesia del sig. Umberto Odorico, di cui già vi ho parlato ieri, mi è stato possibile seguire i corridori nell'allenamento e prendere così conoscenza di tutti i 172 chilometri sui quali mercoledì prossimo professionisti e dilettanti si contenderanno i due titoli detenuti dall'Italia.

Un allenamento a 35 Km. all'ora

Infatti si potè controllare per i primi 50 chilometri una media di 35 all'ora. Troppo, evidentemente, dato che lo scopo della uscita era di ricognizione del percorso, cosicchè il comm. Spotti, che seguiva l'allenamento col cav. Bertolino, consigliò di moderarsi. Perciò gli altri 120 chilometri, durante i quali il tempo ti rintuzzò, tanto che si arrivò con un sole splendido, furono compiuti con più calma. I corridori si fermarono due volte. La prima per bere, la seconda per una breve colazione, e alle due del pomeriggio facevano ritorno all'albergo.

Guerra è stato il più attivo, con Bartolini, Olmo e Calcillani, anche nella seconda parte dell'allenamento, mentre Binda ha preferito tenersi nelle ultime posizioni del scelletto. Domenica l'allenamento sarà ripetuto, ma molto probabilmente non più collettivo.

L'opinione del campione del mondo sul percorso è che esso sia in complesso facile, perchè se il tratto di andata ha le caratteristiche già descritte, in quello di ritorno le ondulazioni sono ancora più spaziate e si trovano parecchi chilometri assolutamente piani. Data questa conformazione Binda pensa che si renderà opportuno il cambio del rapporto adottandone uno più forte nella seconda parte del percorso. Ma bisognerà anche regolarsi secondo l'ordine di partenza, che decidere la sorte.

Come si vede il problema è piuttosto complicato ed esigerà un lungo ed attento studio in cui dovranno essere tenute in considerazione tutte le circostanze.

Grande afflusso per tutta la giornata a Ordrup, nonostante il maltempo. Oltre gli sprinters dilettanti, che sono già tutti qui, cominciando domani il loro campionato, si sono alternati alcuni stayers fra cui Guy. E' stato seguito con grande attenzione il lavoro di Pelizzari, che è uno dei favoriti e che conta qui numerosi ammiratori avendo vinto due anni fa il Gran Premio e avendo corso parecchie altre volte sempre con buoni risultati.

Oltre gli italiani e i tedeschi, pochi dei concorrenti si trovano già sul posto. Allo stesso albergo che ospita gli azzurri sono alloggiati gli svizzeri e i norvegesi, che abbiamo trovato sul percorso. Oggi poi sono arrivati i belgi. I tedeschi hanno riposato.

L'on. Carelli si è recato oggi in visita all'Ambasciata ed al Consolato d'Italia. L'Ambasciatore S. E. il conte Viola di Campalto, riceverà domani alle ore 11 i corridori e i giornalisti.

All'on. Carelli è giunto dall'on. Bacci il seguente telegramma: «Ho molto gradito, e lo ricambio, con auguri espressioni, il saluto degli azzurri pedalatori ai quali guardano con inalterata fiducia e con ansiosa aspettativa gli sportivi italiani. Ricordo loro che deve essere ad ogni costo conservato al ciclismo nazionale e all'Italia fascista il duplice titolo».

VALDO GOTTARELLI.

La Torino - Varallo

La corsa ciclistica Torino-Varallo (Km. 175), che domenica si disputerà per la quinta volta a cura dell'attiva Unione Sportiva Ausonia, con la collaborazione di alcuni sportivi di Varallo, sembra avviata verso il più lusinghiero successo. Molte sono già le iscrizioni pervenute e molte altre sono annunciate per oggi. La corsa libera ai corridori di terza e quarta categoria è dotata di ricchissimi e oltremodo numerosi premi.

Le iscrizioni si chiuderanno questa sera, alle ore 24, presso la sede dell'Ausonia in via S. Donato.

Una corsa per «ragazzi»

La S. C. Forza Palazzo organizza domani il Gran Premio Ragazzi e Turga Desantis, riservata ai ragazzi con età dai 12 ai 16 anni non affiliati all'U.V.I. Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la sede sociale in via Consolata 12 (farmacia omonima) tutte le sere dalle 20 alle 23 e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 12 del 23 c. m.

Il ritrovo è fissato all'ex-dazio della barriera di Francia alle ore 15 e la partenza sarà data alle ore 16.40 precise e l'arrivo si effettuerà in C. Sebastopoli (piazza d'armi).

Percorso: Torino-Rivoli-Rivalta-Orbassano-Beinasco-Torino, km. 32.

I nuotatori in allenamento per i Campionati europei

Parigi, 21 notte.

I campionati d'Europa di nuoto sono entrati nel loro periodo febbrile e lo stadio nazionale delle Tourelles, dove si concentrano i servizi dell'organizzazione, dimostra con la sua attività l'importanza della grande riunione internazionale che si aprirà domenica. Numerosi concorrenti sono già arrivati e la giornata odierna, per esempio, ha veduto succedersi nella piscina i nuotatori italiani, francesi ed ungheresi.

Come vi abbiamo già informati, i nostri rappresentanti non sono stati molto fortunati nell'estrazione a sorte per la formazione delle batterie. Bacchelli, infatti, deve incontrare nei 100 metri il famoso marinaretto Barany, Baldo nei 400 il francese Toris. Quasi pradera pure parte ai 1500 metri ed avrà per suo avversario nella batteria Paolo Costoli. I due grandi nuotatori però dovranno qualificarsi tutti e due per le finali, di cui saranno i grandi protagonisti.

Una delle attrattive dei prossimi campionati sarà certamente costituita dalle due prove a staffetta. L'Italia, se non ha grandi probabilità di vittoria, potrebbe affermarsi onorevolmente soprattutto nella staffetta 4 x 200. La Coppa d'Europa, che consacra con il suo risultato la miglior nazionale europea, darà lo stesso luogo ad una lotta sotto tutti i punti attraente, soprattutto fra la Germania, che da due anni detiene il trofeo, e l'Ungheria, che quest'anno allinea una squadra fortissima. Il risultato di questa prova è reso pur indeciso in quanto l'Ungheria impone la sua superiorità nelle gare di velocità e nella staffetta. La Germania sembra apparire superiore nella rana e nel tuffi.

Come si classificherà complessivamente l'Italia? E' difficile dirlo, ma un quarto posto sarebbe già per noi una ottima affermazione.

Domenica si apriranno i campionati con l'incontro di water polo fra la Francia e l'Ungheria, mentre lunedì si svolgeranno le batterie e le finali dei 100 metri uomini.

Nuvolari e Campari favoriti nel T. T. di Belfast

Belfast, 21 notte.

Ancora oggi sul circuito di Belfast sono continuate le prove per la gara che si svolgerà domani. Gli italiani sono sempre favoritissimi. Nuvolari e Campari sono dati oggi nei pronostici e nelle scommesse come favoritissimi. Oggi le condizioni atmosferiche hanno grandemente contribuito a rendere vischioso il fondo stradale e i corridori italiani tenuto nelle prove velocità notevolmente inferiori a quelle registrate ieri.

Pugilato

Schmeling non incontrerà Carnera

Londra, 21 notte.

Un telegramma da New York informa che l'organizzatore del match per il campionato mondiale che avrebbe dovuto svolgersi nel settembre prossimo fra Max Schmeling e Primo Carnera ha notificato ieri alla *National Boxing Association* che il pugilista tedesco non potrà difendere il suo titolo contro lo stilante Primo Carnera.

La ragione addotta consiste nel fatto che Schmeling ha fatto pervenire una dichiarazione medica autenticata dalle autorità pugilistiche tedesche secondo la quale la lesione all'occhio destro da lui riportata nell'ultimo match di Cleveland contro Young Stribling non gli permette di affrontare entro breve termine un nuovo combattimento.

Come è noto l'organizzatore dell'incontro aveva depositato un fondo di garanzia di un milione di lire con il quale assicurava a Carnera che il combattimento sarebbe stato eseguito. In seguito alla notificazione di oggi il pugilista italiano sarà sciolto da ogni impegno, ciò che gli consentirà di battersi con Jack Sharkey.

LE GRANDI PROVE MOTOCICLISTICHE

La "sei giorni„ internazionale

Dopo la «Sei giorni automobilistica», che tale può essere definita la Coppa delle Alpi, è di prossima effettuazione una gara motociclistica di eguale durata. Infatti, dal 30 agosto al 4 settembre si svolgerà la XIII edizione della classicissima «Sei Giorni Internazionale motociclistica».

L'anno scorso la gara venne organizzata dalla Francia e ne uscì vittoriosa la squadra italiana; quest'anno l'organizzazione è affidata all'Italia. A dir vero, all'estero si erano espressi, e più ancora lasciati trasparire, molti dubbi circa la capacità italiana a dar vita ad una felice edizione della più importante manifestazione motociclistica in campo internazionale; siamo lieti di constatare invece come, malgrado la crisi che il Moto Club d'Italia ha attraversato e che ancora oggi non è superata, l'organizzazione della gara sia in pieno svolgimento non solo, ma come anche il successo di essa sia già completamente assicurato, tanto che andrà oltre le più rosee speranze. L'elevatissima quota imposta dal regolamento e dalle consuetudini della competizione (mille lire) non ha allontanato dalla gara nè i migliori corridori isolati, nè, a maggior ragione, le rappresentanze delle Case più potenti di tutte le Nazioni.

Alla chiusura delle iscrizioni, avvenuta il 31 luglio, oltre un centinaio di iscritti regolari, fra i quali alcuni dei più bei nomi del motociclismo internazionale, davano completa garanzia dell'interesse che circonderà la manifestazione e dei suoi risultati tecnici e sportivi. Il numero di iscrizioni raggiunto, che sorpassa notevolmente il record della scorso anno, è una prima vittoria dell'organizzazione italiana.

Le rappresentanze ufficiali

L'Italia è rappresentata da trentasei concorrenti, in parte appartenenti a squadre ufficiali delle Case, in parte isolati. Fra essi il Commissario straordinario del Moto Club d'Italia, Durone Ricci del Ricco, in veste di rappresentanza nazionale ufficiale. La difesa dei colori italiani è stata affidata alla squadra della Gilera per il Trofeo Internazionale, su alle squadre Mas e Guzzi per il «Vaso d'Argento». La designazione è basata, oltrechè su ragioni sportive, anche su ragioni tecniche. La Gilera infatti aveva sperimentato nelle due edizioni precedenti denaro e fatiche per raggiungere quello che doveva essere il più brillante dei successi della nostra industria in campo internazionale, cioè la vittoria di squadra alla «Sei Giorni» e la conquista per l'Italia dell'ambitissimo trofeo. Perfettamente giusto ed equo era quindi che la difesa del trofeo stesso venisse affidata alla Casa che già lo aveva conquistato e che è quindi la maggiormente interessata, anche per ragioni commerciali, a difendere a denti stretti la sua conquista.

Le due marche designate per rappresentare l'industria nostra nella lotta per il «Vaso d'Argento» contano anch'esse le più brillanti affermazioni in campo internazionale. La Mas uscì l'anno scorso dalla «Sei Giorni» con una medaglia d'oro. L'unica finora guadagnata da un partecipante italiano alla grandiosa prova e l'affermazione fu tanto più brillante in quanto ottenuta con una macchina di soli 175 centimetri cubi.

Della Guzzi è certo superfluo ricordare le benemerenze in campo internazionale: basterebbe ricordare la partecipazione assidua, per quanto non molto fortunata, della nostra marca al *Tourist Trophy* inglese per avere la giusta visione della popolarità di cui essa gode anche fuori dei confini della patria.

La squadra ufficiale della Gilera è composta dei seguenti corridori: Rosolino Grana, Mio, Maffeis e Luigi Gilera; quella della Guzzi è composta da Aurelio Fumagalli, Alfredo Panella e Armando Pizzioli; quella della Mas da Lino Bonatti, Natale Boneschi e Fabio Pirozzi.

I concorrenti individuali

Ma oltre le squadre incaricate ufficialmente di tenere alti i colori d'Italia, parecchie altre marche hanno tali quali al loro attivo da dare completo affidamento di poter portare a termine molto onorevolmente la difficile gara. Fra esse in primissima linea la Bianchi, la quale ha iscritto sei macchine, che saranno affidate alla guida di uomini come Amilcare Moretti, Silvio Vallati, Bruno Martelli e Virgilio Fiocchi. La partecipazione della Bianchi è in special modo interessante perchè la Casa milanese scenderà in campo con le sue nuove macchine da 175 centimetri cubi, che finora non erano state portate in gara se non da privati possessori ed in corse di secondaria importanza, ed il successo ottenuto non aveva potuto far maggiormente alle «Frecce d'Oro» la meritata popolarità.

Delle Case estere rappresentate in Italia sono iscritte quattro Ariel, tre Triumph, montate da Pierino Gnesi, Giuseppe Montgomeri e Pierino Gerardo, una Majestic che sarà pilotata da Valerio Riva, una Terrot pilotata da Ruspa ed una Dollar nelle mani di Gualtiero Fiora. Data la classe dei guidatori e la bontà delle macchine non è azzardato ritenere che in rappresentanza italiana saprà tenere alto il nostro prestigio anche di fronte alla più agguerrite marche straniere.

I concorrenti esteri

L'Inghilterra ha iscritto ben undici concorrenti, fra cui quattro donne, una delle quali, miss E. Foley, che ha suo attivo, oltre parecchie edizioni della «Sei Giorni», anche un giro di Francia, correrà con macchina italiana e precisamente con una Gilera. Le altre signorine sono: miss M. Cattle su B.S.A., miss C. Herbert su Calthorpe e miss B. Larmuth su Douglas. Tutte le migliori marche inglesi sono rappresentate, e saranno le macchine di produzione d'oltre Manica quelle che più validamente competeranno con le italiane per conquistare il magnifico trofeo. La Germania, ufficiale inviso per il Trofeo Internazionale e quella della Ariel, mentre per la disputa del Vaso d'Argento sono state designate le splendide Horst Enfield, della Sunbeam e della Norton.

La Germania, il cui Moto Club non ha ancora designato le squadre rappresentative ufficiali, è presente con sette nomi, fra i quali Ernst Henne, che per parecchio tempo detenne il record assoluto di velocità in motocicletta colla media di oltre 250 chilometri all'ora, perduto il suo record, Henne si sta ora preparando per tentare di superare i 272 chilometri all'ora raggiunti dal suo rivale inglese, e nel frattempo non disdegna di prendere parte ad una gara di resistenza e di regolarità quale è la «Sei Giorni Internazionale». Henne prenderà parte alla gara guidando una B.M.W. di 750 cmc. di cilindrata: colla medesima macchina correranno anche altri tre concorrenti, mentre gli altri tre piloteranno la Zundapp, una marca molto ben conosciuta anche fra di noi.

La Francia sarà rappresentata ufficialmente dalle squadre delle Magnat-Debon e dalla Terrot: fra i concorrenti individuali è da notare la presenza di Lovinfosse, già recordman mondiale su Motocyclette. La rappresentanza francese è però piuttosto sparuta e non crediamo che essa possa dare molto filo da torcere alle squadre delle nazioni più numerosamente, per numero e per qualità, rappresentate.

La Cecoslovacchia è iscritta con cinque concorrenti, due dei quali pilotano la moto Praga, un altro la Jawa, macchine completamente sconosciute da noi, e gli altri due una B.S.A. ed una Indian. L'Olanda sarà rappresentata da sette corridori.

In complesso si può ritenere che dopo qualche *forfait* dell'ultimo momento e qualche ritiro del meno preparati alla lotta, almeno una ottantina di concorrenti, rappresentanti sei nazioni, scenderanno in lizza a disputare il trofeo vinto l'anno scorso dalla squadra nostra. La squadra ufficiale italiana non avrà quindi un compito facile per difendere il primato conquistato nella edizione precedente della gara e per mantenere il trofeo all'Italia.

Il percorso

L'itinerario della «Sei Giorni» di quest'anno comprende una serie di tappe della lunghezza di circa trecento chilometri ciascuna, con partenza ed arrivo a Merano: il quinto giorno i concorrenti si porteranno in Riviera per la grandiosa competizione di chiudere il sesto giorno sulla pista monzese, dove, *dulcis in fundo*, i concorrenti dovranno sostenere una prova di velocità.

La scelta di Merano quale punto di concentramento e quale centro d'irradiazione per le prime quattro tappe non avrebbe potuto essere più opportuna ed è stata accolta da unanime e manifesta simpatia.

Gli itinerari per le singole tappe sono i seguenti:

Prima giornata: Merano, Passo del Giovo, Fortezza, Brunico, Dobbiaco, Misurina, Passo Tre Croci, Cortina d'Ampezzo, Passo Falzarego, Passo Pordoi, Ponte all'Isarco, Bolzano, Merano (chilometri 310).

Seconda giornata: Merano, Bolzano, Ortisei, Passo di Ferrara, Pieve, Caprile, Selva di Cadore, Longarone, Belluno, Passo di Valles, Predazzo, Passo di Costalunga, Bolzano, Merano (Km. 350,6).

Terza giornata: Merano, Bolzano, Trento, Folgaria, Vezzena, Asiago, Primolano, Fiera di Primiero, Passo di Rolle, Predazzo, Cavalese, Passo San Lugano, Ora, Cadipietra, Merano (Km. 362).

Quarta giornata: Merano, Passo della Mendola, Male, Passo del Tonale, Ponte di Legno, Passo di Gavia, Bormio, Passo dello Stelvio, Spondigna, Merano (Km. 267,2).

Quinta giornata: Merano, Salorno, Trento, Alle Sarche, Tione, Madonna di Campiglio, Cles, Ponte Rocchetta, Molveno, lirea del Garda, Limone, Tignale, Gardone (Km. 320,6).

Sesta giornata: Gardone, Brescia, Iseo, Passo del Vivione, Ponte di Legno, Passo dello Stelvio, Spondigna, Merano (Km. 258,9).

La distanza totale da percorrersi risulta di circa chilometri 1800,8, oltre al percorso da effettuarsi sulla pista di Monza. Se si pensa che la gara si svolgerà coi concorrenti non potendo mettere la propria macchina dopo tagliato il traguardo, appare in tutta la sua evidenza la severità della competizione.

Le autorità di Merano, che sarà il centro d'interesse della gara, si sono messe a disposizione del comitato organizzatore, il quale, dopo gli arrivi e le partenze nel campo sportivo, nell'interno del quale verrà appositamente costruito un grande «chalet» per il controllo delle macchine al termine delle tappe. La «Sei Giorni» italiana non avrà nulla da invidiare alle precedenti edizioni; in tutto il percorso la gara si svolgerà non avrebbe potuto essere più completa, come organizzazione meravigliosa, come panorami pittoreschi e famosi valichi alpini di rinomanza mondiale.

ERNESTO TRON.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

III° Concorso Indipendente
(Campionati Ciclistici del Mondo, G. P. Autom. di Monza, ecc.)

1° PREMIO
Radio Telefunken WE
2° premio Bicicl. «Legnano»
3° » Bicicletta «Perla»
4° » Apparecchio fotogr. «Agfa Billy I»
5° » Macchina caffè espresso «La Torino Express»
6° » Sacco mont. con accessori «Morgando»
7° » Pattini da ghiaccio «Drovetti»
8° » Racchetta tennis «Morgando»
9° e 10° premio Due macellini berger selatori Macellicio «Cocchelli».

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

Tennis

I protagonisti dell'incontro Francia-Italia

Evian les Bains, 21 notte.

Domani nel pomeriggio, sui campi di tennis del circolo sportivo di Evian, avrà inizio l'ottavo incontro tennistico Italia-Francia. La squadra italiana è composta da Giorgio De Stefani, Emanuele Sertorio, Oscar De Minerbi, Leonardo Bonzi e Augusto Ilude; quella francese da Cochet, Feret, Landry, Donte e Rodel. Ma finora, mentre gli italiani sono qui tutti, dei francesi non ci sono che Cochet e Boute, e quest'ultimo è a letto con un forte raffreddore. Gli altri giungeranno stanotte o nelle prime ore di domattina. Non si è potuto pertanto ancora stabilire l'ordine di gioco. Il campione del mondo Cochet giocherà solo il doppio se non arriverà Landry giocherà anche il singolare.

L'incontro si svolgerà secondo la formula di 12 partite, otto singolari e quattro doppi. I nostri hanno approfittato oggi di un po' di bel tempo per allenarsi sul campo di ghiaia. Sono state disputate due partite di doppio, una fra Bonzi e Ilude da una parte e Minerbi-De Stefani dall'altra, vinta da questi ultimi per 7 a 5; e una fra Bonzi-Minerbi contro Ilude-De Stefani, vinta dai primi per 8 a 4.

Il lavoro svolto dai nostri è stato soddisfacente, ma non bisogna però farsi soverchie illusioni circa le loro possibilità nei riguardi dei loro avversari. La squadra francese, pur non essendo composta di tutti i suoi migliori elementi, è davvero formidabile e capace di regolare nel modo più netto i nostri. Cochet è il campione del mondo. Feret è reduce da una serie di sei o sette tornei dove ha conquistato tutti i primi premi. Landry è una delle vecchie guardie del tennis francese. Ilonta, infine, è il più giovane di tutti ma è già più che una promessa. Nell'ultimo torneo di Livarno egli ha già avuto ragione di tutti i nostri migliori. I giocatori francesi partono quindi alla pari di gran favoriti e ai nostri non rimarrà altro che smentire, sia pure parzialmente, il pronostico, che è loro nettamente sfavorevole.

Le partite di domani e dopodomani costituiranno per essi un ottimo allenamento e saranno comunque provvide di insegnamenti.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Domani alle ore 15.30 nello sferisterio di via Napione s'incontreranno in una gara al pallone elastico il Dopolavoro Alba (Manza-Trinchero) e il Dopolavoro Mario Gioda, sez. E.D.A. (Maggiorino-Fuserli. Domenica poi, sempre nello sferisterio Vanchiglia, sarà disputata un'altra partita fra il Dopolavoro Nelva (Ricca camp. italiano), e il Dopolavoro Mario Gioda, E.D.A. (Rossi-Cappello).

Calcio

I fratelli Evaristo sono giunti a Buenos Aires

Buenos Aires, 21 notte.

Col *Conte Verde*, sono qui giunti Juan e Mario Evaristo, i due popolari giuocatori argentini che erano stati ingaggiati dalla «Roma» per giuocare nella fila giallo-rosse. Una vera folla di sportivi ha accolto i rimpatrianti al molo. I «tifosi» argentini hanno improvvisato una dimostrazione frenetica. I fratelli Evaristo sono poi stati accompagnati alla Federazione degli sport dove è stato loro rivolto il saluto degli amici.

I due giuocatori, interrogati sui motivi del loro ritorno in Patria, sono stati riservatissimi: essi si sono limitati a dire che per questioni di carattere finanziario coi dirigenti giallo-rossi sono stati costretti a decidere il loro pronto ritorno in Argentina.

I fratelli Evaristo hanno espressa la loro riconoscenza agli sportivi romanisti dai quali, mentre attendevano di partire per il Sud-America, furono fatti sempre a immeritevoli cortesie.

Juan Evaristo ha già avuto un'offerta di 10.000 pesos dal «Boca Junior» per fargli indossare la maglia dei suoi colori. Mario Evaristo entrerà a far parte del club «Gimnasia y Esgrima» de La Plata.

Gli allenamenti dell'Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Oggi si è ripreso l'allenamento della squadra calcistica dell'Alessandria, che sarà fra dumani a prestissimo sul campo del Littorio, il suo primo incontro amichevole con il Piacenza. Poi dal Club la squadra piemontese che farà parte al campionato di prima divisione.

La partita servirà ad affiatare la squadra alessandrina, che sarà in campo in qui sta probab. le formazione: Mosele, Lombardo, Fenoglio, Avalle, Cattaneo, Marchina, Cattaneo, Notti, Cornara, Scoglietti, Borelli.

Le finali della «Coppa Toro»

Domani sul campo del F. C. Virtus avranno luogo le seguenti partite per la disputa delle finali della «Coppa Toro»: ore 15.30 U. S. Vanchiglia B-Cenisia B (cat. liberi); ore 16 Palazzo C-Aurora (cat. ragazzi); ore 16.30 G. S. Cognessi-Cenisia B (cat. promiscua) finale per il terzo posto; ore 17 Augusta-Augusta (cat. liberi); ore 17.30 Cenisia A-Virtus B (cat. promiscua) finale per l'assegnazione del primo posto; ore 18 Virtus A-Caligaris A (cat. ragazzi).

LE MANIFESTAZIONI DEI GIOVANI

La Coppa Sandro Mussolini ai goriziani

Roma, 21, notte.

La manifestazione atletica intitolata ad Alessandro Italico Mussolini, voluta dal comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, si è conclusa oggi allo Stadio del Partito. Circa trecento giovani selezionati fra i centomila Giovani Fascisti, si sono cimentati in due giorni di gare, nelle cinque difficili prove, nelle quali si sono quasi tutti distinti. Dalla corsa dei cento metri al salto in alto, dal percorso di guerra alla marcia dei cinquemila metri, e al lancio delle bombe, le cittadinesi squadre partecipanti alla finale della Coppa Alessandro Italico Mussolini, hanno dimostrato un alto senso di disciplina, di ordine ammirevole, una volontà ferma.

A parte ogni significato che può darsi al punteggio di ogni singola squadra, è da notare l'impegno che ogni concorrente ha portato nella cavalleresca contesa, affrontata con fiera volontà.

Abbiamo visto alcuni partecipanti quasi piangere per non aver ben figurato in qualche prova. Non era la classifica quella che a loro poteva interessare, sibbene la prova in sè e per se giacchè in quel momento assisteva alla competizione il loro comandante, l'on. Scorza, degni di encomio i due atleti di Bengasi, i quali hanno superato le diverse prove sormontando l'handicap che essi avevano rispetto alle altre squadre scese in campo con tre atleti.

Sul campo, l'incitamento e l'applauso sono stati distribuiti un po' a tutti! Gli applausi non sono stati riservati ai migliori senza distinzione di provincia. Il tifo è una malattia che non ha attecchito durante le due giornate della manifestazione sportivo-militare. Un episodio caratteristico: abbiamo notato dei concorrenti che già avevano finito la gara riportarsi lungo il percorso per poter aiutare i compagni, spruzzandoli d'acqua fresca, incoraggiandoli a gran voce.

Anche alla pista dove si svolgevano i salti abbiamo assistito a prove di cameratismo profonda. Tutto questo non ha una importanza sportiva vera e propria, pur tuttavia quel senso di vita ed affettuosa fratellanza che regnava fra i giovani atleti ha toccato il nostro cuore che ne ha gioito profondamente. Il risultato di qualche concorrente è stato sottolineato da applausi dai presenti, alcuni dei quali hanno abbracciato quelli che maggiormente è emerso.

Disciplina, cameratismo, tenacia, ecco le doti che sono emerse dalle ottantasei squadre convenute a Roma per la grande manifestazione. Non un attimo di scoraggiamento in questi giovani — e sono rimasti quasi tutti sul campo dalle sette di questa mattina fino alle cinque del pomeriggio — ma una allegria ed una prontezza straordinarie. Ancora una volta con la manifestazione odierna abbiamo avuto la prova della bontà e dell'educazione fisica e morale che per volontà del Duce si impartisce ai giovani. All'ombra del Fascio Littorio l'adolescente si prepara oltre che ad essere un buon italiano anche un ottimo soldato del Regime. E' infatti anche in una competizione sportiva che si può misurare il valore morale di un individuo. I giovani fascisti hanno dimostrato di conoscere quanto valga questa nuova educazione morale.

Questi concetti sono stati ribaditi a Palazzo del Littorio dall'on. Giuriati. L Segretario del Partito, chiudendo con un breve discorso rivolto agli atleti gareggianti, la manifestazione ha voluto dimostrare quanto stiano a cuore ai capi i giovani, e più ancora quelli di questa nuova falange che se pure da poco tempo vivono nelle fila del Partito, qui dimostrano di essere consapevoli del loro compiti e di aver ottimi propositi per vivere nella vocante atmosfera fascista.

Le prove finali

Stamane alle 8 si sono riprese le prove per la finale della coppa Alessandro Italico Mussolini che ha visto la vittoria della squadra di Gorizia. Le 86 squadre hanno disputato le gare del salto in alto e di marcia. Sia nell'una che nell'altra prova i concorrenti hanno dimostrato preparazione eccellente. Tutti i partecipanti hanno preso il via per la marcia dei cinque chilometri subito dopo aver ultimato la gara di salto, portando a fine a difficile prova con tempi notevoli; alcune squadre sono giunte al traguardo compatte marciando di conserva.

Molte squadre si sono avvantaggiate proprio nella marcia seguendo tempi tali da portarli avanti nella classifica generale come è accaduto per la squadra di Gorizia. La squadra che ha ottenuto il miglior punteggio nella marcia del cinquemila metri è stata quella di Ancona, che ha totalizzato ottimi 367 punti, anche le altre squadre si sono portate ottimamente. Entusiasmo contagioso, qualità queste dell'ora comune a tutti i concorrenti.

L'on. Scorza ha presenziato le gare nella mattinata e si è vivamente interessato alle prove delle varie squadre e dei singoli concorrenti con alcuni dei quali si è congratulato per le prove fornite.

Al palazzo del Littorio ha avuto luogo poi questa sera la premiazione dei vincitori delle finali. Nel salone delle riunioni sono convenute le 86 squadre accompagnate dai rispettivi comandanti regionali. La premiazione è stata effettuata dall'on. Giuriati, il quale è stato lungamente applaudito dai giovani fascisti che sono stati presentati al Segretario del Partito dall'on. Scorza. Dopo brevi parole del comandante dei Fasci di combattimento ha risposto l'on. Giuriati, che ha brevemente accennato ai compiti dei giovani combattendosi per la prova di disciplina data in questi due giorni e per i risultati ottenuti nella gara atletica. Ha avuto lieta quindi la consegna dei premi. La cerimonia generale dopo le due giornate è in corso.

I. Gorizia con punti 678 (media 39,88 p. 15, salto in alto 108 punti 10 punti 92, percorso di guerra 132, marcia 349; 2. Bolzano con punti 638,5 (p. 148, m. 116, 372,5; 3. Verona con punti 636,5 (m. 98, 80, 136, 316,5); 4. Pola con punti 634,5 (m. 108, 75, 140, 315,5); 5. Ancona con punti 631,5; 6. Trapani punti 630; 7. Treviso punti 623; 8. Spezia 614,5; 9. Mercerata (m. 100, Lucca 609,5; 11. Cagliari 601; 12. Forlì 598; 13. Ferrara 593,5; 14. Varese 592; 15. Napoli 589,5; 16. Brescia 588,5; 17. Bergamo 580,5; 18. Belzano 577,5; 19. Novara 576; 20. Firenze 573,5; 21. Pesaro 570; 22. Vicenza 570; 23. Pavia 568,5; 24. Trieste 562,5; 25. Mantova 560; 26. Verona 560,5; 27. Milano 558; 28. Genova 555,5; 29. Prato 554; 30. Catania 553; 31. Alessandria 547; 32. Ravenna 545,5; 33. Biella 544; 34. Perugia 543,5; 35. Grosseto 543; 36. Udine 541,5; 37. Livorno 539,5; 38. Roma 536,5; 39. Torino 535; 40. Modena 535 a pari merito. Seguono altre 36 squadre con punteggio normale.

L'incontro atletico Italia-Inghilterra

Un leggero allenamento degli azzurri

Londra, 21 notte.

I componenti della squadra atletica italiana, che si incontreranno domani con la selezione inglese, hanno fatto stamane una uscita di allenamento nel Parco di Battersea. I nostri atleti hanno eseguito dapprima del lavoro leggero; poi i velocisti hanno provato le partenze e qualche sprint; i mezzo fondisti hanno fatto del buon esercizio sul miglio. Agli allenamenti erano presenti il Console Candelori del Coni, il Segretario della Fidal dott. Pucci, ed il massaggiatore Brambilla.

Canottaggio

Una crociera di cinquecento chilometri

Ferrara, 21 notte.

Alle 16 di ieri sera, sono arrivati a Pontelagoscuro, discendendo il corso del Po ed approdando al pontile della «Canottieri Ferrara» cinque Giovani Fascisti di Trezzo sull'Adda, tutti appartenenti alla Società Canottieri Trezzo e diretti, in crociera a remi, alla volta di Venezia.

I vogatori, sono giunti in buone condizioni fisiche ed hanno dichiarato di aver navigato nell'Adda prima e nel Po poi, navigazione molto cattiva causata oltrechè dalla magra dei due fiumi anche dalle condizioni climateriche di questi giorni che in tutta la valle del Po sono terribili. I vogatori sono i signori: Colombo Carlo, rag. Pietro Cavalieri, Chiovini Giuseppe, Rota Mario e Pirola Luciano, la massima parte dei quali già addestrati all'arte del remo e pratici di lunga navigazione per fiumi e per laghi.

La loro imbarcazione — una lancia normale da turismo nautico — ha equipaggiamento corrisposto allo scopo ed i naviganti non hanno avuto da lagnare nessun guasto di sorta, nè allo scafo, nè ai remi ed accessori. Nel loro tragitto, che complessivamente verrà a risultare di cinquecento chilometri, compreso il tratto lagunare, hanno toccato, in tappe di oltre cento chilometri quotidiani: Pizzighettone, Guastalla, Pontelagoscuro. Ovunque sono stati oggetto di cordiali simpatie da parte di enti e società sportive.

L'arrivo a Venezia

Venezia, 21 notte.

E' giunta stasera alle 18 all'approdo della Canottieri Bucintoro la «lancia» montata dai giovani fascisti di Trezzo d'Adda. Essi hanno dunque compiuto cinquecento chilometri; il tempo impiegato costituisce un record per le imbarcazioni di quel tipo. Il raid era approvato dalla Federazione Provinciale fascista di Milano.

Tiro a volo

Due vittorie di Girardengo a Montecatini

Novi Ligure, 21 notte.

I giornali non hanno dato il resoconto, da Montecatini, delle gare di tiro al piccione, che si sono svolte dal 15 al 19 di agosto. Costante Girardengo che ormai, abbandonato completamente il pedale, si è dato al nuovo sport del tiro a volo, ha vinto due ambiti premi nelle gare di tiro che si sono svolte a Montecatini. Egli infatti ha vinto il 7.o premio nel tiro Tenicolo di L. 15.000 del lunedì 17 agosto, con piccioni 9 su 10, in un lotto di 73 tiratori ed ha diviso il 1.o premio, con piccioni 15 su 15, mercoledì 19 agosto, nel tiro di chiusura, unitamente al campione del mondo 1930, Menicanti Ottavio e Dellacasa Dario di Poggibonsi.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE

se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapelli, prendete l'Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. (128

POSATERIA
KRUPP ORIGINALE
la marca di fiducia
ALPACCA KRUPP
inossidabile
ARGENTO massiccio
la posata di lusso
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO
Catalogo Pronte, gratis
G. CAUDANO & C. Piazza C. Felice, 18 TORINO

FALLIMENTO PAGLIANO

Neg. Mobilia - Casale

Il 25 agosto 1931, ore 15, in Casale, nel negozio del fallito in via Palestro, n. 3, saranno vendute all'asta pubblica tutte le rimanenze da pranzo, da letto, salottini, cristalli, letti, ecc., ecc., di spettanza del fallimento intestato in precedenza al prezzo base di perizia in L. 113.144,75. Le spese dell'asta e di registro a carico del compratore.

Per più ampi schiarimenti e per la visita della merce rivolgersi al Curatore del fallimento avv. Vittorio Gatti, via Garibaldi, n. 4, Casale.

Il Curatore.

GRANDE NEGOZIO
centro Torino

posizione incomparabile, arredato isolabile autore, tenga favorevole locazione, cederebbesi senza merci forte nota ditta. Non trattasi intermediari. Non riscontrasi anonimi. Scrivere cassetta 38 D, UPI, Torino.

CRONACA CITTADINA

Palazzi e alberghi celebri
della vecchia via Roma

A un pittore squattrinato, che andava in giro con un inverosimile cappello, sfarzoso, di color tra cinabro e rosso e di verde, fu chiesto da un amico dove avesse comprato un siffatto copricapo, e il pittoresco rispose con un sospiro: « Non l'ho comprato, l'avevo ... ». Lo stesso può dirsi di certe case di via Roma, adattate nel '600 in quel bizzarro modo che ho detto altra volta, tagliandole, come si taglia la polenta col filo, e mascherandole con un'applicazione di facciata. Non furono costruite, perciò, già da quando Messere, Chiesa quasi imbattibile pedagogo, potrebbero vantare queste insigni di antichità — lupi, scrufogge e via dicendo — che il poeta mette in fuga disinfestando le case ove i loro diretti ascendenti si erano insediati: forse ai tempi del Conte Verde!

Certo, quelle bicocche avevano un fascino, il « carattere del tutto; anche degli dei gotti, cortiletti che non raggiungevano il dimensioni di un bigliardo, erano più buie che la galleria del Cenisio, mura fradice, muffe secolari - che con gli occhi e co. sono lì - ma con gli occhi sulla ». Il continuo abbellimento dei regnai non faceva che accentuare ancora, per contrasto, la miseria delle case. E che ... ? Il buon misoneismo subalpino rappresenta sempre la fortuna che si insinuavano tra le crepole, e male quali, attraverso piccoli, da talpe, si aprivano su un cortiletto in un altro, fino a sboccare dove meno si pensava. Quei fabbricati erano, sì, perversi per chi ne era proprio, perchè davano male do di liberarsi anche qui che vanno dagli « antiecatottici », ma che fossero molto belli, ecco, non si può dire. Il secolo scorso aveva cominciato a distruggerli, ma ne restava qualcuno ancora. Ora il piccolo benessere attuale, in nome dell'igiene e del decoro cittadino, tutte queste sozzure, e sia bene.

Un favorito di Madama Reale

I palazzi alle testate di « Contrada Nuova » verso il Duomo sono invece altra cosa; ben e veramente belli, tutti sono decorosi e ricchi di ricordi storici. Che la demolizione sia indesiderata si comprende; ma è una necessità penosa.

Il primo palaz a sinistra di chi entra in via Roma da piazza Castello, fu costruito dal marchese Lodovico di San Martino d'Agliè, undici anni a Roma e più tardi ajo degli ottimi di Vittorio Amedeo I. Morto Ludovico, nella guida, gli succedettero i figli del fratello Giulio Cesare, marchese di S. Germano; e il palazzo andò a uno di essi, Filippo d'Agliè, ministro e favorito di Madama Reale, una fra le più interessanti figure di quel burrascoso periodo. Il popolo si convinse nell'avversione volta a una Reggente e favoleggiò che il suo spettro uscisse a passeggiare davanti alla Chiesa dei Cappuccini, e guardando biecamente il castello dei Valentini e avrebbe pur dovuto rammaricare che Filippo salvò, con la fermezza, il Piemonte e la dinastia dalle ugne della Francia, entrandosi le tre di Richelieu che lo fece rapire a tradimento e incarcerare a Vincennes. Ma il popolo fa la storia a modo suo. Il palazzo rimase fino ai tempi recenti proprietà dei marchesi di S. Germano, uno dei quali, come è noto, ottenne il 4 maggio 1855 la facoltà di fondare due liceo annessi sotto i portici, che persio appunto erano detti « porti alla ferra ». Una lapide rimasta ancor sono e ritrovata lassù nella demolizione, ramment eva questa concessione.

Nel 1705 risiedeva in questo palazzo la Legazione dell'Olanda, alleata del Duca di Savoia contro « Francia, e più tardi, e vi stette oltre un secolo, quell'*Albergo d'Europa* che fu sino una istituzione torinese come i *portici* e la Mole Antonelliana; l'albergo dove alloggiarono quasi tutti i personaggi più importanti che vennero a Torino fra il regno di Carlo Felice e quello di Vittorio Emanuele II. L'albergo dove si tenevano i banchetti ufficiali per esposizioni *congressi* e *stagioni* del famoso salone che crollò, si dice, minacciava rovina. L'elenco degli ospiti illustri dell'*Europa* sarebbe interminabile; mi appagherò di rammentare che da quelle soglie partì, il 2 marzo 1800, Luigi Carlo Farini, per portare a Vittorio Emanuele II il voto d'unione dell'Emilia; e, il 22 marzo, Bettino Ricasoli fece altrettanto, a capo della delegazione toscana. E dire che neppure un anno prima il povero Gioberti si proponeva, appena debellato l'esercito piemontese a presa Torino di stabilirsi all'*Europa*, dove nel 1846 aveva alloggiato Rudolphi!

Vi erano ottimi alberghi più moderni: ma l'*Europa*, con quel suo aspetto vecchiotto e provinciale col piccolo cortile chiuso da un muro sul quale era dipinta un'ingenua prospettiva di giardino, serbava una sua fisonomia signorilità, e forse per questo aveva una clientela sempre fedele. Ai principi del secolo scorso si chiamava, piuttosto, *Albergo dell'Universo*, divenne *Europa* quando passò in proprietà di Lorenzo Bordino, che aveva dapprima tenuto un albergo con questo nome in via S. Teresa.

Il Cantone di Donna Matilde

Passiamo all'isolato della *Rinascente*, che verso il 1684 si chiamava *Cantone di Donna Matilde*, benchè il palazzo fosse stato costruito dal conte Francesco Martinengo di Malpaga, valoroso generale bresciano al servizio del Duca di Savoia. Donna Matilde, legittimata di Savoia, era figlia di Emanuele Filiberto e di Beatrice di Lanoseo, marchesa di Pianezza, la quale nel 1583, già vedova Scaraviglio di Vesme, sposò il conte Martinengo. Il 20 febbraio 1617 Donna Matilde a sua volta andò sposa al marchese Carlo di Simiana, signore di Albigny. Tanto lo sposo che il Martinengo erano giunti al sommo degli onori, tenenti generali, Collari dell'Annunziata, ed erano ricchissimi: e chissà qual fasto spiegarono per quelle nozze! Ma la bufera era imminente.

Un anno dopo Carlo di Simiana, accusato di fellonia, fu giustiziato. E qualche anno più tardi il conte Martinengo, passato al servizio dei Veneziani e caduto perciò in disgrazia, fu processato in contumacia sotto l'imputazione di tradimento, ed arrivato inoltre al aver portato con sè, partendo da Torino, i gioielli della moglie. Né seguì (oltre il resto) anche una sfracciata interminabile di lite, che non cessarono neppure quando il palazzo fu attribuito a Donna Matilde quale erede di sua madre e a titolo di indennizzo per la scomparsa dei gioielli. La proprietà rimase poi nei marchesi di Simiana fin che durò la famiglia, estinta nel secolo XVIII con Irene Delfina, sposa al marchese imperiale, tripelice di Francavilla.

Un particolare darà l'idea dell'opulenza di quella casa: il contratto del 1705 registra *trente personne addette al* servizio del marchese di Simiana — Carlo Giovanni Battista, principe di Montalba, morto il 6 settembre 1756 — e dimoranti nel palazzo; tra esse trovo un *sommelier*, un *cabassino*, due *portieri*. Dai Francavilla il palazzo passò, sul finire del Seicento al Solaro del Borgo, e da questi al nobiliare Martini, forse della famiglia di quel Martini e Martin che Dutens, segretario del ministro inglese a Torino verso il 1775 chiama *Le plus riche banquier de Turin*. Quello, secondo il Dutens, spendeva e spandeva per l'ambizione di ricevere in casa sua i migliori società; e il discendente doveva essere altrettanto generoso se, come narra il Paroletti, dopo aver speso per intero il casamento *à grand frais*, dovette lasciarlo andare all'asta a beneficio dei creditori.

All'insegna dell'Aurora

Era in questo palazzo l'albergo dell'*Aurora*, che dava il nome all'attuale via della Caccia, e che nei secoli XVII e XVIII era frequentato dalla nobiltà. Non dovette però essere troppo soddisfatto il marchese di Veruaise che, soggiornandovi nel 1681 in occasione dell'arglentera da lui allestita all'ostessa, Nido che negli atti di questo processo l'*Aurora* è nominata piemontesemente in *Aurora*). L'albergo, umile modestissimo, dopo fino al presente col nome di *Londra e Cocchi Reale*, e quest'ultima parte della denominazione, che risale al Settecento, si vuole alludesse alla celebri partite venturie del re di Sardegna.

Molto più bello dei precedenti, e ricco di memorie, è il palazzo all'angolo di Piazza S. Carlo verso via S. Teresa, che segue fedelmente nella facciata il massimo disegno de Castellamonte; fu costruito nel 1667 dal conte Federico Tana di Entraigue e rimase sempre in questa famiglia finchè esso non si estinse in parte nel 1833 col marchese Carlo Camillo Tana d'Entraigue e di Verzuolo, conte di Limone.

Verso Contrada Nuova era *l'Albergo Reale*, un tempo famosissimo; la Corte medesima vi ebbe ricorso per i servigi a Superbi, a Moncalieri, a Rivoli. Cucina e cantina dovevano esser ottime; il maresciallo di Mérode-Westerloo, che vi abitò nel 1691, narra che una sera, riunitisi a pranzare con lui al *Reale* il principe Eugenio, generale di Santa Croce e il principe di Commercy, fecero venire la mezzanotte stando a tavola. Nello stesso anno vi soggiornò il principe Cristiano Augusto di Holstein-Gotorp; nel 1781 vi fu in incognito, sotto il nome di Conte di Ilanza, il re Gustavo Adolfo III di Svezia. Della famiglia proprietaria del palazzo ricordo a volo il conte Ludovico Filiee Tana di Santena, valoroso in guerra ma tutto dedito ai piaceri mondani, che un giorno lasciando la Città per recarsi a villeggiatura, e morì sanguinosamente nel cancello della Trappa, col cocchio su fra Palazzo e il 9 novembre 1685. Il marchese Adriano che nel 1718 fece erigere in S. Teresa il bell'altare della S. Famiglia, di cui patronato su disegno del Juvara; il marchese Carlo Giambattista che nel 1783 diede alle stampe la commedia del *Conte Pinerolo*, e più importante assai Maria Tana, sposa al conte Giovanni Donato Pontanella di Santena e madre della Santa Maria degli Angeli, la carmelitana che dalla sua cella nel monastero di S. Cristina irradiò tanta luce di santità, « che se, siamo, col consiglio « la perchiera, il consenso di Vittorio Amedeo II e del torinese nelle durissime guerre e nell'assedio del 1706. Torino, che ha dedicato, e con ragione, una via al beato Sebastiano Valfrè, dovrebbe rendere il medesimo onore alla nor meno benemerita Maria degli Angeli, figlia nell'altra Maria Tana, nel resto, aveva dato la vita a un santino S. Luigi Gonzaga, che - dunque un po' torniese anche lui.

L'ombra del generale Ramorino

Nel 1819 risiedette, in questo palazzo l'Ambasciatore di Napoli, e vi ebbe sua parte più tardi il Governatore della fortunata di Torino Generale Paroletti Cesari, maestro di parata, era stato molti anni al servizio delle armi di Russia, e aveva saputo conservare il suo Sovrano a poter tornare nel consiglio di Vienna nel 1822, in occasione della morte di Vittorio Emanuele I, che aveva lasciato reggente il duca di Genevese Carlo Alberto, divenuto Re, volle compensare il servigio resogli dal Paroletti, nominandolo Governatore generale dell'esercito e governatore di sua casa; ma avvegnachè era meglio darsi altra destinazione. I Paolucci avevano preso in certe annate innocente che in Piemonte non fanno lavorare e si credeva poi ridicolo con la pretesa di passare la riviera in trionfo stando comodamente sul suo baldacchino. Perciò dopo qualche tempo fu restituito dal conte Lemazzo Thaon di Revel, cui succedette nella carica il Maresciallo Sallier de la Tour, che fu l'ultimo governatore di Torino.

Nel 1819 si radunò in quelle sale il consiglio di guerra che giudicò l'infelice generale Ramorino, vittima della propria virtù e degli altrui errori; nel cui si sia sensibili il comando della Divisione Militare, vi fu recentemente, per breve tempo, il Circolo Militare.

I Tana d'Entraigue, che nel sec. XVII avevano costruito il bel palazzo, ne vevano poi abbellito l'interno nel secolo seguente con affreschi del bolognese Sebastiano Galeati e di Francesco Weller da Praga detto Maverle, e con quelle finitezze decorazioni nelle quali alle finezze del Settecento raggiunse la perfezione; ma rimaneva nell'interno dell'isolato alcune vecchie e brutte case, cor quelle nali intercapedini di cui ho parlato. Il vicolo dei *Tre quartieri*, a una rimanenza di quei vecchissimi antipatici. Il marchese Giuseppe Nana d'Ailano, nipote ed erede dell'ultimo dei Tana, con intelligente munificenza rifasò quella parte dell'isolato che era di sua proprietà, e compì l'opera con l'apertura della galleria che da lui prese il nome, e che fu inaugurata il sera del 20 dicembre 1858 alla presenza del Conte di Cavour, del sindaco Noto e di molte altre autorità cittadine.

Così, per opera di un munifico patrizio, uno almeno degli estremi di *Contrada Nuova* corrisponde agli intenti di Carlo Emanuele I, che aveva inteso creare la più bella via di Torino.

E. B.

La Settimana commerciale
durante la Festa dell'Uva

Durante la Festa dell'uva, cioè dal 20 al 27 settembre, si svolgerà in via Po la consueta Settimana Commerciale che da parecchi anni ormai si ripete nella nostra città.

Ieri sera si è riunito il Comitato esecutivo della « Settimana », presieduto dal signor Francesco Dovetti e composto dei signori Cirio, Barbieri, Rossi, Ingazzi e Bottazzi, alla presenza del capitano Mario Gobbi che rappresentava il Circolo Ufficiali « Mario Gobbi », sotto la cui egida si svolge la manifestazione.

Numerose prenotazioni di ditte sono già pervenute al Comitato per l'apertura dei banchi di vendita che sorgeranno in via Po, mentre in piazza Vittorio Veneto, saranno allestite la Mostra dell'Artigianato e della Confezione e la « Kermesse » vendemmiale, con parecchi divertimenti pubblici intonati al carattere agreste della Festa dell'uva. Durante la Settimana Commerciale verranno organizzati, a cura del Comitato, concerti musicali e corpo-nazionali e la « Giornata del bambino », nella quale sarà fatta un'ampia distribuzione di uva a tutti i piccoli che interverranno alla manifestazione.

Nella Federazione Fascista

La Federazione provinciale fascista comunica:

Adunata di mutilati e fascisti a Ceres. L'intervento del Principe di Piemonte — Domani, domenica, alle ore 10, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte avrà luogo a Ceres l'adunata dei Mutilati, fascisti e giovani fascisti delle Vallate di Lanzo. Interverranno anche oltre mille dopolavoristi della Venaria Reale. A tutti parlerà il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Sanino. — In data odierna ho nominato Ispettori Amministrativi per il Fascio di Torino i seguenti Camerati: Ispettore capo: Pagella Bosco dott. Alfredo; Ispettori a disposizione: Morelli rag. Angelo, Marelli dott. Pio, Milli dott. rag. Giulio. Ed Ispettori amministrativi della Provincia i Camerati: Ispettore capo: Davico dott. Lauro; Ispettore a disposizione: Parina dott. Giuseppe; Ispettori per raggruppamenti: 1. Acquafredda Michele; 2. Vassallo di Castiglione dott. rag. Bernardino; 3. Meda dott. Luigi; 4. Milone dott. Luigi; 5. Torreri dott. Achille; 6. Banfelelli dott. Alberto; 7. Santino dott. Ambrogio.

Ho nominato Segretario Politico del Fascio di Leyni il dott. Ugo Berruti.

Ho ratificato la nomina del Direttorio del Fascio di Exilles, che risulta composto dai seguenti Camerati: Alda Francesco, Segretario Politico; Abba Ermenegildo, Segretario Amministrativo; Membri: Morra Emilio, Berge Emilio, Rougier Guido, Deiana Augusto.

Il Segretario del P. N. F.
ANDREA GASTALDI

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

A reggere il Comando dei Giovani Fascisti del Gruppo Rionale « Amos Maramotti » è stato incaricato, con funzioni ispettive, l'Aiutante di Fascio Enrico Bansoli.

I treni popolari

Gli orari delle gite di domani

La sorte si mostra benigna per quei villeggianti che, pur contando di approfittare del treno popolare che domenica prossima compierà la magnifica gita nella Riviera di Levante, non avranno ancora disponibile una certa quantità di biglietti per tale gita, piccola quantità, naturalmente, perchè il maggior della parte già fu messa in giro da tempo. Molta gente che è ancora agli sporelli, ma, ad ogni modo, quantità tale da far fare ancora un centinaio o più di viaggiatori amanti del bel viaggiare.

Si tratta, infatti, di un viaggio ricco di promesse e di seducenti. La stagione si mantiene favorevole, e i pittoreschi centri che disseminano come perle la collana verde-azzurra della Riviera di Levante sono ancora nel pieno fervore della stagione estiva e balneare: le spiagge di S. Margherita, di Rapallo, di Levanto, di Viareggio ancora invitano coi loro refrigerio. Partire al mattino da Torino, soffrire magari un poco di valle — mattino e pomeriggio — nel giallo Tirreno, contemplare luoghi pittoreschi, essere fatto segno alle cortesie e attenzioni di un trattamento di lusso, spendere poco per non dire pochissimo, essere di ritorno alla sera per andare a riposare nel proprio letto: quale fortuna maggiore quale migliore modo per passare una domenica?

Riviera di Levante

PARTENZE: Primo treno (*giallo*): da Torino P. N. alle 0,40; da Asti (scalo) alle 1,29; da Genova alle 5,30; da Nervi alle 5,44; da Santa Margherita alle 4,34; da Rapallo alle 5,39; da Lavagna alle 4,54; da Sestri L. alle 5; da Levanto alle 5,23; da Spezia alle 6; da Viareggio alle 6,50; da Pisa alle 7,30; arrivo a Livorno alle 8,30.

Secondo treno (*rosso*): da P. N. alle ore 1; da Genova alle 4,10; da Nervi alle 4,35; da S. Margherita alle 4,55; da Rapallo alle 5; da Lavagna alle 5,20; da Sestri L. alle 5,36; da Levanto alle 6; da Spezia alle 6,35; da Viareggio alle 7,20; da Pisa alle 7,50; a Livorno alle 8,20.

Terzo treno (*verde*), riservato alla provincia: da Vercelli alle 23,50; da Casale alle 0,34; da Novara alle 23,30; da Mortara alle 0,28; da Alessandria alle 1,40; da Genova alle 5; da Nervi alle 5,27; da S. Margherita alle 5,47; da Rapallo alle 5,58; da Lavagna alle 6,7; da Sestri L. alle 6,13; da Levanto alle 6,46; da Spezia alle 7,15; da Viareggio alle 8,50; da Pisa alle 9,30; a Livorno alle 8.

RITORNO: Primo treno (*giallo*): da Livorno alle 18,40; da Pisa alle 19,22; da Viareggio alle 19,58; da Spezia alle 20,40; da Levanto alle 21,13; da Sestri Levante alle 21,30; da Lavagna alle 21,55; da Rapallo alle 21,59; da S. Margherita alle 22,23; da Nervi alle 22,32; da Genova alle 22,50; da Asti alle 0,48; arrivo a Torino P. N. alle 1,30.

Secondo treno (*rosso*): da Livorno alle 18; da Pisa alle 19,44; da Viareggio alle 20,18; da Spezia alle 21,9; da Levanto alle 21,33; da Sestri L. alle 22; da Lavagna alle 22,5; da Rapallo alle 22,19; da S. Margherita alle 22,25; da Nervi alle 22,34; da Genova alle 22,49; a Torino P. N. alle 1,56.

Terzo treno (*verde*): da Livorno alle 17,50; da Pisa alle 18,35; da Viareggio alle 18,57; da Spezia alle 20,5; da Levanto alle 20,24; da Sestri L. alle 20,50; da Lavagna alle 20,55; da Rapallo alle 21,15; da S. Margherita alle 21,20; da Nervi alle 21,28; da Genova alle 21,42; da Alessandria alle 22,25; da Casale alle 0,27; arrivo a Vercelli alle 1,05; da Mortara alle 0,50; arrivo a Novara alle 1,25.

Lago Maggiore

PARTENZE: da Torino P. N. alle 5,30; da Torino P. S. alle 6,42; da Arona alle 8,55; da Milano alle 9,5; da Lecco alle 9,16; da Baveno alle 9,2; da Stresa alle 9,20; da Baveno alle 9,56; arrivo a Pallanza alle 9,45.

RITORNO: da Pallanza alle 20,55; da Baveno alle 21,5; da Stresa alle 21,13; da Belgirate alle 21,22; da Lecco alle 21,37; da Milano alle 21,34; da Arona alle 21,47; arrivo a P. S. alle 23; a P. N. alle 0,12.

Varallo

PARTENZE: da P. N. alle 5,10; da P. S. alle 5,45; da Borgosesia alle 7,35; arrivo a Varallo alle 8,5.

RITORNO: da Varallo alle 20,15; da Borgosesia alle 20,34; arrivo a P. S. alle 22,51; a P. N. alle 23,5.

Aosta-Prè St-Didier

PARTENZE: da P. N. alle 5; da P. S. alle 5,13; da Ivrea alle 6,26; da Pont S. Martin alle 7; da Verres alle 7,22; da Châtillon alle 7,52; arrivo ad Aosta alle 8,30; partenza alle 8,44; arrivo a Prè S. Didier alle 9,31.

RITORNO: da Prè S. Didier alle 19,57; arrivo ad Aosta alle 20,31; partenza da Aosta alle 20,36; da Châtillon alle 21,15; da Verres alle 21,33; da Pont S. Martin alle 21,48; da Ivrea alle 22,16; arrivo a P. S. alle 23,19; a P. N. alle 23,30.

Gatti senza tetto

Come il carbone ha i suoi sotto-prodotti, così il problema di via Roma ha creato una serie di sotto problemi: uno di questi è la questione dei gatti senza tetto. Rimanere senza tetto è già un guaio per gli uomini: figuratevi per i gatti, che de' tetti molte volte fanno la base delle loro operazioni!

Questione scottante quella dei gatti senza tetto, scottante forse più dei tetti senza gatto, quando sono esposti dal sole d'agosto. Sono dunque centinaia questi figli di Marte — come li chiama Elida Morin, convinta che il gatto sia il prodotto dell'incrocio di un felino con un animale caduto per errore, nella notte dei secoli, da un altro pianeta sul nostro globo — sono centinaia questi vagabondi dalle zampe di velluto rimasti senza casa e senza pane dopo l'iniziato abbattimento della prima metà di via Roma.

Si vedono sbucare di notte dalla polvere delle rovine, magri, spauriti, ma superbi e imperiosi nel magnetismo dello sguardo dominatore. Come gentiluomini caduti in miseria, essi soffrono la fame correndo il cibo, ma non chiedono la carità: il gatto rifugge da tutto ciò che è abbietto, miserabile, servile. Lungi dall'essere, come il cane, uno schiavo dell'uomo, egli offre all'uomo la propria amicizia — *da ut des* — ma non la propria servitù. Il suo stesso mangiare, che echeggia siciliano, negli abissi oscuri delle notti senza luna, come il ghigno d'una fanfara di streghe, non è un lamento, ma un reclamo di diritti acquisiti.

Hanno dunque ascolto ai gridi di questi personaggi dal potere misterioso che sono iniziati come i poeti e i magi, ai segreti del mondo occulto, e sanno leggere con le loro pupille fosforescenti il sibillino alfabeto della notte conosciuto soltanto dai fantasmi e dalle stelle?

Chiamerei a quei pochi premurosi rottambuli, che spiano da un balcone di piola chè i gatti non ne han bisogno) ma da una irresistibile attrazione per questo antico nume, strumento del fato, cantato da Beaudelaire e idolatrato da milioni di uomini, ogni notte porgono ai gatti di via Roma il loro tributo di carne rancida, di ossa spolpate e di croste di formaggio.

Segnaliamo anche il caso alla Società protettrice degli animali, perchè organizzi, per questi disoccupati di nuovo genere una specie d'ufficio di collocamento.

Ci son tante zitelle anziane, prive di affetto sulla terra, ciascuna delle quali sarebbe disposta ad offrire anche a un gatto (purchè le ricambiasse d'un po' d'amore) un cantuccio del suo focolare! E i gatti sanno essere così graziosi e affettuosi a chi dà loro da mangiare, che offrono a volte l'illusione perfetta della riconoscenza. Proprio come certe donnine di lusso: con la differenza che queste mangiano di più.

L'amnesia d'un promesso sposo
e le delusioni di una bella ragazza

Una fidanzata che ha molta fretta - I discorsi delle bene informate comari di Andezeno - Inattesa soluzione di un difficile quesito

Allorchè Francesca Trivero, bella ed allettante popolana di Andezeno, incontrò per la prima volta, in una assolata vigilia del ridente paesello, Giuseppe Garrone, che se ne veniva giù cantando, con la camicia candida semiaperta sul petto bronzeo da lottatore, la giacca sulle spalle ed il cappello sulle ventitre, sentì che il cuore le batteva forte. Gli è che Giuseppe era veramente un bel ragazzo, il « tipo » che ella aveva sognato durante l'inclera esistenza, e quando una donna era di suo gusto, aveva una certa aria di guardarla!

Idillio a marce forzate

Si rividero, si parlarono, si piacquero sempre più. E siccome alle doti fisiche egli univa un requisito di capitale importanza — quello di essere celibe — ella pensò che sarebbe stato sciocco, se non addirittura colpevole non approfittare d'una simile occasione che la Provvidenza le poneva, di redimersi dal peccato originale. Poichè Francesca aveva un suo peccato originale, oltre a quello di Eva, che le pesava sul cuore e le martoriava l'anima, non tanto per il rimorso, forse, quanto per le conseguenze. E' difficile per una ragazza trovare un buon partito, in campagna, quando si è perso — come suol dirsi — un ferro e le comari lo sanno.

Giuseppe non era più un ragazzo, per Francesca: il giorno della prima comunione era passato oramai da un pezzo: *ergo* se la intese a meraviglia e scambiate le solite sciocche passeggiate, i tradizionali assedi e le sonorose scherzaglie, i due innamorati, riflettendo, senza dubbio che la vita è breve e che gli indugi sulla soglia della felicità sono pericolosi, partirono senz'altro per Chieri da persone che conoscono tutto il valore del tempo.

Ad onore del vero, Giuseppe si dimostrava ottimo giovane, premuroso, sollecito, garbato, animato da una sola intenzione: convolare a giuste nozze con la bella Francesca. In quale, è inutile dirlo, non istrava che a quello. Un mattino Pierantonio fu sempre sano il suo amico, di potersi finalmente posare su quel E dove può avvenire posto trova te un marito migliore del suo Giuseppe? Specialmente se poi avendo, come lei, per specialmente se poi avendo, come lei, delle ombre sulla coscienza! Solo il pacifico di Andezeno, don Barale, avrebbe potuto fugarle, quelle ombre, con una delle cerimonia nuziale, al [illegible] dell'organo.

I genitori dei futuri sposi erano contenti. La felicità dei loro figli non era anche felicità loro?

Un enigma trasparente

Mentre il parroco di Andezeno si affannava nella preparazione dei documenti necessari all'unione di quelle due anime perdutamente innamorate, due anime e Francesca avevano cercato e trovato il loro nido: un piccolo villetto allogato in Mongreno, prospiciente un giardino, pieno di fiori e di profumi. Una dimora ideale per la consumazione della loro pena di miele. I due innamorati, nell'attesa di poter pronunciare il « sì » finale, si vedevano spesso, troppo spesso ed un giorno accadde ciò che in simili circostanze suole quasi sempre accadere. Ma da quel giorno Giuseppe si trovò con la bocca amara. Che era accaduto? Ch'è chi dice bianco, lo pazze, e c'è chi dice nero. Chi la vuol colta e chi la vuol cruda, ed ognuno vuol dire la sua. Fatto sta che Francesca di lì a poco si trovò sola sola. Anche Giuseppe si trovò mutato, ma per un altro verso e qualche mese dopo cominciarono i [illegible]. Giuseppe aveva ramblato amore. Da sempre sale che era prima s'era immaginato di far paura e non c'era più verso di cavarsi una parola di bocca.

Neppure il parroco ci si raccapezzava. « Sarà il vento — diceva — questo ventaccio che dà il nervosol ».

Ed ecco, su più belle un'altra novità: Giuseppe lasciò d'amoreggiare.

— Giuseppe, Giuseppe!... Dice così Francesca che le vada per favore...

— Francesca!... Quale Francesca?

— Francesca, *cribbio!*... Francesca Trivero, la tua fidanzata!...

— Ma che fidanzata tu! andate contando!... Io non ho fidanzata!

— Ma come!... Francesca...

— Ma sì. Se ho fatto lo stupido un po', così, perchè ora una ragazza a cui piace che i giovanotti stiano contino, ma se dovessi sposare tutte le ragazze con le quali ho parlato, ci vuol sierel frasca!

Le amnesie di Giuseppe, da quel giorno, fiorirono rigogliosamente ai conversari del paese. I ragazzini, quando vedevano passare Giuseppe, il mettevano prima fuori portata del suo piede, poi gridavano:

— Canella!

L'amante e la madre

E scappavano. Ma Giuseppe non se ne dava per inteso. Passava, tranquillo e pacifico, per le vie del paese, con la camicia candida semiaperta sul petto di bronzo, la giacca sotto al braccio, con le mani in tasca ed il cappello sulle ventitrè. Al cappello aveva messo un bel nastro nuovo color cappuccino chiaro.

Francesca lo affrontò un giorno con i trotti infuriti e le mani sui fianchi ma Giuseppe se ne liberò, con una scrollata di spalle, e si allontanò, scomparendo beffardo alla cantonata. La ragazza lo udì cantare:

« La donna è mobile — qual piuma al vento (...) »

Era più di quanto ella non potesse tollerare! Non poteva di amnesie, bell'una donna non ha mai amnesie se non quando le fa comodo!

Un giorno — cominciarono subena appena i mandorli a fiorire — nella stanza di Francesca [illegible] gli strilli di un marmocchio. Stupore e desolazione dei genitori della giovane madre, la quale non sapeva come spiegare il mistero. Giuseppe, interrogato e messo alle strette, pur ammettendo la cosa in linea di fatto, negò gli addebiti, i raggiri e gli inganni che gli si imputavano. E, dimitoso, giurò a tutti gli astanti che non avrebbe mai più guardato in faccia una donna.

Francesca, che era stata delusa in amore, divenne formidabilmente forte nel far valere quelli che essa riteneva i suoi diritti conferitole dal bimbo apposa apparso alla vita, dal mancato matrimonio, dalla seduzione patita, con promessa di matrimonio. Affidatasi ad un legale torinese, Francesca Trivero, che dall'amore è passata all'odio, come un'eroina di Mérimée, la trascinato avanti il nostro Tribunale Civile il fedifrago amante e, col suo bimbo in braccio, ha versato in seno ai giudici della prima sezione civile, presieduta da S. E. Danza, le sue pene comuni, abimè, a tante altre sue simili, concludendo per la condanna del forte Giuseppe al pagamento di lire 40 mila quale risarcimento ai danni.

Il promesso sposo, sordo alla voce del sangue, non fu sordo alla citazione in carta da bollo e, in giudizio strenuamente si difese affermando, fra altro, di non essere stato la prima fiamma di Francesca, la quale era già stata bruciata al fuoco della passione.

Come la pensa un giudice moderno

La causa, siccitamente giuridica, occupò numerosissimi fogli di carta da bollo. La sentenza venne stesa da un magistrato, che poisce ad una profonda e pietà umana un amore più profondo, come giudice, il cav. Luigi De Litala. Dopo aver esaminato e vagliato minuziosamente le ragioni esposte dalle parti contendenti e sottoposto a una serrata critica le due opposte tesi giuridiche, concluse che « la domanda della Trivero è infondata. La questione se in donna sedotta abbia diritto al risarcimento del danno verso chi si vale d'una promessa di matrimonio per menomare in lei la libertà del volere, per l'aspirazione lecita in ogni donna di avere una famiglia, è controversa, ma il Collegio, pur aderendo alla opinione affermativa, non ritiene che nel caso concreto l'attrice possa giovarsi di questo avviso del Collegio sulla questione di massima, essendo chiare le circostanze di fatto contrarie all'accoglimento della domanda. Dato il grado attuale di civiltà, data la progressiva purificazione dei sessi e lo svolgimento dei rapporti fra loro fin dai primi anni di vita, prima di cominciare per la « seduzione » nel senso di « circonvenire » bisogna andar cauti e specialmente se si pensi che la donna è più aggressiva in materia di seduzione, e che non bisogna imitare in vittima chi provoca e desidera l'aggressione ».

La sentenza prosegue rilevando che o antisociale, colposa, punibile l'opera dell'uomo che inganna la donna inesperta e incauta, la endosso crestere alla sincerità del suo affetto e alle vedelelà delle sue promesse di matrimonio e di eterna felicità, ma quando intervenga la volontà cosciente della donna, e per giunta esperta, allora aspetti particolari antisociali e antigiuridici vietano di voler addossare all'uomo un risarcimento di danni, per un fatto che a lui non è imputabile, dando così luogo al sorgere di speculazioni deplorevoli sempre ancora quando a base di essi si pongono più e fatti liberamente voluti » compiuti.

Francesca Trivero ha visto chiudersi, con la sentenza, l'ultimo spiraglio del suo sfarzoso idillio, inconsciente lo sotto gli alberi in fiore e finito in Tribunale: le rimane una gioia assai più sana e bella: i trilli gioiosi di un bimbo che rallegrano e rallegreranno la sua vita, anche senza il papà.

La sistemazione della rotabile
da Torino ad Alessandria

La Prefettura comunica:

« La Direzione del Compartimento per il Piemonte e la Liguria dell'Azienda autonoma statale della strada, ha effettuato la consegna della strada statale n. 10, Padana Inferiore, nel tratto da Torino ad Alessandria, alla Società Anonima « Imprese Generali », assuntrice dei lavori di sistemazione generale del detto tronco di strada. I lavori consisteranno nella sistemazione del piano stradale con pavimentazione in parte permanente ed in parte con bitumatura oltre ad altre diverse opere. La durata dei lavori è fissata in mesi 18 dalla consegna, per cui i lavori dovranno essere ultimati prima del 23 gennaio 1933.

« Il presente comunicato serve per dare notizia dei lavori in parola specialmente al pubblico transitante con mezzi veloci affinchè nel periodo dei lavori accetti gli inconvenienti inevitabili dovuti ai lavori in corso ».

La tragedia del Ristorante Alfieri

Una perizia psichiatrica
dell'imputato

Nel dare ieri notizia del fallimento della S. A. Grandi Ristoranti esercente il Ristorante Alfieri di piazza Solferino, abbiamo accennato alla tragedia svoltasi in quel locale il 25 novembre dello scorso anno e che culminò nella uccisione di uno dei proprietari, Cleodomiro Rossi, da parte di un suo socio, Luigi Bertolotti di Michele.

Questi, dopo una istruttoria durata circa quattro mesi, veniva rinviato dinanzi ai giurati per rispondere di omicidio. Senonchè, nella udienza del 17 marzo u. s., i suoi difensori, avvocati Nasi e Dagnaso, instavano perchè venissero eseguiti, nei confronti dell'imputato, degli accertamenti psichiatrici. La difesa, a suffragio della richiesta, presentava un certificato del prof. Vitige Tirelli, dal quale appariva che il Bertolotti, in età giovanile, era stato colpito al capo da un ascensore in movimento, circostanza che rendeva presumibile in lui uno squilibrio funzionale. L'avv. Nasi insisteva soprattutto nella sua istanza mettendo in rilievo la enorme sproporzione tra la drammaticità del brutale epilogo e la natura dell'imputato, uomo d'indole mite, timido, che aveva sopportato per parecchio tempo, silenziosamente, senza reagire, i presunti affronti del Rossi.

L'avv. Dagusso, a sua volta, rilevava come essendo stata eseguita l'istruttoria col rito della citazione diretta, non erano state osservate alcune norme essenziali di procedura.

Il Presidente della Corte concedeva il rinvio della causa a nuovo ruolo, ordinando una perizia psichiatrica dell'imputato ed il rinvio degli atti al Procuratore del Re per la prosecuzione del procedimento in via formale.

La perizia psichiatrica veniva affidata ai professori Rivano e Vitige Tirelli, i quali concludevano per la semi-infermità mentale. Nel frattempo il giudice istruttore procedeva ad una diligente e minuziosa indagine dai rapporti corsi tra il Rossi ed il Bertolotti.

Ultimata l'istruttoria, la discussione del processo veniva fissata per l'udienza del 16 luglio dinanzi alla nostra Corte d'Assise; senonchè, per l'anticipato inizio delle ferie, veniva nuovamente rinviata a nuovo ruolo. Probabilmente si discuterà in dicembre.

I ladri in due alloggi
di via Roma

Ieri sera poco prima delle ore 20, la portinaia dello stabile al n. 43 di via Roma avvertiva la Questura centrale, che ignoti ladri avevano visitato due alloggi situati al quinto piano, mettendoli a soqquadro in una affannosa ricerca di denaro. La donna aggiungeva che ancora non si poteva stabilire quali e quanti valori avessero asportato i ladri, poichè gli inquilini che li tengono in affitto, si trovano fuori Torino. Senz'altro veniva inviato sul posto un agente della riserva, a cui se ne aggiungevano altri due del Commissariato di P. S. Monviso, che precedeti dalla portinaia salivano fino al quinto piano, per un sopraluogo.

Il primo alloggio preso di mira dagli ignoti apparliene ad un venditore di fiori, tale Rossignolo, di anni 45, e si compone di due vani: la camera da letto e la cucina. La serratura appariva forzata. Infatti, gli sconosciuti, per aprire, si erano serviti di un robusto arnese in ferro: le tracce evidenti di scalpello si riscontravano tra la [illegible] ra della porta, in vicinanza appunto della serratura. La prima camera era completamente in disordine: il letto disfatto, gli armadi aperti, i cassetti vuoti. A terra, in un ammasso di

ULTIME NOTIZIE

DIBATTITI COSTITUZIONALI IN GERMANIA

Un progetto prussiano di fusione nel Reich

Berlino, 21 notte.

Una delle questioni che all'indomani della votazione pel plebiscito per lo scioglimento del Landtag prussiano sono state sollevate, o piuttosto riassunte, e stata quella della fusione — più o meno amministrativa — della Prussia nel Reich o, come viene detto con espressione caratteristica, dello «scioglimento» della Prussia nel Reich, per ora solo amministrativo; ma — si intende — anticipazione della futura completa fusione che è, come si sa, in cima ai programmi massimi dello «stato unico» nutriti dalla democrazia.

All'indomani del plebiscito, infatti, fu subito annunciato che il Presidente prussiano Braun aveva accennato ad un suo progetto di fusione che si ispirava formalmente al concetto della più stretta economia eliminando i doppioni amministrativi che derivano dalla presenza in Berlino di due Governi. Dopo questo accenno, che fu subito accolto da varie parti, ad esempio in Baviera, con l'astiosa decisa con cui sono accolti in Germania tutti i progetti intesi a distruggere il federalismo e il regionalismo, non se ne è più fatta parola.

Un progetto prussiano

Ma oggi si ritorna alla carica con un progetto che viene comunicato ufficiosamente a una agenzia democratica, elaborato personalmente dal Ministro delle Finanze prussiano Hoepker Aschoff, al quale progetto i giornali di sinistra danno grande rilievo. Vale la pena di riassumerlo nelle sue parti essenziali.

Il progetto stabilisce:

1) Il Ministro degli Interni prussiano diventa contemporaneamente Ministro degli Interni del Reich; e il Reich assume l'amministrazione della polizia e la sorveglianza dei Comuni della Prussia;

2) Il Ministro della Giustizia del Reich assume l'ufficio di Ministro della Giustizia prussiano;

3) l'amministrazione tributaria prussiana passa al Reich;

4) i Ministri dell'Interno e della Giustizia fanno parte contemporaneamente del Gabinetto prussiano, e il Presidente del Gabinetto prussiano assume la carica di Vice-Cancelliere del Gabinetto del Reich.

Il progetto prevede anche la possibilità della fusione di altri Ministeri oltre a questi principali; e prevede anche la possibilità della fusione analoga di Governi di altri Paesi, per esempio del nord.

Si tratterebbe, come si vede, per ora della fusione amministrativa a scopo di economia e di risparmio di energia e di denaro dei principali dicasteri, e delle più alte cariche. Ma una fusione a cominciare dalla testa, il che è già molto se non tutto; e che non può essere concepita se non sulla via di quella fusione completa dei due Governi in uno, e di tutti i Governi di tutti i Paesi in uno solo, sulla via cioè dell'abolizione del federalismo per lo «Stato unico» progetto che è come si sa allo studio di commissioni su commissioni da anni senza intravia fare un passo a causa della resistenza delle persistenti energie federalistiche rappresentate soprattutto dalla irriducibile Baviera. Nella realtà però questi progetti e contro-progetti, memoriali e contro-memoriali tra quali si aggiunge questo di Hoepker Aschoff come già ieri quello di Braun), sebbene riposino da anni interi sotto la polvere degli incartamenti ministeriali, tuttavia nella realtà qualche progresso hanno fatto, poichè ad frattempo alcune fusioni sono avvenute, e parecchi piccoli Staterelli del centro — dal Paesi della Turingia al Waldeck — sono spariti, e si sono fusi e sciolti nella Prussia, divorati da quest'ultima per il loro permanente dissesto finanziario. La Prussia, creditrice e finanziatrice di tutti, ha finito per divorarseli.

La resistenza dei Paesi maggiori

Per i grossi, sebbene l'occasione di tale progetto sia sempre il generale disastro finanziario, la cosa è naturalmente più complicata, e incontra resistenza. Tre anni or sono fu riunita in proposito la cosidetta «Conferenza dei Paesi» per esaminare il problema dello «Stato unico», la fondata in grande associazione — presieduta dall'ex-Cancelliere e attuale Presidente della Reichsbank dottor Luther — per lo studio della questione; e giorni or sono si riunirono a congresso, a Oldenburg, i piccoli Paesi del Nord per studiare sempre la questione del loro dissesto. Le conferenze, le associazioni, i congressi sono sempre terminati, al solito, con una produzione abbondante di memoriali su memoriali; i quali riposano negli scaffali dei Ministeri, e da cui attingano in sostanza gli odierni progetti sia di Braun che di Hoepker Aschoff: non è da illudersi che le odierne riesumazioni siano destinate a incontrare maggior fortuna di tutti i tentativi precedenti.

Già si annuncia che il Ministro degli Interni del Reich, Wirth, si oppone al progetto di Hoepker Aschoff perchè egli stesso ne possiede un altro, che, in un comunicato ufficioso, viene caratterizzato come ispirantesi, con maggior larghezza, alla direttiva della «Conferenza dei Paesi», direttive che l'odierno progetto guasterebbe e comprometterebbe.

«Nei circoli ufficiosi, dice il comunicato, si discute da parecchio tempo se sia come questa proposta ora da Hoepker Aschoff siano opportune. La riforma, oggi, dovrà essere realizzata, se mai, per altra via sul'a via, cioè, della soluzione complessiva e statale; e non da una soluzione parziale, consistente nella sola eliminazione del dualismo Reich-Prussia.

«Perciò, conclude il comunicato, il Ministro Wirth deplora la pubblicazione del Ministro Hoepker Aschoff».

L'opposizione di Wirth

Opposizioni come questa del Ministro Wirth, e i propositi che già si hanno della opposizione della Baviera — gelosa custode del federalismo e sentinella vigile contro ogni pericolo di eccessiva potenza ed egemonia prussiana nel Reich — sono già sintomi sufficienti per lasciare prevedere che assai difficilmente il tentativo prussiano arriverà in porto; e che se le strettezze finanziarie del Reich aspettano di essere alleviate dai milioni che si potrebbero economizzare con progetti di questo genere, questi milioni saranno aspettari per un pezzo.

Ma vi sono opposizioni di altra natura che vanno più a fondo, e toccano più sul vivo, e se ne fanno eco i giornali.

I giornali di destra intanto mettono in rilievo il fatto che questi progetti di far sparire e fondere almeno in parte la Prussia nel Reich vengono fuori proprio all'indomani di quel plebiscito il quale avrebbe dovuto rafforzare proprio nelle sue posizioni prussiane. In altri termini, i giornali di destra interpretano il tentativo come una via di uscita per sfuggire il pericolo di perdere la roccaforte prussiana, ormai assediata dalle forze di destra. La lotta che si combatte intorno al Landtag non potrebbe essere in alcun modo frustrata, se non dalla preparazione di una fusione della Prussia nel Reich.

«Tenendo per ora i principali dicasteri si vuole — scrive il *Borsen Zeitung* — niente altro che realizzare la consegna del potere esecutivo del Reich al marxismo. Estremamente caratteristico e che il progetto Hoepker Aschoff non dia tanta importanza alla fusione dei dicasteri economici, quanto a no da, invece, ai dicasteri politici, alla consegna cioè del dicastero degli Interno del Reich al signor Severing, social-democratico; e del dicastero della Giustizia come anche del Vice-cancelliere al Presidente Braun. Sono appunto questi dicasteri quelli che garantiscono la più efficace influenza sulla politica interna. Si può pensare che ispiratore anche di questo progetto sia Braun, e che l'on. Severing di esso sia stato preventivamente quella sentenza con la votazione del plebiscito di giorni or sono».

«Che forse — si domanda a questo punto il giornale — l'aumento del movimento nazionalista a 9 milioni di voti abbia fatto maturare nel signor Braun la convinzione che le inevitabili elezioni per la Dieta prussiana della prossima primavera, assai probabilmente, significheranno la fine del Governo socialdemocratico in Prussia, e il instaurarlo con una subita transazione nel Reich?».

Su questo punto delicato mette anche la mano la *Vossische Zeitung* la quale, prevedendo questa inevitabili critiche, così scrive:

«Una parte dei giornali tedeschi muterà dentro il progetto di Hoepker Aschoff dei motivi diabolici. Si teme un trucco del tuttavia Governo di Braun che, secondo questi giornali, si vorrebbe sottrarre alla inevitabile prossima giustizia delle elezioni per la Dieta prussiana, sfuggendosi nel Governo del Reich. Ora — risponde il giornale — se tali motivi esistessero, il Governo prussiano avrebbe scelto proprio la via opposta, cioè per paura della morte si suiciderebbe».

Il *Berliner Tageblatt* anche si occupa del progetto, ed è abbastanza scettico: e piuttosto che questo suicidio di Ministeri — il quale però, bisogna notare lascierebbe in vita i Ministri — consiglia di procedere per via di economie e di riduzioni amministrative, e anche di riduzione o abolizione di Parlamenti, il che potrebbe essere una via maestra anche più diritta allo scopo.

G. P.

Le ricerche per l'attentato di Jueterbog

Berlino, 21 notte.

Le indagini per l'attentato ferroviario di Jueterbog subiscono un arresto, e tutte le tracce seguite — pur essendo esse attendibili — non hanno condotto a nulla. La polizia si rivolge nuovamente al pubblico per avere la sua cooperazione, esortando a comunicare senza impegno tutte le sue osservazioni, i suoi sospetti, le sue idee. Vengono pubblicati dappertutto e affissi sulle strade le fotografie del corpo del reato, per mettere il pubblico in grado di offrire la sua cooperazione. Il lavoro della polizia è, in seguito a ciò, molto complesso; perchè, specie dopo la promessa di centomila marchi da dividere fra coloro che diano traccia attendibili, migliaia di lettere pervengono alla polizia, la maggior parte delle quali però sono senza valore. Un dossier speciale della polizia contiene lettere di indovini, astrologi, veggenti, i quali comunicano il frutto dei loro studi e delle loro predizioni non dimenticando mai, alla fine, di aggiungere l'avvertimento di concorrere al premio dei centomila marchi che è il solo mezzo che questi veggenti intravedono con estrema precisione.

Una donna racconta che l'altro giorno in cucina si è presentato lo spirito di sua madre, e le ha detto che l'attentatore è un cavalleggero, e che lo spirito lo ha visto dentro uno steccato presso Marienfelde. Un astrologo ha elaborato un completo oroscopo, in base al quale, se la polizia decidesse di chiamarlo, sarebbe capace di indicare senza errore il nome degli attentatori.

La bomba sul diretto di Belgrado posta da due viaggiatori croati?

Vienna, 21 notte.

La Polizia austriaca crede di essere sulle tracce di due fuoriusciti croati che avrebbero posto nella vettura diretta Monaco-Belgrado la macchina infernale esplosa il due di luglio alla stazione di Schallne. Come si ricorda, quell'esplosione fu fatta tre vittime. Ora è stato accertato che i due fuoriusciti croati, Stonko Hralinovic e Michele Selethovic, il giorno precedente all'esplosione viaggiarono sulla vettura in parola in territorio austriaco, fra Villach e Schwarzbach. Essi avevano un biglietto di prima classe diretto a Schwarzbach. Data questa circostanza, il conduttore li invitò a prendere posto in una vettura che non avrebbe passato il confine, ma essi insistettero per rimanere su quella diretta a Belgrado ed occuparono da soli uno scompartimento di prima classe. In questo scompartimento essi rimasero indisturbati per circa mezz'ora; si ritiene che abbiano approfittato di questo tempo per mettere a posto l'ordigno.

Fatto sta che i due individui, i quali vestivano abbastanza male, furono notati dal conduttore, il quale ora li ha con sicurezza riconosciuti nelle fotografie mostrategli dalla Polizia.

Hralinovic e Selethovic non si trovano più in Austria. La Polizia ritiene che abbiano abbandonato il paese, e che possano in possesso di passaporti falsi. Il Hralinovic è fratello di un nazionalista croato, condannato recentemente a lunga reclusione da un Tribunale jugoslavo, ed il Selethovic è condannato lui pure in contumacia da un altro Tribunale.

SPAGNA

Il tramonto del «processo politico»

Nubi all'orizzonte governativo

Madrid, 21, notte.

La perplessità suscitata negli ambienti repubblicani dall'intervento di Alcalà Zamora contro le coercizioni della Commissione sulle responsabilità, ha consigliato parecchi giornali a soprassedere al dibattito fino a martedì, col pretesto che le poche sessioni tuttavia non erano ancora state stampate. Fino da ieri però è diffuso il convincimento che, sia scaglionata integralmente la proposta del Presidente del Consiglio, sia se soprattutto invece a qualche emendamento per conciliare i suffragi la maggioranza dei quali la crisi sarebbe inevitabile, l'assurdo problema delle responsabilità sia ormai praticamente liquidato e secondo alla prima di posizione che il Capo del Governo, quasi solo in tutta la Camera, fece sotto la sua esclusiva responsabilità contro le conclusioni della Commissione, appoggiate da gran parte del Parlamento. Fra le esclamazioni ostili lanciate da vari settori della Camera, e i gesti di sdegno di alcuni fra gli stessi Ministri, Alcalà Zamora avverti l'Assemblea Costituente, con un linguaggio sciolto, sostenuto il consueto stile oratorio, della gravità del momento, invitando i deputati alla ragione e al buon senso. Il suo monito però determinò uno stato di fatto che il Governo non ha potuto che sanzionare.

Malgrado il malumore di qualche Ministro, all'uscita dal Consiglio tenutosi immediatamente dopo la seduta e terminato alle tre di stamane, il Governo dichiarava pienamente solidale col suo Capo sulla questione delle responsabilità.

Un mostruoso banchetto di cannibali con tredici vittime umane

Berlino, 21, notte.

Si ha da Singapore che il Console svedese Lindhal, tornato or ora dalla Nuova Guinea, racconta alla *Sepska Tagblad* l'orribile fine incontrata da un tedesco di nome Hahn, fra i più noti.

Hahn partiva per dei lavori geologici nell'interno del paese, e stava riversando con le mani le meraviglie della regione di Wau. Mentre egli, una mattina, davanti alla sua tenda, stava preparandosi per il pranzo, sopraggiunsero gli abitanti indigeni, col proposito di offrirgli in dono della cacciagione.

All'improvviso altri indigeni, a tradimento, gli piombavano il cranio con le loro clave. I selvaggi lanciarono poi anche 12 granate della scorta, ventisei rimanendo a terra, uccisi, e a distanza, potevano constatare come le tredici vittime fossero immediatamente squartate e le carni poste dentro le grandi marmitte che i cannibali avevano portato seco.

Le autorità, venute a conoscenza del fatto, hanno organizzato una spedizione punitiva.

Interpellanza alla Camera francese sulla importazione di vini italiani

Parigi, 21 notte.

Il deputato Parigot, dei Pirenei Orientali, ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza sul fatto che delle importazioni di vini italiani ad una tariffa di favore si verificano, dopo che il contingente accordato al Governo italiano è stato raggiunto».

La libertà dei culti in Italia

Un ringraziamento al Capo del Governo

Londra, 21 notte.

Il Consiglio dell'Alleanza Evangelica mondiale ha diretto a S. E. Mussolini una lettera per ringraziarlo della recente promulgazione dei decreti del Governo fascista in virtù dei quali la libertà di coscienza e dei culti, che era accordata in Italia nel 1861, è riaffermata e stabilita per tutte le classi e religioni del Regno d'Italia.

(*Stefani*)

La fine delle manovre fra Villa del Nevoso e Tolmino

Idria, 21 notte.

Nella giornata di ieri le esercitazioni di truppe celeri, in corso fra Villa del Nevoso e Tolmino, hanno avuto ieri la loro conclusione. Il partito rosso ha impiegato le nuove forze di fanteria e artiglieria, messe a sua disposizione dalla direzione delle esercitazioni, per prendere una seria rivincita sul bianco e costringerlo alla ritirata. Ogni propria avanguardia, una di cavalleria, l'altra di bersaglieri ciclisti, ha dapprima disturbato la marcia del nemico, poi, con attacchi successivi e violenti, ha costretto le avanguardie bianche a ripiegare sul grosso. Le truppe rosse hanno quindi attaccato con grande slancio e decisione le posizioni avversarie, ma solo dopo aver superato le difficoltà del terreno, reso quasi impraticabile dalla pioggia torrenziale, e dopo aver superato le difficoltà create dalla distruzione di ponti e dalla interruzione di strade, hanno potuto avere ragione della resistenza avversaria.

Le manovre si sono svolte con variatore continuativo e le truppe hanno mantenuto e combattuto dando prova di avere un buon grado di addestramento e di possedere forte spirito di coesione esplicando in ogni momento grande volonterosità. La povertà di acqua ha dato importanza particolare al problema idrico che è stato risolto con provvidenze che hanno consentito di fare affluire alle unità combattenti, mediante autobotti, acqua non solo per gli uomini ma anche per i quadrupedi.

Le manovre in Valtellina

Brescia, 21 notte.

Oggi è giunto a Brescia, proveniente da Milano, S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, accompagnato alla stazione dal Prefetto, dal Questore, dai generali comandanti la divisione militare e la brigata, dal maggiore dei Reali Carabinieri, dal console generale della Milizia Oddone Mazza e dal console Balsamo e da altre autorità. S. E. Gazzera è partito subito in automobile per la Valtellina dove si reca per assistere alle esercitazioni militari.

Un'ora dopo, arrivava alla nostra stazione il treno reale recante S. M. il Re. Al passaggio del treno reale si trovavano in stazione il Prefetto, con le altre autorità.

Questa sera, proveniente da Verona è giunto a Brescia il gen. Montanari, comandante il Corpo d'armata di Verona, il quale ha proseguito subito poi in automobile per la Valtellina.

Il «Nautilus» sarebbe sceso sotto i ghiacci

Oslo, 21 notte.

Le informazioni sulla marcia del Nautilus verso il nord sono state soddisfacenti durante tutta la giornata di ieri. Il sommergibile di Wilkins ha proceduto a discreta velocità affrontando i banchi di ghiaccio che alla latitudine ormai raggiunta si fanno più fitti.

Durante la giornata odierna, sia da Tromsoe che dalle altre stazioni radiotelegrafiche della zona artica, le notizie sono state scarse e in parte incontrollate. Una segnalazione, pervenuta nel pomeriggio affermava che il Nautilus aveva raggiunta la barriera dei ghiacci e si proponeva di effettuare durante la notte una prima immersione di esperimento sotto la crosta gelata al fine di provare l'efficienza del battello nelle nuove condizioni di temperatura.

La notizia tuttavia non è stata confermata e durante il giorno non è stato possibile apprendere se veramente il progetto già annunciato da Sir Hubert Wilkins avrebbe potuto essere attuato questa notte stessa.

Il radiogramma intercettato dalla stazione di Oslo sembrerebbe confermarlo, oggi, dalla seguente informazione, diramata dalla British United Press *e datata da Copenaghen, diretta ai giornali di Oslo. Eccone il testo: «Il Nautilus ha raggiunto la barriera dei ghiacci. E stato constatato che la banchiza è molto sottile. I tentativi di fare il primo viaggio sotto alla barriera di ghiaccio a crede debbano cominciare questa notte».*

Il Nautilus ha già affrontato ieri il primo duro cimento coi ghiacci. La banchiza, man mano che si procede verso il nord, si infittisce e si ingrossa in maniera da rendere lenta e difficile la navigazione. Il sommergibile tuttavia non ha dovuto servirsi di tutte le sue trivelle per farsi strada.

Finalmente, altre notizie si sono avute questa sera. Un radiogramma di Sir Hubert Wilkins, lanciato da bordo del Nautilus, segnala che il sottomarino è entrato nella zona del pack per un tratto di 30 miglia. Il Nautilus ha avanzato — dice il telegramma — con la sola macchina di tribordo benchè le numerose lastre di ghiaccio rendessero assai difficile in certi punti la navigazione. Nel radiogramma, Wilkins conferma il proposito di effettuare una immersione sotto i ghiacci.

E. R.

Drammatica avventura d'un cacciatore

Lotta a corpo a corpo con un'orsa sul pendio d'una montagna

Parigi, 21 notte.

In vicinanza di Lacaudi gli abitanti di un villaggio si erano organizzate una battuta nella ma tagna che si erge, a pan di zucchero, a 900 delle 20 di Aston, poichè egli era da qualche tempo flagellato da gregge che passavano per la montagna.

Mentre uno dei cacciatori certo Tournus, seguito sul ciglio della strada, stava mangiando, apparve improvvisamente, seguita da due orsacchiotti, un'orsa, che si scagliò per difendere i suoi figli. L'uomo e la bestia rotolarono sul fianco della montagna in un corpo a corpo serrato. Ma l'orsa, stanca per l'arrivo di altri cacciatori, raggiunse gli orsacchiotti e con passi si perdette sull'alto della boscaglia.

Il cacciatore fu ricondotto, in preda a forte emozione, nel villaggio, ove si constatò poi che le ferite non erano gravi.

Il «Do X 2» atteso a Genova

Genova, 21, notte.

Nella giornata di domani, arriverà a Genova il gigantesco idrovolante, acquistato a Friedrichshafen dal Governo italiano: si tratta del gemello del gigante tedesco «Do X» che si trova attualmente nell'America del Sud, dopo avere traversato l'Atlantico in volo.

L'ordinazione del grandioso apparecchio venne fatta dal Governo italiano nel luglio del 1929, quando S. E. Balbo si recò appositamente a Costanza per prendere parte al volo di prova del primo transatlantico dell'aria, uscito allora dal cantiere di Friedrichshafen.

Il gigantesco idro, partirà nella mattinata di domani da Costanza, puntando su Genova, attraverso le Alpi. La notizia dell'arrivo del formidabile apparecchio ha sollevato il massimo interesse nella cittadinanza, tanto che c'è da prevedere che, conoscendosi l'ora presumibile dell'arrivo, una grande folla si troverà all'idroscalo «Bendo Mussolini», per assistere all'ammaraggio del vascello aereo. Fino al momento in cui telefoniamo, però, non è stato possibile avere, a questo proposito, esatte informazioni, tanto più che la partenza da Costanza è sottoposta alle condizioni del tempo. Se queste saranno favorevoli, è prestabilito che il «Do X 2» possa giungere a Genova verso le 13.

Il Ministro Balbo alla Tendopoli

Aosta, 21, notte.

Al campo d'aviazione della nostra città, è atteso, per domattina, alle ore 7, l'arrivo di S. E. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, il quale, giunto in volo, proseguirà in automobile per la Tendopoli universitaria.

I risultati del secondo corso per capicenturia Avanguardisti

Roma, 21, notte.

Si è chiuso oggi il secondo corso nazionale dei capicenturia avanguardisti al quale hanno preso parte trentila giovani dai 20 ai 25 anni scelti fra i migliori capisquadra avanguardisti di tutta l'Italia.

L'on. Renato Ricci ha parlato ai giovani esaltando il loro alto senso di disciplina. In chiusura con la quale hanno seguito le lezioni teorico-pratiche, il vivo entusiasmo che ha sempre regnato dopo il loro spirito per tutta la durata del corso. Egli ha quindi consegnati ai nuovi graduati i galloni e un attestato destinati nell'inquadramento dei reparti e nell'organizzazione dei servizi dei comitati provinciali e comunali. L'on. Ricci ha infine proclamato quali sono stati i migliori giovani superati dal 90 per cento degli altri. Tutti i promossi riceveranno, dalla Presidenza centrale dell'Opera Balilla, un apposito diploma comprovante il grado conseguito.

Le opere di Brescia

Brescia, 21 notte.

S. E. Augusto Turati ha inviato al prof. di San Lazzaro, vice-presidente dell'Istituto fascista di cultura, che ha ordinato in Mostra delle maggiori opere pubbliche bresciane al Teatro Grande, un telegramma di plauso e di compiacimento per la lenta e riuscitissima attrattiva.

Il comm. Ettore Modigliani, soprintendente alle arti maggiorenni e medioevo della Lombardia, accompagnato dal Podestà rag. Cattaneo, e dal architetto Piacentini, ha visitato oggi le decorazioni del palazzo comunale della città, recatosi poi al ridotto del Teatro Grande per vedere la Mostra delle maggiori opere pubbliche: l'autostrada Bergamo-Brescia, la piazza della Vittoria e la strada Gargnano-Riva effettivamente illustrate e documentate da fotografie e da un plastico in gesso costantemente aggiornato.

Il comm. Modigliani si è vivamente interessato anche delle scoperte archeologiche fatte di recente nella zona di piazza della Vittoria e di altri arredi artistici e storici da lui esaminati in concorso con il direttore delle gallerie e musei, prof. S. Scrinzi.

La sorella di papa Della Chiesa morta a Venezia

Venezia, 21, notte.

Oggi, alle ore 13, è morta in nobildonna contessa Giulia Persico, nata dei marchesi Della Chiesa, patrizi genovesi, sorella del defunto Pontefice Benedetto XV.

Violento temporale nel Bergamasco

Un morto e un moribondo

Bergamo, 21, notte.

Questa notte, un violentissimo temporale si è scatenato sulla città e sulle campagne. Nella zona dell'alto Sebino, Brembana, in grandissima proporzione le strade e gli stradoni si sono invasi dall'acqua, dal fango e da grossi massi. Numerosi, e alcuni ragguardevoli, sono stati i danni alle coltivazioni del tabacco, della vite, del granoturco e della frutta. Parecchi ponti sono stati danneggiati e in parte distrutti. Le comunicazioni ferroviarie sono state interrotte per parecchie ore. Un treno merci è deragliato a Zandobbio, fra Trescore e Sarnico, senza fortunatamente causare vittime. Un treno viaggiatori è rimasto bloccato per parecchie ore a Sarnico. Anche la linea tramviaria Bergamo-Trescore è stata interrotta per parecchie ore.

Un morto e un ferito grave si hanno a deplorare. Il morto è un certo Giuseppe Locatelli, di 50 anni, colpito da un fulmine, mentre si trovava in aperta campagna. Il ferito è un certo Giovanni Verzeni, di 45 anni, che, mentre si trovava sotto un albero, è stato colpito da un fulmine, che lo ha ucciso, senza però ucciderlo. Il Verzeni è stato trasportato all'ospedale di Treviglio, dove le sue condizioni sono state giudicate gravissime.

Il cognato del pastore di Fondi arrestato per omicidio doloso

Fondi, 21, notte.

Si ha da Fondi che nella selva di Vetere, che già vide le gesta tragiche del famoso pastore, si era svolto un altro atto di sangue che aveva gravissime conseguenze. Secondo la ricostruzione dei carabinieri si erano portati con l'incerto fosco fosco e forte arrestato un Salvatore Nallo, cognato del noto pastore di Fondi, quale sospetto autore.

Detenuto che fugge dall'Ospedale saltando da una finestra

Catania, 21, notte.

Nel luglio scorso era stato ricoverato all'ospedale il detenuto Giuseppe Merli, da Ramie, condannato a 18 anni per subire un'operazione di appendicite, operazione che era riuscita benissimo; ieri, tre mesi, quando l'infermiere addetto alla sua sorveglianza si era allontanato dalla stanza. Nello stesso momento anche quella stanza era vuota: il detenuto aveva spinto sul balcone il suo letto e con uno stabilimento vicino era arrivato. Il Consolo, che è amico della casa non poteva vedere il loro che passeggiava per la stanza, e quando si accorse della fuga era troppo tardi per poter impedire che il detenuto, con un salto, si lanciasse nel vuoto. Il Merli, che ha riportato lievi contusioni, è stato subito ripreso dai carabinieri.

Bufera sulle coste livornesi

Livorno, 21, notte.

Un forte temporale venuto di ponente e di libeccio imperversa, da ieri, sulle nostre coste. La bufera è ancora gradualmente aumentata di violenza durante la notte, e nella giornata di oggi, il mare divenuto tempestoso rende difficile la navigazione; quasi in nessuno, dopo aver superato la diga della Meloria e la secca della Vegliaia, è ancora in stagione. Sul vicino Monte Pisano alla Verruca e in altri arredi circostanti si sono abbattuti violenti uragani da far credere ad un cataclisma. Le piante sradicate sono a migliaia. Le strade ferrate e le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte in parecchi punti. Numerose case coloniche sono state scoperchiate. Le campagne sono allagate dal mare. Stamane, un bollettino ufficiale annunziava la cancellazione di parecchi treni fra Torre nuova e San Vincenzo, un vellero correva serio pericolo. Un rimorchiatore è partito da Livorno per quella località.

Il giovane annegato a Pra tratto dal mare

Genova, 21, notte.

Il giovane, annegato mentre stava prendendo il largo sulla spiaggia di Pra, dopo due giorni di ricerche, è stato, oggi, ripescato dal capitano Edoardo Cocetti, di Sampierdarena, di 47 anni, da Sori. La salma del disgraziato giovinetto è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di Pra; essa sarà fatta proseguire per Sori.

Un morto ed un ferito grave in un incidente di strada

Milano, 21, notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, al nostro Ospedale Maggiore, dalla Croce Rossa è stato trasportato il medico dott. Camillo Cicogna, di 37 anni, abitante in questo stesso, in via Asiago, 24. Il disgraziato aveva cercato di frenare al ginocchio destro, fratture alla gamba sinistra, ed era gravemente ferito anche alla fronte ed in altre parti del corpo. Egli ha raccontato che verso le 14 di oggi, percorrendo in Carrozzetta Brocca, a bordo di un'automobile, di proprietà del signor Carlo Massera, abitante in via Pollaiuolo 1, nei pressi di Cascina Monluino, quando una motocicletta in gran corsa, investiva la vettura. L'urto è stato quanto mai violento, e mentre egli rimaneva ferito nel grave modo che abbiamo detto, sul campo sono il motociclista, Vezzaro Luciano a pochi metri di distanza, è pendolato al suolo, ove rimaneva cadavere. Egli era di abitazione Guerrino Alberti, via Pietro Mignano. Dopo le formalità di rito la salma salma è stata trasportata al cimitero del paese.

Travolto e ucciso dal treno

Brescia, 21, notte.

Certo Angelo Cassoni, di 36 anni, recandosi in bicicletta alla sua casa, situata in località detta Borgo San Giovanni, nel comune di Rezzato, non si accorgeva che dalla strada provinciale sopraggiungeva il direttissimo della stazione. Nello stesso momento anche quello stesso treno giungeva sul luogo ove avveniva questo sul binario di corsa con uno stabilimento vicino, ove arrivano. Il Consolo, che è amico della casa non poteva vedere il loro che passeggiava per la stanza, e quando si accorse della fuga era troppo tardi per poter impedire che il detenuto, con un salto, si lanciasse nel vuoto. Il Merli, che ha riportato lievi contusioni, è stato subito ripreso dai carabinieri.

L'insediamento del nuovo Prefetto a Cuneo

Cuneo, 21, notte.

Ha preso ufficialmente possesso della carica di Prefetto della nostra provincia, S. E. il comandante Adalberto Mariano, testè destinato alla nostra Prefettura. S. E. Mariano ha ricevuto le consegne dal vice-prefetto comm. Lisi. Quindi ha ricevuto il Segretario federale Quinto comm. Attilio Bonino, che si è reso interprete dei sentimenti di tutte le Camicie nere presso il Prefetto. Indi ha ricevuto il podestà di Cuneo, on. gr. uff. G. B. Imberti, il presidente della provincia cav. avv. Tosetti, il maggiore Finanziere della Divisione militare in rappresentanza del gen. Ascoli. Il Prefetto Mariano ha infine ricevuto i capi di tutte le organizzazioni sindacali e il Direttore federale.

Questa mattina egli ha restituito la visita al Segretario federale, ed ha visitato tutti gli uffici della Federazione Provinciale Fascista e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, compiacendosi vivamente dello sviluppo raggiunto dalle organizzazioni provinciali fasciste e dopolavoristiche.

Turisti russi a Genova

Genova, 21 notte.

E' arrivato questa sera nel nostro porto il piroscafo *Ucraina*, battente bandiera sovietica. Dall'*Ucraina* sono sbarcati trecento turisti russi i quali visiteranno le principali città d'Italia.

SPORT

Motonautica

Affermazioni italiane nel concorso internazionale di Bajona

Bajona, 21 notte.

Il meeting internazionale di Bajona è oggi, con la disputa della Coppa Jacques Faudard, nella fase più acuta e saliente. Ieri ieri, però, su 50 chilometri, attorno a questo Adour pieno di insidie, sono stati non solamente una prova difficile per i motori e per gli scafi ma anche per gli stessi piloti, perchè nella gara non vedemmo in lizza che il fior fiore del fuoribordismo qui presente. Edmondo Turci, non essendo i meccanici arrivati in tempo a mettere a punto il motore avariato dall'incidente di ieri, non ha potuto prendere il via.

Oggi non era più il caso di guardare alla quantità dei concorrenti ma bensì alla qualità. Ma nonostante ciò tutti i nostri fuoribordisti si sono presentati allo *starter*. La lotta si è subito accesa fra i difensori della casa italiana e gli odiati difensori del blasone francese Sortino e Lavarini, e si è conclusa con la vittoria della Lares. E a questa vittoria ne va aggiunta quell'altra, quella della categoria 500 cmc. del francese Menier, con lo stesso motore Lares e scafo Felri nelli, con il quale ieri vinse il premio di categoria nella Coppa del marchese De Viana. Degli otto Sortino, sei hanno dovuto subire subito la sorte della corsa non avendo potuto prendere il via per avaria al motore. Il Lavarini, che aveva preso la testa della corsa, ha dovuto subire il sorpasso di Turci, il quale, dopo aver superato il francese Sortino

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO 21. — La sistemazione dei riporti non ha rivelato alcun cambiamento nella situazione tecnica del mercato ed anche i lassi in genere sullo stato all'incirca eguali al mese precedente. Solo qualche ricerca di Consolidato a riporto, dovuta più che altro a spostamenti di piazza per arbitraggio, ha in ridotto il tasso da 3 al 2 %.

La riunione che ha fatto seguito ha visto un mercato più inattivo del solito, quindi con scambi ridotti a poche centinaia di titoli, in un ambiente di pesantezza che ha fatto perdere al valori, in vista ancora qualche unità.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	79,30
Id. id. fr.	—	—	—	79,40
Id. id. cont.	—	79,35	—	79,45
Consolidato 5 %	—	81,90	81,70	81,70
Id. id. fr.	—	—	—	81,60
Id. id. cont.	—	81,80	—	81,90
Torino 5 % c.	—	—	—	103 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	103 —
R. T. N. 1931 c.	—	—	—	100,15
Id. id. 1932 c.	—	99,75	99,60	99,65
Id. id. 1933 c.	—	—	—	99,30
Banca Italia c.	150	1500	—	1500 —
Banco Comm.	—	1001	—	1001 —
Id. fr.	—	—	—	1001 —
Credito Italiano	—	—	—	701 —
Id. fr.	—	—	—	700 —
Banco Roma	—	—	—	101 —
Id. fr.	—	—	—	101 —
Consorzio Sved.	100	700	—	700 —
Id. fr.	—	—	—	700 —
Assicurazioni	—	—	—	1000 —
Id. fr.	—	—	—	1000 —
Cotonificio	—	—	—	1000 —
Id. fr.	—	—	—	1000 —
Italiana Gas	900	30	—	27,75
Id. fr.	—	—	—	27,75
Snia	—	—	—	27,50
Id. fr.	—	—	—	27,50
Elettricità A. L.	—	—	—	85 —
Id. fr.	—	—	—	85 —
Sip	1000	115	—	115 —
Id. fr.	—	—	—	115 —
Terni	—	—	—	305 —
Id. fr.	—	—	—	305 —
F. C. S.	—	—	—	203 —
Id. fr.	—	—	—	203 —
Siet	—	—	—	79,50
Id. fr.	—	—	—	79,50
Savigliano	—	—	—	121 —
Id. fr.	—	—	—	121 —
Nebiolo	—	—	—	625 —
Id. fr.	—	—	—	625 —
Triplex	—	—	—	132 —
Id. fr.	—	—	—	132 —
Mondadori	50	80	—	80 —
Id. fr.	—	—	—	80 —
Monregalese	—	—	—	80 —
Id. fr.	—	—	—	80 —
Fiat	9500	480	—	480,50
Id. fr.	—	—	—	480 —
W. Martiny	50	100	—	100 —
Id. fr.	—	—	—	100 —
Cir	—	—	—	100 —
Id. fr.	—	—	—	100 —
Schiapparelli	—	—	—	100 —
Id. fr.	—	—	—	100 —
Mira Lanza	50	—	—	47,50
Id. fr.	—	—	—	47,50
Amiata	—	—	—	85 —
Id. fr.	—	—	—	85 —
Montecatini	1400	140	50	139,50
Id. fr.	—	—	—	139,50
Monteponi	—	95	—	200 —
Id. fr.	—	—	—	200 —
Acqua Potabile	—	—	—	411 —
Id. fr.	—	—	—	411 —
Piccio	—	—	—	78 —
Id. fr.	—	—	—	78 —
Chimioni	—	—	—	100 —
Id. fr.	—	—	—	100 —
Valdi Lanza	—	—	—	100 —
Id. fr.	—	—	—	100 —
Viscosa	300	31	—	30,75
Chatillon	—	—	—	238 —
Id. fr.	—	—	—	238 —
Tessi	100	—	—	25 —
Id. fr.	—	—	—	25 —
Reni	—	—	—	478 —
Id. fr.	—	—	—	478 —
Cartiere Ital.	—	—	—	175 —
Id. fr.	—	—	—	175 —
Cartiere Burgo	—	—	—	411 —
Id. fr.	—	—	—	411 —
Zanzotti	900	—	—	11 —
Id. fr.	—	—	—	11 —
Fornaci Riunite	—	80	—	260 —
Id. fr.	—	—	—	260 —
Pirelliana	100	27	—	27 —
Id. fr.	—	—	—	27 —
CAMBI				
Parigi	—	74,9075	74,9075	74,9075
Svizzera	—	—	—	371,90
Londra	—	—	—	92,8375
New York	—	—	—	19,112

Borse italiane

MILANO, 21. — Siamone, prima della riunione, sono stati istantemente i riporti. Come al solito questa sistemazione a stata facilissima e ai tassi relativamente bassi in conseguenza dell'abbondante denaro. Per la Toni e per le Riunite è stato praticato un deport di pochi centesimi. La riunione seguita non muta fisonomia da quelle precedenti. Ancora la pesantezza generale ne è la nota caratteristica, in special modo per le Tessili, gli Elettrici, le Fiat, le Meridionali, i Fondi Rustici, le Immobiliari, le Trasatlantiche Mediterranee resistenti i Bancari, le Ruteni, le Montecatini, le Terni, gli Alimentari, le Italiane Pirelli. Più riflessivi e poco spostati i titoli di Stato con la Rendita Italiana 3,50 % da 79,25 a 79,15 e il Consolidato 5 % fra 81,90 e 81,85 per fine corrente mese.

Rend. it. 3,50 % 79,15; Cons. 5 % f. m. 81,85; B. Italia 1540; B. Comm. Italiana 1302,50; B. Roma 102,85; Cred. it. 700; Cred. Mariti. 900; B. Naz. Cred. 17,50; Cons. Mob. Fin. 705; Ferr. Mediterranee 370; Meridionali 785; Venete Costruzioni Ferr. 150; Cosulich 26,50; Ribattino 275; Libera Triestina 31; Canotti 1800; Turati 305; Furter 75; Val d'Ultima 230; Valle Seriana 100; Val Ticino 90; Veneziano 45; De Angeli 581,50; Cantoni Coats 436; Lin. Can. Naz. 129,50; Rossari e Varzi 350; Rotondi 270; Toni 121; Colon Merid. 10; Un. Manif. 258; Gavardo 700; Rossi 2300; Targetti 70; Cascami Seta 356; Bernasconi 69; Chatillon 329; Snia 31; Pacchetti e C. 35; Ansaldo 45; Elba 47; Riva 167; Metallurgica 149,50; Monte Amiata 83,50; Montecatini 149,50; Piombino 110; Brena 44; Bianchi 33,50; Isotta Fraschini 30; Fiat 185,50; Alfani Silvestri 11; Reggiane 95; Adriatica di Elettr. 176,50; Brioschi 805,50; Cieli 178; Dinamo it. 168; Bresciana 181; Valdarno 171; Alta Italia 118; Emiliana 340; Trezzo d'Adda 900; Adamello 135; Sesto 89,50; Edison 230; Montepiegge 340; Sip 114,75; Tirso 456; Ligure Toscana 228; Vizzola 410,50; Meridionale Elettr. 225; Terni 324; Un. Esercizi 58,75; Italgas 67; Siet 161; Tecnomasio 58; Unitili. it. 80; Eridania 350; Industr. Zuccheri 670; Raffineria L. L. 50; Distilleria 1080; Mira Lanza 12,50; Pirelli d'Italia 9; Aetes 90; Fondi Rus. 180, id. 7 % 93; Fondi Riscatto Sud. Rom. Stabili 335; Saturnia 225; Fondi Roma 28; Alb. Venezia 25,25; Italo Alb. 42; Pirelli it. ctv. Risparmio 16; Pirelli e C. 170; Brasimi 45; Dol. 1 Aosta 180; Veneta Imb. Obbl. Venezie 1,50 %, 29,50; Cred. Fond. Veneziè 3 %, 357,50, id. 6 %, 490,50; Cons. Fondiario per l. 4 %, 317 id. 4,50 % 415; Cons. Cred. Mobil. 4 % 475 — CAMBI: Parigi 74,92; Zurigo 372,05; Londra 92,80; Amsterdam 771; Madrid 160,90; Bruxelles 260,10; Berlino 451,50; Vienna 265,80; Praga 56,65; Budapest 11,80; Buenos Aires 12,11; Varsa 5,30; New York, vista 19,1175, cheque 19,0975; Belgrado 33,75; Bukarest 235,50; Atene 24,75; Albania 365.

GENOVA, 21. — Sistemati i riporti a un ritmo generalmente basso il mercato si limita quasi esclusivo con prezzi in ribasso. Ricercati i titoli di Stato, debolissimi gli ex-fiduciari, pure offerti i titoli di navigazione, le Fiat, ecc.

Rend. it. 3,50 % Cm. 79,15; Cons. 5 % f. m. 81,90, id. cont. 81,80. Cbio. Veneto 3,50 % 79,15; B. Italia 1540, B. Commerciale Italiana 1302. B. Roma 102, Cred. it. 700, Cred. Mariti. 900, B. Naz. Cred. 17,50, Ferr. Meridionali 780, Mediterranee 370, Meridionali 785, Elettricità A. L. 85, Ligure Toscana 228, Piombino 110, Edison 230, Montecatini 149,50, Unione Min. 110, Brena 44, Bianchi 33,50, Isotta Fraschini 30, Fiat 185,50, Alfani Silvestri 11, Reggiane 95, Adriatica di Elettr. 176,50, Brioschi 805,50, Cieli 178, Dinamo it. 168, Bresciana 181, Valdarno 171, Alta Italia 118, Emiliana 340, Trezzo d'Adda 900, Adamello 135, Sesto 89,50, Edison 230, Montepiegge 340, Sip 114,75, Tirso 456, Ligure Toscana 228, Vizzola 410,50, Meridionale Elettr. 225, Terni 324, Un. Esercizi 58,75, Italgas 67, Siet 161, Tecnomasio 58, Unitili. it. 80, Eridania 350, Industr. Zuccheri 670, Raffineria L. L. 50, Distilleria 1080, Mira Lanza 12,50, Pirelli d'Italia 9, Aetes 90, Fondi Rus. 180, id. 7 % 93, Fondi Riscatto Sud. Rom. Stabili 335, Saturnia 225, Fondi Roma 28, Alb. Venezia 25,25, Italo Alb. 42, Pirelli it. ctv. Risparmio 16, Pirelli e C. 170, Brasimi 45, Dol. 1 Aosta 180, Veneta Imb. Obbl. Venezie 1,50 %, 29,50, Cred. Fond. Veneziè 3 %, 357,50, id. 6 %, 490,50, Cons. Fondiario per l. 4 %, 317 id. 4,50 % 415, Cons. Cred. Mobil. 4 % 475 — CAMBI: Parigi 74,92, Zurigo 372,05, Londra 92,80, Amsterdam 771, Madrid 160,90, Bruxelles 260,10, Berlino 451,50, Vienna 265,80, Praga 56,65, Budapest 11,80, Buenos Aires 12,11, Varsa 5,30, New York, vista 19,1175, cheque 19,0975, Belgrado 33,75, Bukarest 235,50, Atene 24,75, Albania 365.

TRIESTE, 21. — Rend. it. 3,50 % f. m. 79,25; Cons. 5 % f. m. 81,90; Venez. 3,50 % 79,20; B. Comm. Triestina 400, Cassa di Risparmio 1000, Libera Triestina 30, Lloyd 317, Assicurazioni Generali 4300 — CAMBI: Parigi 74,925; Londra 92,80, New York 19,1175, Zurigo 372,05, Madrid 170, Amsterdam 771, Berlino 451, Bucarest 11,80, Praga 56,65, Vienna 265,80, Zagabria 13,20, Bruxelles 260,30, Budapest 430, Oslo 511, Varsavia 5,30.

Merci Commestibili e Combi. — Roma, 21. — Spedizioni 2,000, Arrivi 1000. Grano duro per pronto 80,50 a 81, fondo 81,25 Ottobre 81,50 a 81,75, Dicembre 82,50 a 82,75, Marzo 84,50 a 84,75, Maggio 86,50 a 86,75. Tutto pronto. Granoturco per pronto 57,50 a 58, Ottobre 58,50 a 58,75, Dicembre 59,50 a 59,75, Marzo 61,50 a 61,75, Maggio 63,50 a 63,75. Tutto pronto. Avena per pronto 57,50 a 58, Ottobre 58,50 a 58,75, Dicembre 59,50 a 59,75, Marzo 61,50 a 61,75, Maggio 63,50 a 63,75. Tutto pronto. Semi di lino per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Fave per pronto 70 a 75, Ottobre 70 a 75, Dicembre 70 a 75, Marzo 70 a 75, Maggio 70 a 75. Tutto pronto. Fagiuoli per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Lenticchie per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Ceci per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Orzo per pronto 60 a 65, Ottobre 60 a 65, Dicembre 60 a 65, Marzo 60 a 65, Maggio 60 a 65. Tutto pronto. Segale per pronto 70 a 75, Ottobre 70 a 75, Dicembre 70 a 75, Marzo 70 a 75, Maggio 70 a 75. Tutto pronto. Riso per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Farina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Crusca per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Olio per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Vino per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Zucchero per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Caffè per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Cacao per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Tè per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Tabacco per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Cotone per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Lana per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Seta per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Carbone per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Petrolio per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Benzina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Gasolio per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Kerosene per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Lubrificanti per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Cera per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Paraffina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Vaselina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Catrame per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Pece per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Resina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Gomma per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Cuoio per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Pelli per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Lana per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Seta per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Carbone per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Petrolio per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Benzina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Gasolio per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Kerosene per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Lubrificanti per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Cera per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Paraffina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Vaselina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Catrame per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Pece per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Resina per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Gomma per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Cuoio per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto. Pelli per pronto 120 a 125, Ottobre 120 a 125, Dicembre 120 a 125, Marzo 120 a 125, Maggio 120 a 125. Tutto pronto.

Mercati vinicoli

Alessandria, 21 sotto.

Come già nella decorsa settimana l'andamento del mercato vinicolo, in territorio alessandrino non presenta alcune sensibile variante in confronto la situazione esistita nonostante i lassi limitati sono le richieste dei compratori che ricercano gli acquisti alle migliori condizioni di genere, però, le rimanenze vendono ai ribassisti ed i produttori rassegnansi sostenuti nella speranza che hanno riposto in alcune zone più favorite di avere una maggiore affluenza relativamente al nuovo raccolto dell'uva che si presenta discretamente e quest'anno, in notevole anticipo sulle annate precedenti. Il tempo si mantiene bello con temperatura elevata e la qualità buona si comincia a lamentare una eccessiva prolungata siccità e che potrebbe ostacolare le sue prossime sviluppo completo massimo le piante rimanendo così con poca di 30 migliaia rispetto un'altra in Italia. Attualmente però ne è portata fino a 12 grani per la qualità limitati da 8 a 10 grani per la qualità limitati da 8 a 10 grani per la qualità limitati da 8 a 10